QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-[illegible] al 40-[illegible]

LA STAMPA

Fremper non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 23, tel. 43-039, 50-990, 53-761 - Prezzi per mm. d'altezza di una col.: Annunci commerc. L. 400 - Finanziari e legali L. 500 - Necrol. L. 250 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - Echi di risonanza L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/28710): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Ieri alle 17,08 la fumata bianca dopo undici scrutini del Sacro Collegio

Il cardinale Roncalli eletto Papa ha assunto il nome di Giovanni XXIII

Al termine del terzo giorno di Conclave, lo spoglio delle schede ha dato al prescelto la maggioranza di due terzi - Tutti i baldacchini sono stati abbassati nella Cappella Sistina, meno quello sovrastante il Patriarca di Venezia - Un'ora dopo il nuovo Pontefice, in veste bianca e stola d'oro, è apparso sul loggiato di San Pietro per benedire l'immensa folla e il mondo - Il primo provvedimento: ripristinando la vecchia tradizione, ha deposto il suo zucchetto rosso sul capo di mons. Di Jorio creandolo cardinale - Favorevoli commenti in tutti i Paesi

Un ritorno all'antico

L'attesa ch'era nel cuore dei fedeli, che incombeva su tutto il mondo civile, si è sciolta nella prima sera di ieri, che chiudeva una delle più serene e radiose giornate dell'ottobre romano. Dopo un Conclave breve: se pure l'impazienza che domina tutta la vita contemporanea serpeggiasse e fae sussurrare di difficoltà nella nomina del Papa, immemore di quelli che furono i Conclavi di altri tempi.

Quanti ricordano come lentamente nel mondo vaticano maturino situazioni nuove, era convinto che la scelta non sarebbe caduta fuori del Sacro Collegio, e che il Papa sarebbe stato italiano. Il nome del cardinale Roncalli, patriarca di Venezia, era quello che più si faceva.

Un Papa avanti con gli anni più che non fossero alla nomina i suoi predecessori dell'ultimo secolo — occorre anzi risalire molto più indietro per trovare un Pontefice elevato alla tiara a quasi settantasette anni (vero anche che non solo la media della vita umana, ma il passaggio dalla virilità alla vecchiaia ed i vari gradi della vecchiaia si sono spostati parecchio in avanti). Un Pontefice settentrionale (della diocesi di Bergamo), come furono Pio XI, Benedetto XV, Pio X, Gregorio XVI.

Un Pontefice che non ha avuto manifestazioni che permettessero di considerarlo né tra gl'intransigenti, né tra quelli che un tempo si dicevano « liberali » ed oggi si potrebbero dire fautori di nuove vie che debbe battere la Chiesa. Se rispetto ad ogni nuovo Pontefice è difficile trarre prognostici dal suo passato (ché troppi sono stati i mutamenti recati dai Papi alle direttive che, considerando il vescovo od il cardinale, era lecito presumere), qui nessuna previsione sugl'impulsi che Giovanni XXIII intende dare sia al pontificato religioso che a quello politico, avrebbe una base.

Consacrato vescovo titolare di Acropoli nel '25, Angelo Giuseppe Roncalli è stato visitatore apostolico in Bulgaria, con residenza a Sofia; poi delegato apostolico in Turchia e Grecia con sede in Costantinopoli, dove restò lunghi anni, gli anni della seconda guerra mondiale; dal dicembre '44 Nunzio a Parigi; infine, intorno ai settant'anni, elevato alla porpora e chiamato al patriarcato di Venezia.

Come diplomatico e come patriarca pastore prudente, che si è sempre conciliato simpatie, non è mai apparso intollerante, mai ha dato luogo a polemiche (a non considerare tale quella per la transenna di S. Marco, dove pure è apparsa in sua remissività, il cedere nel suo desiderio di fronte all'opposta aspirazione di tutti i fautori del tradizionale aspetto della Basilica). Buon conoscitore delle questioni dell'Oriente mediterraneo, dei rapporti tra cattolicesimo latino e di altri riti, tra cattolici ed ortodossi.

Si può essere sicuri che ristabilirà al più presto il *plenum* del S. Collegio — sono quasi venti i cappelli disponibili —, che avrà ognora presente l'universalità della Chiesa. Tutto fa prevedere che eviterà per quanto possibile contrasti non necessari, per questioni che non siano in gioco interessi essenziali della Chiesa; che lascerà un ragionevole respiro vuoi a scuole teologiche, vuoi alle varie correnti di pensiero cattolico laico, vuoi ai partiti cattolici.

Ma ogni ulteriore previsione sarebbe azzardata. Neppure il nome scelto illumina; sembrerebbe, anzi, che evitando di chiamarsi Pio XIII — come ci si poteva attendere ricordando che l'ultimo patriarca di Venezia elevato alla tiara era stato Pio X —, il nuovo eletto abbia voluto impedire, da un lato, che questa grande tradizione dei nomi pontifici si restringesse riducendosi ad un unico nome; dall'altro, che si scorgesse nel nome un programma.

Si dirà forse che per umiltà non ha voluto assumere il nome dell'ultimo patriarca di Venezia che non è stato solo elevato alla tiara, ma altresì all'onore degli altari; ma Pio X resta il papa dell'antimodernismo, Pio XI quello di una concezione del bene della Chiesa legato al conservatorismo politico, all'avversione ai regimi socialisti assai più che a quelli liberali. Questo il nome di Pio poteva accendere. Qualcuno pensava a Sisto VI, che avrebbe evocato la figura, ancora così popolare nella tradizione romana, dell'ultimo papa Sisto, il severissimo, l'intransigente di fronte ad ogni frode, ad ogni soperchieria. E pure questo avrebbe indicato un programma.

Il nome di Giovanni XXIII non consente raffronti. Giovanni XXII fu un papa francese del periodo di Avignone; un Giovanni XXIII è considerato antipapa ed è uno dei papi deposti dal Concilio di Costanza; la singolarità del nome è che non è esistito un Giovanni XX, sicché, « rigorosamente parlando », come avverte l'Annuario pontificio in una sua nota, l'ordinale di tutti i posteriori pontefici di quel nome dovrebbe essere retrocesso di una unità. Si potrebbe pensare che il nuovo eletto abbia avuto presenti dei papi Giovanni molto più remoti — del secolo VII e dell'inizio dell'VIII, un Giovanni IV dalmata, Giovanni V siro, Giovanni VI e Giovanni VII greci —, che il nome sia, cioè, un accenno che intenda ancora guardare al Levante.

Quali debbano essere le direttive e gli orientamenti avvenire, e di cui si avranno presto alcuni indizi, soprattutto con la nomina di un segretario di Stato, è certo che il nuovo Pontefice sale al soglio accompagnato non solo dalla fervente devozione di tutti i cattolici, sorretto dalle loro preghiere che lo invocano difensore di pace, fautore di giustizia; ma anche dall'augurio di tutti gli uomini di buona volontà, pure estranei alla Chiesa, che confidano questa possa volgere la sua grande forza morale, le inesauribili energie che attraverso la sua organizzazione può porre in moto, a servizio di quei beni che sono il tesoro comune di tutte le civiltà.

A. C. Jemolo

Alle 18,19 la fumata bianca (dopo undici votazioni) è stata ufficialmente annunciata; e subito, circondato dai Cardinali, il nuovo Pontefice (Telefoto)

Tra due settimane l'incoronazione in San Pietro

(Nostro servizio particolare)
Roma, 28 ottobre.

A meno che Papa Roncalli non scioglia qualche cardinale dall'obbligo di osservare la massima segretezza sui lavori del Conclave, non si saprà mai con precisione con quanti voti il nuovo Pontefice è stato eletto. Il buon senso e qualche indiscrezione trapelata dopo l'apertura d'una porta del Conclave fanno pensare che il cardinale Angelo Roncalli non sia stato eletto pontefice romano all'unanimità, e neppure con una larga maggioranza. Il primo indizio si trova nel numero degli scrutini. Sono stati verosimilmente undici, di cui dieci tenuti fra domenica, lunedì e stamane, e uno nel pomeriggio, quello che, per l'appunto, si conclude con l'elezione del nuovo Papa.

Non sono molti undici scrutini, ma non sono nemmeno pochi. Diventano parecchi se si ricorda che Papa Pacelli venne eletto dopo solo tre scrutini, in appena venti ore, dunque quasi senza contrasti; tuttavia un quarto circa dei Collegio cardinalizio votò contro di lui anche nel terzo scrutinio. I voti favorevoli furono, infatti, quarantotto, quelli contrari quattordici. Le prime indicazioni che si hanno stasera sono che Papa Roncalli è stato eletto non con una proporzione di voti positivi quasi eguale a quelli del suo predecessore. Facciamo un po' di conti. I cardinali votanti erano 51, un quarto di questo numero è di 13 scarso; la conclusione è che il nuovo eletto dovrebbe avere raccolto fra 37 e 38 voti. Cioè, due o tre voti più del necessario.

In breve, una parte, non del tutto esigua, del gruppo dei cardinali conservatori avrebbe continuato a votare i propri candidati anche nell'ultimo scrutinio. Per chi? Probabilmente, per il cardinale Siri. Erano almeno cinque i cardinali che, nei giorni precedenti il Conclave, avevano manifestato una loro precisa propensione per il giovane cardinale arcivescovo di Genova. Era opportuno non che quei cinque cardinali, e forse anche altri loro colleghi, avrebbero votato per Giuseppe Siri anche nel caso che durante gli scrutini le possibilità di farlo eleggere fossero apparse inconsistenti. Essi si proponevano, più che altro, di mettere una ipoteca sul futuro a favore del loro candidato. Giuseppe Siri ha 57 anni, e una buona affermazione in questo Conclave potrebbe rappresentare un notevole vantaggio per lui nel caso, più che probabile, che dovesse partecipare ad altri conclavi.

Questa sera, dopo l'elezione di Papa Roncalli, la domanda che più corre nei palazzi vaticani, ma certamente anche fuori di lì, e in luoghi lontanissimi, riguarda la nomina del Segretario di Stato. Sarà mons. Montini, arcivescovo di Milano? La sua nomina appare incerta. Nei giorni in cui i cardinali si stavano preparando ad entrare nel Conclave ed avvenne frequenti incontri fra di loro, una voce si diffuse e circolò con insistenza. Diceva che il cardinale Roncalli aveva esplicitamente i suoi colleghi che, nel caso fosse stato eletto, non avrebbe preso come segretario di Stato l'arcivescovo di Milano, nonostante a lui fosse legato da rapporti di profonda stima ed anche di amicizia.

Si sa che mons. Montini è stato il grande assente, ma anche il grande presente del Conclave conclusosi stasera. Di lui certamente gli eminentissimi porporati hanno discorso a lungo, molto circostanziatamente. Mons. Montini ha un atteggiamento politico e sociale molto preciso, ed era noto a tutti quanti quali atteggiamenti di Pio XII egli avversasse. La sua nomina a Segretario di Stato avrebbe quindi un significato indubbio; vorrebbe dire che la nuova innovatrice ha addirittura travolto quella conservatrice. Il che non ci risulta.

Le notizie che si hanno inducono piuttosto a pensare che, fra uno scrutinio e l'altro, sia stato raggiunto un compromesso fra i cardinali innovatori, che sono una ventina circa, gli indecisi, che erano una dozzina, e alcuni cardinali della corrente conservatrice. Il compromesso sarebbe stato questo: Giuseppe Roncalli Papa, e Segretario di Stato un cardinale meno impegnato di mons. Montini, e di natura conciliante, senza né grandi amici né grandi nemici. In definitiva elezione di stretta misura e sulla base di un compromesso. Il risultato finale è che ancora una volta si è trovato smentito il vecchio detto di curia per cui chi in un Conclave entra Papa ne esce cardinale. In effetti successo dopo la morte di Pio XII e fino al momento in cui cominciò il Conclave, Roncalli mantenne il primo posto tra i papabili nelle previsioni del nostro e di altri giornali, specialmente francesi.

La lettura delle schede dell'ultimo e positivo scrutinio è finita un quarto d'ora prima delle 17. Possiamo immaginare che quella lettura avrà tenuto in sospeso il cuore degli elettori fin quasi alla fine dello scrutinio, data l'incertezza dell'esito. Quando l'ultima scheda è stata aperta, il cardinale Ottaviani, nella sua qualità di diacono meno anziano, è uscito dalla Cappella Sistina e si è recato a chiamare mons. Alberto Di Jorio, segretario del Conclave, e mons. Dante, prefetto delle cerimonie, e due maestri delle cerimonie. E' quello un momento particolarmente suggestivo: ad un segnale di mons. Dante i cerimonieri hanno abbassato via via tutti i baldacchini sovrastanti i troncetti dei cardinali ad eccezione di quello dell'eletto.

Caduto l'ultimo baldacchino, l'alto e patriarcale Tisserant ha attraversato quasi tutta la Cappella Sistina, si è avvicinato allo stallo del cardinale Roncalli e ha domandato in latino all'eletto: « Accetti l'elezione a Sommo Pontefice di te canonicamente fatta? ». Roncalli era seduto fra i colleghi Cicognani alla destra e Valeri alla sinistra. Ha risposto affermativamente, e da quel momento egli è diventato il nuovo Pontefice Romano; da quel momento, come dice la costituzione vaticana, « egli ha acquistato e può esercitare piena ed assoluta giurisdizione su tutta la Chiesa ».

Subito dopo Tisserant, con la sua voce bartitonale, ha domandato al Papa: « Con quale nome vuoi tu essere chiamato? ». « Assumerò il nome di Giovanni XXIII », ha risposto Papa Roncalli. Ha scelto questo nome per diversi motivi: suo padre si chiamava Giovanni, San Giovanni è il protettore del suo paese natio, ha avuto sempre una particolare devozione per i Santi Giovanni Battista e Giovanni Evangelista.

Subito dopo si è avviato verso la sacrestia della Cappella Sistina, una sala non grande, per spogliarsi delle sue vesti cardinalizie e indossare quelle papali. Queste ultime sono già pronte in diverse misure, per il caso che l'eletto sia alto o basso, magro o corpulento. L'abbigliamento papale per la prima volta in una veste di lana bianca e in una fascia pure bianca, il rocchetto, la mozzetta rossa e la stola anche rossa con ricami d'oro, le scarpe di velluto, rosso con la croce d'oro e lo zucchetto bianco. Mentre si procedeva nella stanza accanto alla vestizione, mons. Dante rediggeva lo strumento notarile che attesta dell'avvenuta elezione ed accettazione.

Quando il Papa è rientrato nella Cappella Sistina, è cominciata la cerimonia della prima « obbedienza » o « adorazione » da parte dei cardinali. Il Papa si è seduto sulla sedia gestatoria apparecchiata davanti all'altare della Cappella Sistina, ha ricevuto l'omaggio individuale dei cardinali e poi tutti insieme hanno cantato il « Te Deum » di ringraziamento. Nel frattempo erano bruciate le schede e tutte le altre carte scritte senza aggiungervi alcun materiale combustibile. Così, dopo cinque lunghe « sfumate », ne è uscita finalmente una bianca: « fumata ».

Clausura fino a stamane

Al termine dell'« adorazione », il corteo papale si è avviato verso la loggia centrale della basilica vaticana per l'annuncio al popolo e per la benedizione *urbi et orbi*, come vi diremo in altra parte del giornale.

Sono poi cominciati i primi atti di Giovanni XXIII. Il primo è stato del tutto inconsueto: quando il principe don Sigismondo Chigi, maresciallo del Conclave, affiancato da mons. Callori di Vignale, si è presentato in alta uniforme alla porta del cortile di San Damaso ed ha cominciato a bussare, sempre dall'altra parte si è fatto vivo. Il Principe era alla testa di un lungo corteo di valletti, sediari, prelati, corrieri, comandanti dei corpi militari pontificî, ed ha bussato più forte. Ha bussato per una terza volta in maniera via via più perentoria. Alla fine si è fatto vivo l'ing. Rebecchini e, attraverso la porta, ha informato don Sigismondo Chigi che Giovanni XXIII ha rimandato a domani l'« adorazione » della sua persona da parte dei componenti la Corte pontificia e la Camera apostolica. Nelle passate elezioni un fatto simile non era mai avvenuto, per quel che si ricorda.

Anche eccezionale è stato l'atto successivo di Giovanni XXIII: ha ordinato che la clausura duri fino alle dieci di domani mattina per tutti: cardinali, conclavisti, inservienti. Fino a quell'ora tutti i muri alzati per la clausura e le porte chiuse con ciave dovranno restare come sono. Tuttavia, un'infrazione è avvenuta: nessuno pensava che un simile ordine potesse venir dato, e subito dopo l'annuncio dalla Loggia un nugolo di redattori dell'*Osservatore Romano* ha battuto già a spallate una porta del terzo piano verso la Segreteria di Stato e ha fatto irruzione nel Conclave; Giovanni XXIII li ha ricevuti benignamente, senza scandalizzarsi per l'audace gesto. Da quella porta infranta una cinquantina di funzionari della Segreteria di Stato sono passati anch'essi nel recinto della clausura e hanno potuto genuflettersi davanti al nuovo Papa. Si è anche appreso che Giovanni XXIII, ripristinando un'antica tradizione, ha annunciato che darà il cappello cardinalizio a mons. Di Jorio, segretario del Conclave, e che ha nominato maggiordomo mons. Federico Callori di Vignale e maestro di camera mons. Nasalli Rocca. Ha poi ordinato che siano riprese le udienze di tabella.

Fra le persone che stasera hanno parlato con Papa Roncalli figura mons. Angelo Dell'Acqua, sostituto per gli affari ordinari della Segreteria di Stato e persona legata in modo particolare agli ambienti di curia più influenti del passato pontificato. Naturalmente, nessuno sa quali discorsi abbia tenuto Giovanni XXIII a mons. Dell'Acqua e se gli abbia offerto il posto di Segretario di Stato.

I primi atti di Giovanni XXIII, del tutto inconsueti, danno dunque a vedere che avremo un Papa energico: già dall'inizio del suo pontificato egli ha voluto dimostrare di avere idee molto chiare e poco conformiste; le tradizioni, per quanto antiche, non lo paralizzano. Con maggior interesse, com'è naturale, saranno osservati i suoi atti successivi.

E' probabile che nei prossimi giorni, come vuole la tradizione, egli rivolga al mondo il suo saluto benedicente sotto forma di un messaggio che vorrebbe trasmesso per radio; non sarà tuttavia esposto in questo saluto il programma del nuovo pontificato; sarà contenuto, invece, nella prima enciclica che il Papa emana di norma nei primissimi mesi dopo l'elezione.

Forse domani stesso o dopodomani il Pontefice fisserà il giorno per le cerimonie dell'incoronazione: si svolgeranno presumibilmente il 9 novembre per dar tempo ai Sovrani e ai Capi di Stato che volessero inviare una loro rappresentanza di farla giungere a Roma. Ma i provvedimenti più importanti riguarderanno senz'altro la riconferma o la sostituzione degli alti dignitari della Corte pontificia e dei capi dei dicasteri ecclesiastici; in altre parole, solo da questi provvedimenti sarà possibile desumere con quali criteri Papa Roncalli intenda governare dall'alto della cattedra di S. Pietro.

Anche nei prossimi giorni sapremo quando Giovanni XXIII scenderà per la prima volta, nella sua nuova veste, per le vie di Roma; egli, infatti, dovrà fissare il giorno della « presa di possesso » dell'arcibasilica di S. Giovanni in Laterano, sede del vescovo di Roma.

Dal Viminale si apprende che l'Italia sarà rappresentata alla cerimonia dell'incoronazione da una delegazione capeggiata dal Presidente del Consiglio e composta da cinque ministri e due sottosegretari.

Nicola Adolfi

La prima fotografia ufficiale del nuovo Pontefice, Giovanni XXIII (Telefoto)

Rivelò nella diocesi di Venezia virtù pastorali e politiche

Le impressioni negli ambienti romani

La prima notizia recata a Montecitorio dal vice-segretario della d.c., on. Rumor - Giudizio di Fanfani: "Traggo dalla scelta auspici eccellenti,, - Saragat: "E' un uomo che unisce santità e buon senso,, - L'estrema sinistra elogia la comprensione sociale del nuovo Papa - I neofascisti sfruttano il ricordo del 28 ottobre

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 28 ottobre.

L'on. Mariano Rumor, vice-segretario della d.c., è stato il primo a levare la voce, a Montecitorio, per salutare l'annuncio dell'elezione del Papa: « Roncalli! Roncalli! », ha gridato con tono di entusiasmo. Si trovava in quel momento nella sala della *buvette*, dove è installato un apparecchio radio di antico modello; la sala era affollata di deputati, nonostante la seduta fosse in corso, e si attendessero da un momento all'altro le dichiarazioni di Fanfani sul bilancio del Ministero degli Esteri. I campanelli d'aula suonavano quasi ininterrottamente per invitare i parlamentari a riprendere i loro posti: ma si era già diffusa la voce che la fumata era stavolta veramente bianca, e la tensione era al massimo, ed anche il più vicino collaboratore di Fanfani nel partito — Mariano Rumor — se ne stava con l'orecchio teso presso l'altoparlante della radio.

Il suo frenetico « Roncalli! Roncalli! » ha soverchiato per un istante tutte le altre voci di commento, come se fosse un grido di vittoria. Così importante è la scelta di un Papa, anche in funzione della vita pubblica italiana, che non può essere motivo di meraviglia che essa sia stata salutata, non soltanto col giubilo devoto di un cattolico, ma pure con la fonda e la cosciente soddisfazione di un uomo politico responsabile. Non è mancare di reverenza alla Chiesa che anche questo elemento sia tenuto in grande conto, e difatti si è detto immediatamente con varietà di espressioni, ma identità di ispirazione che per l'Italia Papa migliore non avrebbe potuto essere eletto.

Rumor ancora in corsa attraverso il transatlantico per affrettarsi a dare la notizia, a Fanfani che era al banco del governo, ha fatto in tempo a dire che, se non si trattasse del Sommo Pontefice, egli potrebbe ben definirlo come un suo grande personale amico: « Lo conosco bene; recentemente ero con lui all'inaugurazione di una scuola; è un uomo illuminato; e sarà un grande Papa ». Fanfani, avuta la notizia, se ne è detto felice: « Personalmente lo conosco poco — ha detto a Rumor — ma so di lui quanto mi basta, ed anzi molto più, per trarre auspici eccellenti ». Poi ha lasciato che il relatore sul bilancio degli Esteri, on. Vedovato, terminasse il discorso che in quel momento stava pronunciando, e a propria volta ha chiesto la parola.

Si è alzato e ha detto: « Ho l'onore di comunicare alla Camera che ho avuto notizia che il corpo delle guardie nobili è entrato nel recinto del Conclave per rendere omaggio al nuovo Pontefice, non appena sarà proclamato. Prospetto, quindi, al presidente della Camera l'opportunità di sospendere la seduta ». Leone non ha potuto parlare subito, perchè i deputati dei settori di centro e di destra sono scattati in piedi e hanno applaudito a lungo e con calore, per alcuni minuti; anche Leone si è levato, si sono quindi alzati tutti, parlamentari e ministri. Leone ha detto finalmente: « Sono sicuro di esprimere il sentimento del popolo italiano formulando l'augurio che il nuovo Pontefice possa continuare la luminosa tradizione di magistero di giustizia, di verità e di pace ».

E' stata allora nuovamente la volta di Fanfani, appena spenti i nuovi applausi, appena cadute le sparse grida di « Viva il Papa! » lanciate da alcuni democristiani. « Mi associo a nome del governo — ha detto il presidente del Consiglio — invocando da Dio copiose benedizioni sul nuovo Pontefice, sulla nostra nazione e su tutto il mondo, per la pace secondo giustizia. Possa, l'avvento di Giovanni XXIII, coincidere con la protezione del Cielo per la prosperità e la pace di tutta l'umanità ».

Il presidente Leone ha sospeso la seduta fino alle diciannove, annunciando che alla ripresa dei lavori si sarebbe discusso il bilancio dei Lavori Pubblici, essendo il discorso di Fanfani rinviato a domattina. Ha dato l'ordine di illuminare a festa Montecitorio, e mentre anche al Senato si svolgevano le stesse procedure (a Palazzo Madama la seduta è stata sospesa dal vice-presidente di turno sen. Tebaldi) e si aveva la notizia che domani sarà vacanza nelle scuole di tutta Italia, e da stasera le bandiere vengono esposte sugli edifici pubblici, Montecitorio si avvuotava dei deputati democristiani che correvano a San Pietro.

Leone, Fanfani e il sottosegretario Maxia arrivavano in piazza giusto in tempo per ricevere la benedizione; per altre strade affluivano altri, goliardi in crocchio esultante di Rumor. Tra chi è rimasto a Montecitorio, accontentandosi di seguire gli avvenimenti per televisione, scorsi fioriti i commenti. C'è stato un esordio scherzosamente maligno del socialista on. Malagugini a commento del rinvio del discorso di Fanfani: « Io sono un vecchio anticlericale intemerato, ma questo Papa piace anche a me, perchè il suo primo atto è stato di togliere la parola a Fanfani ». « Purtroppo sarà un Papa di transizione — ha detto un altro. — Non è per essere di malaugurio, ma ha già compiuto settantasette anni. Per quanto tempo toglierà la parola a Fanfani? », ma il democristiano Zaccagnini, sindacalista, è stato pronto ad obbiettare: « Ricordate che il padre di Giovanni XXIII, Giovambattista Roncalli, e la madre Marianna Mazzola, hanno già dato esempio di un'eccezionale longevità ».

In qual momento, a far cessare i commenti, la tv trasmetteva la benedizione dalla loggia di San Pietro. Alcuni deputati cattolici si hanno ricevuta in ginocchio, ed a tutti è parso che la voce tonante del nuovo Papa fosse un auspicio di longevità. Ha detto, infatti, il democristiano Donat-Cattin: « Io ne sono sicuro, purchè abbia una mano felice nella scelta del medico personale ». Si tacciono i commenti suscitati dalla battuta, e comunque i discorsi han cominciato a volgere su temi e apprezzamenti di carattere più strettamente politico.

Ha detto Saragat che se Rumor fino a ieri poteva parlare di Roncalli come di un grande amico, egli personalmente fino a ieri avrebbe potuto considerarlo come un eminentissimo collega: « Ci siamo trovati insieme a Parigi, monsignor Roncalli come Nunzio apostolico, io come ambasciatore dello Stato italiano, nel 1944. Da lui ho avuto un ausilio prezioso nello svolgimento della mia missione: L'Italia era ancora in stato di guerra, ed era Roncalli che si prodigava per l'assistenza ai nostri prigionieri. Vi poneva uno zelo apostolico che destava la mia ammirazione, e difatti, quando fui di ritorno a Roma, chiesi udienza a Pio XII per ringraziarlo dell'aiuto che mi era stato dato. Inoltre avevo con lui relazioni estremamente cordiali, ed anche per la mia famiglia il suo ricordo è rimasto fra i più cari. E' veramente un uomo pieno di buon senso, oltre che un sant'uomo ».

Anche nella sinistra socialdemocratica si parla di Giovanni XXIII con accenti di viva speranza, fiducia: si conta su una larga comprensione verso indirizzi politici sensibili alle più pressanti esigenze sociali, e l'on. Zagari ha parlato di una « illuminata ampiezza di vedute che l'umanità si attende dalla Chiesa. Il nuovo Papa — ha proseguito Zagari — dovrebbe significare quella precisa volontà di comunicazione tra classi e Paesi che il discorso *De eligendo Pontifice* aveva già annunciato ». Anche il sen. Ferruccio Parri è del medesimo avviso: « Il nuovo Papa mi sembra una personalità consapevole delle parole superiori di pacificazione e di giustizia, che il mondo dei poveri e degli oneati attende ». C'è un socialista, l'on. Sansone, che ha fiducia nello spirito « di apertura » di Giovanni XXIII « verso le esigenze sociali, i problemi nazionali ed internazionali del momento »; ma c'è perfino un comunista, il sen. Gianquinto, che lo conosce essendo stato sindaco di Venezia quando Roncalli ne era il patriarca, che si è detto « personalmente soddisfatto » della nomina: « E' un uomo aperto alle esigenze dei tempi moderni ed a Venezia ha dimostrato molto equilibrio e molta saggezza, rimanendo estraneo alle faziosi politiche ».

Minore significato politico hanno naturalmente le dichiarazioni degli esponenti democristiani, essendo attestazioni di cattolici: ma si può ben notare che uomini di tutte le correnti del partito, da Pella a Penazzato, da Scelba a Gui, da Giardina a Segni, tutti concordano nella valutazione dell'efficienza come della pietà, dello zelo come del dinamismo del nuovo Papa. Un giudizio politicamente meditato è stato invece espresso da Nenni, che sembra essersi mantenuto il più cauto, quasi il più freddo nella valutazione della nuova situazione: « L'avvenimento — ha detto, pesando bene le parole — si colloca su un piano di responsabilità, in cui il gioco delle previsioni è necessariamente assai limitato. I fatti diranno in quale misura il nuovo pontificato esprime la esigenza di mutua comprensione tra i popoli, di cui si avverte più che mai la necessità e l'urgenza ».

Pure con tutte le riserve, non manca in ogni modo neppure a Nenni almeno un principio di fiducia: e ci si tiene ad un discorso che politicamente è serio, opportunamente commisurato all'importanza che l'elezione di un Papa ha nella vita politica italiana e internazionale. I soli a non avere ben compreso la serietà dell'evento, e ad avere trascurato l'opportunità di non commettere irriverenze di alcun genere, sono invece stati, come poteva immaginarsi, i fascisti. Il loro organo, stasera è uscito in edizione straordinaria con il titolo: « Oggi, 28 ottobre, la sesta fumata è bianca ».

Per ritornare subito a considerazioni più serie, pare valutazione generale che la scelta sia caduta sul Cardinale italiano che più di ciascun altro sarebbe stato gradito all'Episcopato francese. Non si hanno dubbi, quindi, sulla funzione che deve essere stata esercitata dal gruppo dei sei Cardinali di Francia, Feltin, Gerlier, Grente, Liénart, Roques, Tisserant: soprattutto sul possibile rinnovamento della politica della Santa Sede in armonia con le esigenze, assai aperte e illuminate, che appunto sono nuove proprie dei cattolici francesi, in misura certamente maggiore di quanto si possa dire per ogni altro paese. Se pertanto i cattolici francesi, con un Papa italiano, potranno ritornare a quella funzione di avanguardia che tante volte ha coinciso con i più gloriosi periodi della storia della Chiesa, ci sarà buon motivo per rallegrarsi, in nome dell'umanità e della religione. E si noti che stasera con enorme insistenza si parla dell'Arcivescovo di Milano, mons. Montini, come di uno dei più probabili candidati alla nomina di segretario di Stato.

g.

Vacanza nelle scuole bandiere agli edifici pubblici

Roma, 28 ottobre.

Il Governo ha disposto che domani le scuole in tutta Italia restino chiuse in segno di festività per l'elezione di Papa Giovanni XXIII.

Gli edifici pubblici esporranno la bandiera nazionale in segno di festa.

I telegrammi al Papa di Gronchi e Fanfani

Roma, 28 ottobre.

Il presidente Gronchi ha inviato a Giovanni XXIII il seguente telegramma: « *E' per me onore e motivo di profonda gioia rendermi interprete dell'unanime omaggio del popolo italiano a Vostra Santità, oggi elevata a supremo reggitore della Chiesa per alti doti di saggezza e di bontà che varranno a rendere ancora più feconda ed operante la perenne vitalità del magistero della Cattedra di Pietro. L'italiana gioia che si alza da tutti i cuori della cristianità versa la Santità Vostra è sostenuta da una grande speranza che le sempre più larga conquista delle anime agli ideali cristiani di giustizia e di pace conduca uomini e nazioni a rompere la cieca tirannia degli egoismi e a costruire nel rispetto reciproco e nella cooperazione sincera un migliore avvenire comune. Voglia la Santità Vostra gradire i miei più rispettosi e sinceri voti insieme con quelli del popolo italiano* ».

Altri telegrammi augurali sono stati indirizzati al nuovo Pontefice dal Presidente del Consiglio, dai Presidenti del Senato e della Camera e dal Presidente della Corte Costituzionale. Il messaggio di Fanfani dice: « *L'associazione giubilo mondo cattolico per fausta vostra elevazione al sacro soglio, mi onoro far pervenire at Santità Vostra espressione devoto omaggio governo italiano et mio personali auspicando apostolica benedizione propiziatrice fecondo obbedienza leggi divine et garanzia di operosa pace* ».

Agiva come Patriarca da «parroco in grande»

(Dal nostro corrispondente)

Venezia, 28 ottobre.

Il cardinale Angelo Giuseppe Roncalli era partito da Venezia domenica 12 ottobre, salutato dalle autorità e da una commovente manifestazione di folla. Dal finestrino del treno egli aveva detto: « Tutti mi fanno gli auguri. Per me l'augurio più bello è di poter tornare a Venezia tra quindici giorni ».

Cinquantacinque anni or sono, la domenica 22 luglio 1903, il cardinale Giuseppa Sarto, anch'egli patriarca di Venezia, salutato da una grande manifestazione di popolo, a quanti gli gridavano: « Eminenza, torni! », rispose: « O vivo o morto ritornerò! ». Nessuno dei due è tornato. E la festa della campana che aveva salutato l'elezione di papa Pio X si è rinnovata, grandiosa e giuliva come allora, da tutte le torri, per salutare l'avvento alla Santa Cattedra di Giovanni XXIII.

Venezia è in festa, la piazza è illuminata come nei giorni delle grandi celebrazioni. I veneziani esultano, pur nell'amarezza di avere perduto un grande patriarca, per molti lati vicino alla figura di Papa Sarto e di un altro patriarca che i veneziani pure non dimenticano, il cardinale Pietro La Fontaine, le cui bontà, la semplicità e il paterno amore sembrano essere rivissuti nella serena figura di Angelo Giuseppe Roncalli.

Mentre da Venezia i telegrammi per la Città del Vaticano vengono spediti a decine, a centinaia, stasera sono partiti per Roma il vescovo ausiliare monsignor Olivotti e il pro-vicario generale monsignor Gottardi, i quali portano al Pontefice l'omaggio della città e del contempo si rappresentano di sentire le disposizioni per il governo della diocesi, fino a quando il nuovo Papa designerà il successore alla Cattedra di San Lorenzo Giustiniani, come è definito il patriarcato di Venezia.

Fra i telegrammi, uno quello inviato a monsignor Loris Capovilla, segretario particolare del patriarca Roncalli, dal sindaco di Venezia: « Venezia orgogliosa di aver dato in un cinquantennio due Pontefici alla Chiesa si unisce al giubilo universale per la elevazione del suo amatissimo patriarca alla Cattedra di San Pietro. Armando Gavagnin sindaco ».

Sin dai primi giorni della sua vita veneziana, Angelo Giuseppe Roncalli si era incontrato veramente col popolo. Sereno e sorridente, pronto alla battuta di spirito e al parlare scherzoso, aveva incontrato le generali simpatie, pur facendo intuire che alla benevolenza e alla limpida sovranità si univa una fermezza di carattere (rivelatasi in più di un'occasione). A chi gli chiedeva il segreto della sua « comunicabilità umana », confidò un giorno: « Non soffro nè di fegato nè di nervi. Mi piace avvicinare la gente; non mi imbarazza il contatto col mio prossimo, qualunque esso sia... ».

Un'altra volta — era allora appena venuto a Venezia — qualcuno gli chiese se si sentisse assuefatto presto alla vita veneziana. Rispose bonario: « Non temete: imparerò il dialetto in due mesi ». E se non imparò proprio il dialetto, comprese certo appieno lo spirito della gente che popola la sua diocesi, autentico padre preoccupato insaziabile di conoscere bene a fondo i propri figli.

A Palazzo patriarcale era facile farsi ricevere: « Sono un parroco in grande — disse al suo segretario — e i parroci devono conoscere i propri parrocchiani. Un po' alla volta voglio conoscerli tutti ».

Come si è detto, il cardinal Roncalli è della casta dei patriarchi Sarto e La Fontaine, e corre loro (si ricorda del cardinale La Fontaine come rimanesse in arretrato con lo scarso salario del suo devotissimo cameriere Orsete per far carità) allentava volentieri i cordoni della sua borsa, e se qualcuno dei suoi intimi giulio faceva notare, rispondeva sereno: « Per quanto povero, non lo sarò mai come mio padre all'epoca della mia infanzia, quando aravamo in undici a pesare sulle sue spalle ».

A Venezia più di qualcuno, cinque anni or sono, si attendeva un diplomatico, un signore, un patriarca aristocratico. Un signore sì, lo fu, il cardinal Roncalli, un vero signore, nel senso umano della parola. « Per carità, non guardate al politico o al diplomatico », egli disse in quei primi giorni di vita veneziana. Egli voleva essere soltanto il pastore. E lo è stato. Ma è stato anche il politico e il diplomatico che è intervenuto tempestivamente nei momenti in cui era necessaria una chiarificazione e in cui gli imponeva, un richiamo, e lo fece con la fermezza e la prontezza che chiaramente si erano intuite nel suo pur bonario e quasi gioioso carattere.

Così, quando a Venezia sorse il gruppetto dei « Giovani turchi » dell'estrema sinistra della democrazia cristiana, facente capo a Vladimiro Dorigo, con la conseguenza che la D.C. soppresse il suo organo settimanale *Popolo del Veneto* diretto dal Dorigo e provocando l'intervento severamente ammonitore dei vescovi delle Venezie, solo più tardi il cardinale Roncalli, dopo dimostrazioni di paterna comprensione in una lettera questa volta non personale al clero della diocesi, invitava i cattolici a guardarsi dalle deviazioni dal diritto cammino e da accostamenti e compromessi pericolosi con ideologie e con strutture che sono la contraddizione dell'ordine umano e sociale che il cristianesimo portò nel mondo.

Un'altra lettera suscitò larga eco pure nella sua presa di posizione e nel contempo per la sua forma serena e cordiale. Fu nel febbraio dell'anno scorso quando si riunì ai cattolici per due importanti avvenimenti che si annunciavano a Venezia: il processo Montesi e il Congresso nazionale del partito socialista italiano.

Sul secondo avvenimento così si esprimeva: « Dal fatto che mi permetto di dirvene pure un mutio rispettoso e sereno, da buon veneziano anch'io che ha l'ospitalità in grande onore, verso del resto si addice al precetto paolino per cui il vescovo deve apparire " *hospitalis et benignus* ", voi comprendete come io apprezzi l'importanza eccezionale dell'avvenimento che appare di grande rilievo per l'immediato indirizzo del nostro Paese ».

« Esso è certamente ispirato, lo voglio ben credere, allo sforzo di riuscire ad un sistema di mutua comprensione di ciò che più vale nel senso di migliorate condizioni di vita e di prosperità sociale. E' sempre con qualche pena assai viva, per un pastore d'anime, il dover constatare il fatto che tanta intelligenza onesta ed elevata rimangono insensibili e mute come innanzi ai cieli spenti, ignorando o facendo segno di dimenticare i principii basilari di quel messaggio divino, che pure fra debolezze di uomini e di tempi fu il palpito di venti secoli di storia, di scienza e di arte, a tutto onore delle nazioni europee, e che si pensi di poter raggiungere la ricostruzione dell'ordine economico e civile, e sociale e moderno sopra altra ideologia che non si ispiri al Vangelo di Cristo ».

« Ma detto questo, a cristallina di posizioni spirituali come fra cortesi alma si apre, resta l'augurio nel cuore perchè i miei figli di Venezia, accoglienti ed amabili come è loro costume, contribuiscano a rendere proficuo il convegno di tanti fratelli di tutte le regioni d'Italia per una comune elevazione verso gli ideali di verità, di bene, di giustizia e di pace ».

a. l.

La sorella del nuovo Papa non ha sentito l'annuncio

Milano, 28 ottobre.

Assunta Roncalli, sorella del Papa, abita a Sesto S. Giovanni, in una casa popolare di via Risorgimento 266.

Oggi alle 16,30 ha lasciato la modesta abitazione, si è recata ad una latteria e poi, camminando piano piano, è tornata a casa. Sul pianerottolo ha incontrato un accodito, che con il fiato mozzo dalla corsa le ha detto: « E' stato eletto Papa! Suo fratello è Papa! Non l'ha sentito alla radio? ». No, la donna non l'aveva sentito: perchè la radio in famiglia è guasta.

Falò sui colli, fuochi d'artificio, campane a stormo a Sotto il Monte paese dei Roncalli

Notte di festa con migliaia di persone attorno alla famiglia contadina del Papa

Il fratello Zaverio di 75 anni è stato bloccato dalla folla nell'aia della sua cascina - Alfredo, 69 anni, scapolo, è rimasto chiuso nella sua stanza - Giuseppe, padre di 10 figli, non voleva credere alla notizia - Al momento dell'annuncio la maggior parte dei nipoti e dei parenti si trovava al lavoro nei campi o nelle officine

(Dal nostro inviato speciale)

Sotto il Monte, 28 ottobre

Dei cinque fratelli viventi e dei ventotto nipoti di Papa Roncalli, nella vecchia casa della frazione di Brusico di Sotto il Monte, oggi pomeriggio accanto alla radio non vi era che una donnina di persone. Gli altri, come ogni giorno, erano rimasti in campagna o al lavoro negli stabilimenti. Quelli raccolti nella grande cucina erano tranquilli, certi che se l'annunciatore avesse pronunciato il nome del nuovo Pontefice, non sarebbe stato quello di Roncalli.

Qualche giorno addietro il Cardinale aveva scritto al nipote Stefano: « Non prestate ascolto alle voci e alle previsioni che compiono nei giornali sul mio conto. Non resto inutilmente in ansia. Vi rivedrò presto, vi scriverò prestissimo ». Il significato di tali parole non poteva essere che uno: la sia non aveva alcuna possibilità di diventare Papa; e anzi in casa ricordavano che questa possibilità egli l'aveva sempre tenuta lontana e apertamente paventata.

Calmi, quasi indifferenti, i familiari di Angelo Giuseppe Roncalli hanno continuato a chiacchierare fino a quando il tono dell'annunciatore s'è fatto più drammatico. Ci fu un lungo silenzio, rotto soltanto dalla voce di Enrica, la nipote prediletta: « Ma no, sarà un altro ». Pochi attimi dopo, il cardinale Canali solennemente diceva che Roncalli era Papa. Nella cucina non vi erano che facce pallide, bocche aperte, mani ferme a mezz'aria. Esplose fuori, nel cortile, nelle strade, nelle abitazioni, un urlo improvviso. Il piccolo paese fu scosso da un brivido. E subito, nel cortile di casa Roncalli, irruppe la folla.

Dalle 18 e cinque fino a questo momento (è la mezzanotte passata) Sotto il Monte si è riempito di gente: e tutte si è riversata in quel cortile. Il primo ad essere travolto dagli amici, stretto in un abbraccio di cento mani, è stato Zaverio, il fratello settantacinquenne del Papa. E' un uomo alto, vigoroso, dal volto di chi ha lavorato la terra fino a ieri. E' un po' duro d'orecchi e guarda fisso le labbra di chi gli rivolge la parola. Ma tentato di entrare in casa, di chiudersi nella sua stanza insieme alla moglie, ma ormai era prigioniero del compaesani che acclamavano il nome di Roncalli.

Zaverio piangeva e s'asciugava gli occhi, si guardava intorno smarrito; cercava forse qualcuno, un fratello o un nipote, che lo portasse via. « Io non ci credo — diceva — io non ci credo ». Si trovò all'improvviso al fianco del fratello Giuseppe, che ha sessantaquattro anni e dieci figli. Gli si strinse accanto, lo guardò bene in faccia e gli chiese: « Ma è vero? E se non fosse vero? ». Giuseppe non rispondeva e rideva, gli batteva sulla spalla, lo accarezzava sui capelli.

Venne la nipote Enrica a sottrarli alla folla. Enrica è, fra tutti i parenti del Pontefice, quella che meglio lo conosce. Per trent'anni, un mese all'anno, gli è stata vicina durante le vacanze che lo zio veniva a trascorrere nella villa dei baroni Scotti, sulle falde del vicino monte San Giovanni, che domina il paese. La giovane si domina a meraviglia e nasconde ogni emozione. Al punto che ci viene da domandarle: « Lei non è contenta che uno zio sia diventato Pontefice? ».

« Sì, non ci può essere più per me una gioia così grande. Ma è per lui che mi rincresce. E' un peso forte, tanto forte, quello che gli hanno dato... Prego che resista per molti anni... ».

« Ma il Pontefice non è malato », diciamo.

« Oh, no, non è quasi mai stato malato. Vorrei averlo io, la sua salute. Ma sono preoccupata lo stesso ».

« Le ha scritto di recente? ».

E' evidente che ha con sè, in tasca, la lettera; fa un gesto impercettibile, ma si trattiene dal mostrarcela: « Sì, mi ha scritto da Roma. Poche cose. Qualche giorno fa. Era tranquillo... ». Ma vengono verso di noi gruppi di amiche di Enrica, e la giovane scompare.

La folla si stringe intorno ai fratelli del Papa nella casa di Brusico (Telefoto)

Un terzo fratello di Papa Roncalli non si è mosso oggi dalla sua stanza, al primo piano della rustica cascina. E' Alfredo, l'unico scapolo della famiglia, di sessantanove anni: ha la vista indebolita, non è in ottime condizioni e i parenti hanno preferito tenerlo lontano dal rumore. Dicono che da quando gli hanno annunciato che suo fratello Angelo è stato eletto al trono di San Pietro non fa che pregare. Lo assistono, di quando in quando, alcuni nipoti dei vicini che questa sera erano tutti in casa a intrattenere i curiosi.

Uno di questi nipoti, almeno di ripetere ai giornalisti il nome dei parenti di Papa Roncalli, ha scritto una specie di manifesto e l'ha affisso con quattro puntine sulla porta. Dice: « Il padre si chiamava Battista, è morto nel 1935 a 81 anno; la madre Anna Mazzola, morta a 84 anni; 4 figli erano dieci: Teresa, morta a 75 anni, che ha lasciato sette figli; Ancilla, morta a 73 anni; Angelo Giuseppe, il nuovo Pontefice Giovanni XXIII; Maria, morta a 72 anni; Zaverio, di 75 anni, sposato senza figli; Assunta, 75 anni, madre di cinque figli; Alfredo, di 69 anni; Giovanni, morto a 66 anni lasciando nove figli; Enrica, morta a 65 anni; Giuseppe, di 65 anni e padre di dieci figli ».

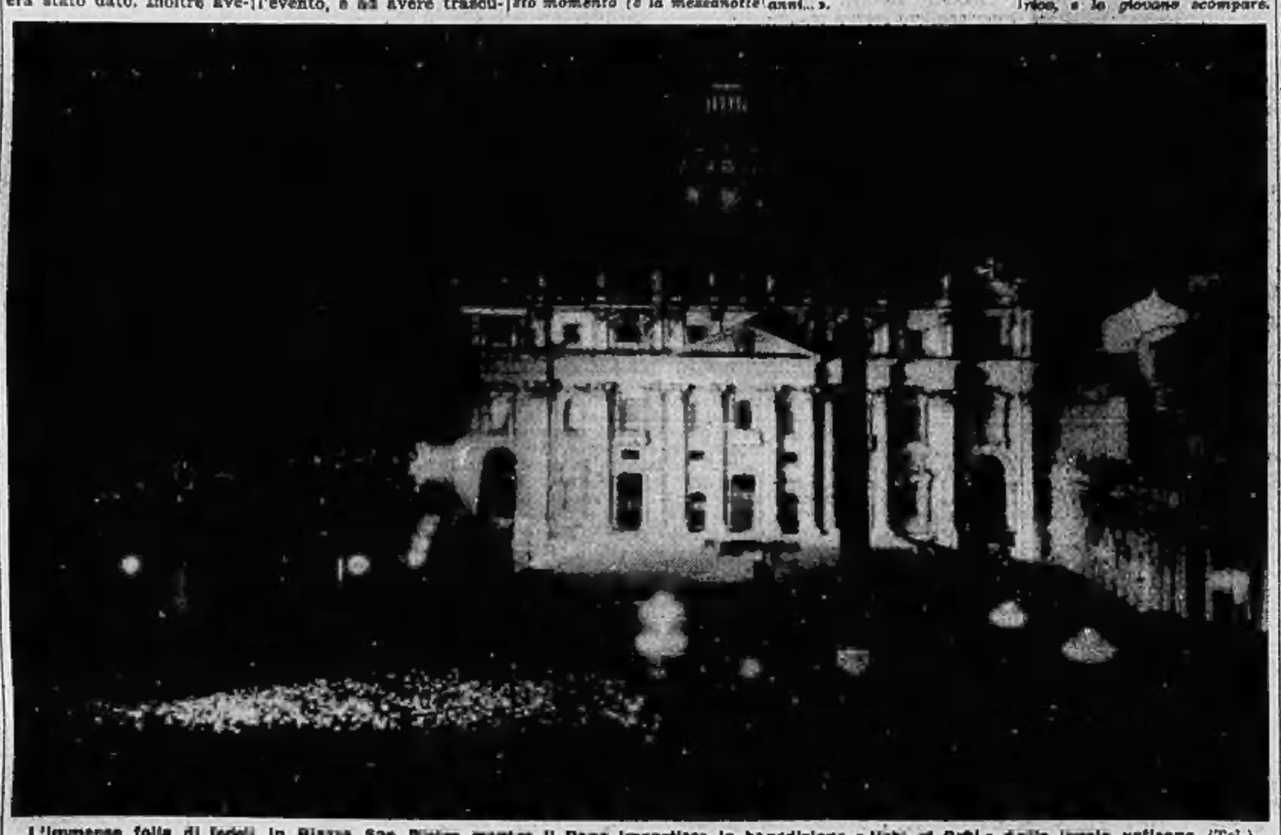
I Roncalli sono modesti proprietari agricoli. La terra non rende a sufficienza per tutti padri e figli; molti dei giovani lavorano in officine della zona. Della fattoria è in parte proprietario anche il Papa il quale, fino a due mesi fa, per le vacanze d'estate affittava la villa Scotti: un palazzotto quasi prezioso con una decina di stanze e un giardino. Egli aveva fatto rimodernare le camere ed anche una piccola cappella dove ogni mattina celebrava la Messa.

Angelo Roncalli è nato in un'ala della fattoria paterna che ora non esiste più, è stata abbattuta qualche anno addietro per far posto ad un granaio. Per questa vecchia casa ha sempre nutrito un patetico attaccamento ed anche quest'anno, verso la metà di luglio, quando arrivò a Sotto il Monte per fermarsi fino al 15 agosto, volle rivederla. Quel giorno si fermò a pranzo e tenne allegri i fratelli con racconti di ricordi.

« Il Patriarca » — così fino ad oggi pomeriggio lo chiamavano fratelli, nipoti e compaesani — è un uomo gioviale, uno spirito sereno, nessuno in paese l'ha mai visto scuro in volto. Anche perciò, qui, tutti gli sono molto affezionati. Il Papa si diverte, e ancora recentemente l'ha fatto, durante le passeggiate per le vie del borgo, a fermare la gente e a tentare di riconoscerla. Per lo più gli riuscivo, essendo un ottimo fisionomista; ma quando, dopo aver ben scrutato il suo interlocutore, pronunciava un nome sbagliato, si scusava: « Eh, già, lei è tanto giovane e lo sono tanto vecchio... Ma suo padre, certo, ma lo ricorderei ».

Non è che un tratto della sua figura, quale ci viene descritta dalla gente di Sotto il Monte. Ma la gente non ha tempo, questa sera, di chiacchierare. Nelle strade uomini e donne formano una marea che così spesso che è impossibile circolarvi. Gruppi di ragazzi hanno acceso grandi falò di paglia. Altri sono saliti sulla vetta del colle e uno dietro l'altro lasciano fuochi di artificio. Il parroco, don Pietro Bosio, e il curato don Mario Bulloco, corrono da un punto all'altro del paese, portando candelotti pirotecnici e accendosi ai ceri che qualche stringono dal buio. Il sindaco ha tentato due o tre volte di entrare nella casa dei Roncalli, e quasi ci sarebbe riuscito se non avesse fatto valere la sua autorità. Da ogni villaggio del Bergamasco arrivano colonne di biciclette, di motociclette, di auto, di camion carichi di giovani e di preti. Abbiamo visto su un trattore un frate che si dirigeva verso Sotto il Monte. Altri frati, sui sentieri dei campi — venivano dal convento di Pontida, — in fila indiana correvano verso la casa del Pontefice impugnavano torce. Ad ogni scoppio di mortaretto rispondevano con un grido, urlato a pieno polmone: « Viva il Papa nostro ».

Gino Nebiolo



L'immensa folla di fedeli in Piazza San Pietro mentre il Papa impartisce la benedizione « Urbi et Orbi » dalla loggia vaticana (Tel.)

L'intensa, complessa carriera diplomatica e religiosa di Giovanni XXIII

Dalla cascina lombarda al trono di San Pietro

"Nato di povera gente, fu la Provvidenza a farmi percorrere le vie dell'Oriente e dell'Occidente, a contatto con i problemi politici e sociali più gravi,, - Terzo dei 13 figli d'un mezzadro, fu scolaro poco volonteroso - Abbracciò la vita ecclesiastica come tanti ragazzi del Bergamasco; solo tardi scoprì in sé la vocazione di studioso e di organizzatore A quarant'anni fu mandato in Bulgaria, poi in Grecia e Turchia, e finalmente Nunzio a Parigi, nel difficile periodo dopo la Liberazione - Seppe resistere a De Gaulle e conquistare le simpatie della Chiesa francese - A 72 anni, Patriarca e Cardinale, visse la prima esperienza di vescovo - Ma la sua ambizione fu sempre di essere "un prete leale e pacifico,,

«Sono nato da povera gente», ha detto di sé Angelo Giuseppe Roncalli, da oggi Giovanni XXIII, 262° Pontefice della Chiesa Cattolica Apostolica Romana. E aggiunse: «La Provvidenza ha voluto trarmi dal paese natio e farmi percorrere le vie del mondo dall'Oriente all'Occidente, ponendomi a contatto con i problemi politici e sociali più gravi».

Il paese natio è Sotto il Monte, a 14 chilometri da Bergamo, con milleseicento abitanti. Il padre del nuovo Papa era un mezzadro che dopo anni e anni di lavoro nel fondo di un conte riuscì a comprarsi una cascina e trenta pertiche di terreno. Angelo nacque il 25 novembre del 1881, terzo di tredici figli, primo maschio. Nell'album della fotografie di famiglia portato a Roma da un segretario previdente, la prima immagine lo ritrae a vent'anni, seminarista, nel collegio romano di Santapollinare: un bel ragazzo pieno di salute, tarchiato, col labbro superiore un po' sporgente e lo sguardo impacciato di chi è costretto in posa davanti al fotografo.

Il Bergamasco è terra di vocazioni, il serbatoio — come lo chiamano — di tutti i seminari d'Italia. Il ragazzotto della cascina Roncalli viene avviato al sacerdozio naturalmente, come tanti altri ragazzi della zona, dopo avere frequentato per qualche tempo un istituto laico. Un'esperienza che lui stesso tanti anni più tardi definirà infelice. Sofferta per la lontananza da casa, studiava poco e gl'insegnanti scrivevano biglietti di biasimo che il piccolo Angiolo Giuseppe — ad ogni buon conto — s'incaricava di far sparire prima che arrivassero ai genitori.

Il periodo di seminario invece procede liscio, prima a Bergamo, poi a Roma, sino alla laurea in teologia e alla ordinazione sacerdotale. Anche se (sono ancora non confidenze degli anni passati) i professori hanno più a compiacersi della sua bontà e del fervore religioso che non del profitto negli studi. Non era ancora venuto il momento del Roncalli assiduo frequentatore della Biblioteca Ambrosiana per la compilazione di una monumentale «Storia della diocesi di Bergamo» (ricavata dallo studio di quaranta volumi manoscritti contenenti gli atti della visita apostolica fatta da San Carlo Borromeo), del Roncalli professore di storia ecclesiastica e patrologia, del Roncalli lettore d'arabo e perfetto conoscitore del francese, del rumeno, del tedesco, dello spagnolo.

È una singolare costante, questa, nella vita del nuovo Pontefice. Si direbbe la vita d'un uomo nella quale arriva tutto, ma tutto un poco in ritardo: l'interesse per gli studi; l'occasione che a 40 anni lo trarrà fuori dall'ombra del palazzo vescovile di Bergamo per lanciarlo nel gran mondo della Curia e della diplomazia vaticana; la conoscenza dei paesi stranieri; il cappello cardinalizio; la esperienza pastorale diretta e infine il pontificato. Ad ogni capitolo si può mettere vicino una data, e si vedrà che sempre l'attesa è stata un po' più lunga, gli anni un po' più numerosi di quel che generalmente suol capitare.

La nomina a cardinale e quella a patriarca di Venezia gli giungono contemporaneamente, a 72 anni. Saragat, che

Papa Roncalli fotografato sabato per l'ultima volta nelle vesti di Cardinale (Tel.)

era ambasciatore a Parigi durante la nunziatura di mons. Roncalli, racconta il suo amaro commento quando gli toccò consegnare al francese Gerlier, semiparalizzato, la berretta cardinalizia che da molto tempo aspettava per sé: «Vedi? La Chiesa è come di pellicano che si priva del proprio sangue in favore dei figli...». E a Venezia arrivò senza essere mai stato prima né parroco, né vescovo con giurisdizione di diocesi, cominciando cioè dal punto più alto un'esperienza che aveva mancato nei gradi piccoli e intermedi.

Il periodo veneziano è il più recente e quello nel quale gli affrettati biografi di questa sera hanno frugato maggiormente per ritrovare parole, atteggiamenti capaci di illuminare la personalità del nuovo capo della Chiesa: c'è il telegramma di saluto inviato al p.s.i. in occasione del congresso che doveva segnare l'avvio del «nuovo corso» autonomista; il favore dimostrato per una giunta di democristiani e socialdemocratici «aperta a sinistra»; la condanna del *Popolo Veneto*, organo della sinistra democristiana, decisa e malincuore sotto la pressione di tutti i vescovi della zona; la querelle col patriarca venuto a la Sovrintendenza delle belle arti per il colonnato di San Marco, che anticamente serviva a tenere separate le classi sociali e il Patriarca voleva abbattere; i due miliardi annui spesi per l'assistenza. Ma tutto ciò appartiene soltanto al periodo «italiano» di Giovanni XXIII, e comunque prima di arrivarci c'è quasi mezzo secolo di attività, quasi una vita.

Fino ai quarant'anni, si è detto, nulla può far prevedere per il sacerdote bergamasco un così fulgido avvenire. E' sufficiente mons. Radini-Tedeschi, una delle grandi figure del cattolicesimo italiano nei primi anni del secolo. Insegna nel seminario locale, di cui viene poi nominato direttore spirituale, mantiene ed incoraggia i rapporti con i pionieri del sindacalismo bianco. La guerra gli mette le stellette — soldato, sergente, tenente di sanità — ed il dopoguerra lo ritrova a Bergamo, canonico onorario della cattedrale, con i suoi seminaristi, il suo attivismo sociale, le sue ricerche di storia locale che lo avvicinano al cardinale Ratti, il futuro Pio XI, allora prefetto della Biblioteca Ambrosiana.

Pio XI, eletto nel '22, trova però il canonico di Bergamo già a Roma. Lo valorizzerà nominandolo vescovo (nel 1925) e affidandogli il primo di una lunga serie di incarichi diplomatici; ma chi lo aveva «scoperto» chiamandolo nel 1921 in Curia per affidargli la riorganizzazione dell'opera di Propaganda Fide è Benedetto XV, o, quanto meno, il cardinale Gasparri, suo segretario di Stato.

Gli strumenti diplomatici sono per loro natura conservatori e ostili alle intromissioni degli estranei. Si può immaginare quindi il malumore, se non proprio lo scandalo quando, dopo quattro anni di brillante attività alla Propaganda Fide, mons. Roncalli, insignito per l'occasione della dignità arcivescovile, viene nominato Visitatore Apostolico in Bulgaria. Ma ormai la strada di questo diplomatico di complemento, che finirà per essere definito da Pio XII «l'itinerante apostolico per antonomasia» e dai fedeli veneziani «il patriarca diplomatico», è segnata.

Dieci anni in Bulgaria, altri dieci in Turchia e in Grecia, otto in Francia: quasi trent'anni passati in missione diplomatica; e si sa che i compiti della diplomazia religiosa sono altrettanto complessi e "politici" di quelli della diplomazia civile. I fatti memorabili, le matasse ingarbugliate e dipanate, i momenti difficili, le questioni risolte «a maggiore gloria della Chiesa» nel corso di una così lunga carriera sono innumerevoli. Dal matrimonio di Giovanna di Savoia con re Boris, prima celebrato ad Assisi con il rito cattolico e poi ripetuto a Sofia con il rito ortodosso (ripetizione che Pio XI prese come un affronto) al duro scontro con De Gaulle per salvare i vescovi compromessi col governo di Vichy.

Si vuole che la nunziatura francese sia stata quella che ha fatto di Roncalli il successore di Papa Pacelli: il prestigio acquistato presso i cardinali francesi cioè gli avrebbe assicurato il loro appoggio in Conclave e attraverso loro i voti di tutti i cardinali stranieri, che avrebbero così posto gli italiani nella condizione di non poter rifiutare l'appoggio a un loro connazionale. Sta di fatto, in ogni caso, che questo periodo è stato quello in cui l'arcivescovo bergamasco (fu nominato cardinale solo nel 1953 al termine della missione) ha messo in miglior luce le sue doti e il suo carattere, non esitando a rasentare l'urto aperto sia con le autorità civili di Parigi che con quelle religiose di Roma.

Con De Gaulle il nuovo nunzio si trovò appena arrivato. De Gaulle aveva già chiesto la sostituzione di Valeri, già delegato apostolico presso il governo di Pétain. Non soddisfatto, disse subito alla prima udienza a Roncalli che era necessario sostituire anche trentatré vescovi titolari di altrettante diocesi. «Sono troppi — rispose scherzosamente il futuro Papa — per consentire che rimanga un nunzio. Ma ne andrò perciò anch'io». Forse disse anche qualche altra cosa e fece capire a Bidault, allora ministro degli Esteri, che alla temperamentosa cristiana francese non conveniva debuttare con una rottura con la Chiesa di Roma: in ogni caso i vescovi ritirati da trentatré si ridussero a tre.

Qualche anno più tardi, quando si aprì il problema dei «preti operai», arrivò però l'occasione per dimostrare ai francesi che il Nunzio poteva anche mettersi dalla parte della Chiesa gallicana. Tutte le testimonianze concordano nel sostenere che Roncalli difese strenuamente la nuova forma di esperienza missionaria e si piegò molto a malincuore alle decisioni del Santo Ufficio. Di qui le poche simpatie, e più propriamente la freddezza, tra il cardinale bergamasco e i cardinali di Curia. E di qui anche la fama di religioso «progressista», «innovatore», «liberale» che lo ha accompagnato sulla Cattedra di San Pietro.

Che più? La aneddotica attorno a un uomo di così intenso passato elevato a una funzione così prestigiosa, fiorisce improvvisamente fittissima. E con l'aneddotica si moltiplicano anche i tentativi di conoscerne i caratteri essenziali, di stringerli in una formula per trarne indicazioni sulla sua attività futura. Ci contentiamo di ricordare che un giornale comunista alcuni mesi fa lo definì «di grande tatto e misura, illuminato e tollerante». E possiamo aggiungere «modesto». A Vincent Auriol che gli imponeva la berretta cardinalizia, al momento di lasciare Parigi, disse bonariamente: «Vorrei che ricordandovi di me poteste dire: "Era un prete leale e pacifico"».

Enzo Forcella

Dopo l'annuncio del card. Canali, il Papa appare alla loggia di San Pietro (Tel.)

Dichiarazioni di Montini all'annuncio dell'elezione

Milano, 28 ottobre.

Subito dopo aver appreso l'elezione del Patriarca di Venezia cardinale Roncalli a Sommo Pontefice, l'arcivescovo di Milano, mons. Montini, ha fatto all'Ansa la seguente dichiarazione:

«Siamo molto contenti di questo felice annuncio che riempie di gaudio tutta la Chiesa, ma specialmente quella ambrosiana per i vincoli di conoscenza, di amicizia e di devozione che a Milano si nutre per la persona dell'eletto; ed anche per i rapporti di affettuosa venerazione che da tanti e tanti anni uniscono la mia modesta persona a quella di Angelo Giuseppe Roncalli.

«Mi è notissima la stima che il nuovo eletto alimenta per la diocesi di Milano e ne è prova la sua opera monumentale che pubblica in 5 volumi gli atti della visita pastorale di S. Carlo Borromeo, nella seconda metà del secolo XVI, alla diocesi di Bergamo. Tutti questi documenti sono stati dall'eminente autore estratti da archivi milanesi.

«In poi ho potuto godere di particolari rapporti con il nuovo Pontefice per l'ufficio da me tenuto per molti anni alla Segreteria di Stato, ufficio che mi obbligava a continui contatti con chi rappresentava a Sofia ed a Istanbul come Delegato apostolico e a Parigi come Nunzio apostolico la Santa Sede.

«Toccò a me l'onore e la fortuna di annunciare a monsignor Roncalli la sua designazione a Patriarca di Venezia e successivamente la sua elezione a Cardinale di Santa Romana Chiesa. In questi anni poi del mio ministero a Milano, sono stato non meno frequenti le occasioni di intrattenere col Patriarca di Venezia confidenziali, e per me molto confortanti, rapporti. Obbligato dalle sue autorevoli e cordiali insistenze ho dovuto contravvenire alla regola che mi sono proposto di non accettare impegni extra diocesani e recarmi a Venezia per il panegirico di S. Lorenzo Giustiniani primo Patriarca di Venezia, nel 1957.

«Penso — ha concluso monsignor Montini — che tutta l'arcidiocesi di Milano condividerà con me e col mondo cattolico l'esultanza per questa elezione».

La bianca apparizione alla loggia vaticana

Papa Giovanni XXIII era una figura pallida tra porpore ed uniformi sfarzose - Quando impartì la benedizione, con voce virile e piana, la folla nella piazza s'inginocchiò - Paterni, familiari gesti di saluto tra il clamore degli applausi

(Nostro servizio particolare)

Roma, 28 ottobre.

L'ultima fumata del Conclave è giunta inattesa e sconcertante. Il sole non era ancora tramontato, un chiarore rosa appariva oltre il colonnato di sinistra della piazza, si atteggiavano nel sereno limpido i grandi santi di pietra del coronamento, fra i quali pullulava una selva di riflettori, di macchine da presa, di apparecchi televisivi, come una batteria antiaerea, e vi si affaccendavano intorno minuscole figure di uomini. Si considerando quelle grandi statue bianche che li dominavano di dieci volte, e l'una pareva che accennasse verso il basso, l'altra che indicasse ove puntare gli obiettivi, una terza che compiacesse un pacifico scrittorello di Dio.

Vi si preparava ad attendere ancora una buona mezz'ora, ci si guardava intorno distratti quando corse il grido di qualcuno, «fuma, fuma». Una lontana e nuvolosa, si aveva l'impressione che fossero cani giganteschi operatori delle macchine, dirigendo il lavoro di piccoli neri lilliputiani. La piazza non era ancora del tutto piena, nonostante le correnti di folla che avevano cominciato a fluire in piena traversa il colonnato di destra e su dalla via della Conciliazione; ci si stava ordinando comodamente; certe risate dall'aspetto bonario e casalingo risuonavano vedute comode in riposi in tante saggiolina e conversazioni fitte fra loro non volti neri, il rosario fra le mani.

C'era un'aria festiva, serena, la gente non aveva più l'impaziente scetticismo degli altri giorni, non si aspettava la nomina del Papa per oggi, si preparava a fare di questa attesa pomeridiana una conversazione. «Dimettiamoci dove eravamo ieri, è il posto migliore», si dicevano l'un l'altro persone che venivano avanti senza fretta. Alcuni forestieri da ciceroni eloquenti o stranieri dall'aria smarrita, insegnavano dove dovevano guardare, indicavano il fumaiolo di latta da cui sarebbe uscita la fumata. Disse una donnetta linda ed altra dava vecchiette fatte sul suo stampo: «E che facciano presto a decidersi quelli là dentro e si mettano d'accordo, se no danno un brutto esempio».

Certe negrette disposte intorno all'obelisco, con vesti gialle e violette, rosse e verdi, riuscivano il ricordo di immagini colorate delle missioni vedute da bambine. Numerosissimi preti e frati in crocchio o soli; quelli in crocchio facevano previsioni in dieci lingue, quelli soliari pregavano fervorosamente con gli occhi a terra. Venne avanti, accompagnato da un solenne signore in giubba nera e calzoni a righe, una signora fresca di parrucchiere con un vestito Direttorio, seguito i precetti dell'ultimissima moda; un po' a disagio, mi è parso, in mezzo alla folla da sobborgo domenicale, ragazze a braccetto, soldati, marinai, servette, madri di famiglia con la prole attaccata alla gonna, artieri in tuta.

Ci si preparava ad attendere ancora una buona mezz'ora, ci si guardava intorno distratti quando corse il grido di qualcuno, «fuma, fuma». Una lontana e nuvolosa, si aveva l'impressione che fossero cani giganteschi operatori delle macchine, dirigendo il lavoro di piccoli neri lilliputiani. La piazza non era ancora del tutto piena, nonostante le correnti di folla che avevano cominciato a fluire in piena traversa via. Seguirono due o tre sbuffi bianchi, poi di nuovo nuvolette scure, di poco corpo, quasi avessero faticato molto a salire i trentacinque metri dal basso, quanto è lungo il tubo. «Nera, anche stavolta». «No è piuttosto grigia», corresse qualcuno. Un napoletano perentorio, ripetendo senza avvedersene il ritornello di una canzone del dopoguerra, «è nera — disse — nira nira comm'à chèn». Il fumo cessò subito. Vennero fuori ancora due o tre nuvolette bige, senza consistenza. Poi basta. La gente non si mosse, non occorreva ad andarsene come gli altri giorni. Appena certa che la fumata era negativa. Andò dal fondo e dal colonnato, sull'estremità le correnti che si affrettavano sulla piazza erano più dense che mai. Il silenzio era enorme, si sentiva chiara la voce degli zampilli delle due grandi fontane.

Non si capiva se fosse presentimento, o si attendesse una seconda fumata più densa e più rassicurante, o ci si ricordasse che un giornale del mattino aveva avvertito che non è tanto il colore della fumata che conta, ma la sua durata: fumata breve significa che il papa è eletto, perché si bruciano solo le schede e gli appunti.

I pratici dei giorni precedenti dicevano che questa era stata una fumata brevissima al confronto delle altre. Passarono così una decina di minuti; e la piazza traboccava ormai da ogni parte. Poi si levarono le grida di gruppi più vicini al segreto; una finestra del palazzo dove hanno le celle i Cardinali durante il Conclave si aperse, una persona si affacciò accennando prima col braccio, poi con un fazzoletto; una dozzina di suore dalle grandi cuffie bianche raccolte sul tetto del colonnato di destra cominciò ad agitarsi, si sporgevano sulla piazza, sventolando fazzoletti e gridando; a sudite il grido divenne generale da un capo all'altro della piazza, «il Papa è fatto», la gente cominciò a premere in avanti, tumultuosa, qua e là travolgente.

Poi più nulla. Le finestre della basilica e dei palazzi vaticani apparivano buie, serrati i finestroni della grande loggia della facciata. Seguirono i minuti di incertezza. «Succede come domenica scorsa». «E' un falso allarme». Ma ecco i proiettori inondare di luce bianchissima la facciata della chiesa e inquadrare la finestra centrale della loggia; e si videro passare verso la facciata del tempio i pennacchi dei carabinieri; e cominciò a suonare una campana, poi un'altra, poi molte, un grande scampanio a gloria riempì il cielo. Ormai non c'erano più dubbi, un grande brusio corse da un capo all'altro della piazza, su dal fondo della via della Conciliazione che appariva dall'alto del sagrato, un compatto ondeggiare di teste. L'attesa era ormai impaziente; erano passati cinquanta minuti dalla fumata e ancora non si scorgeva movimento alcuno dietro i finestroni della loggia. Qualcuno cominciò a battere le mani, come si fa a teatro quando il sipario tarda a levarsi.

Sono passate di poco le sei quando si spalanca il finestrone centrale della loggia; la folla trattiene, ondeggia, si aspetta di veder comparire subito il nuovo Papa. Vengono avanti, lenti, cinque porporati in manto rosso e stellone, uno con un gran libro; una persona dal fondo gli allunga un microfono, e per tutta la piazza rimbombano battute alla buona come d'un prologo: «State zitti», «Tocca a lui a parlare», «Che veduta magnifica»: evidentemente i porporati non sanno che duecentomila persone più li ascoltano.

Poi l'uno di essi, il cardinale decano dei diaconi, con voce sulle prime incerta, impappinandosi ogni tanto, legge la formula: «Nuntio vobis gaudium magnum, habemus Papam». Si leva un battimano nutrito che ci fa temere di perdere il nome dell'eletto; ma subito torna il silenzio enorme, spiccano limpide le parole, «... Eminentissimum ac Reverendissimum Dominum Cardinalem Angelo Giuseppe...». Una pausa. Qualcuno ha già capito, ne sussurra il nome ai vicini, riprende la voce: «Roncalli (tanto l'applauso più alto di prima) qui sibi nomen imposuit Johannem XXIII». Molti ripetono il nome, come per assaggiarlo, Giovanni ventitreesimo, Giovanni ventitré. Dal finestrone,

*aperto a mezzo, esce una veduta grigia, poi nera, poi, uscito dal tubo, un gentile vento di ponente se la porta

Favorevole eco nel mondo

L'omaggio «filiale» di De Gaulle al nuovo Pastore amato dai francesi

La sua figura è popolare non soltanto negli ambienti cattolici ma anche in quelli diplomatici - Ricordi della sua nunziatura a Parigi dal '45 al '53 - Sotto un'apparenza bonaria fu un mediatore finissimo che la Chiesa di Francia ha sempre ricordato - Tutti orgogliosi per la scelta del nome di un pontefice avignonese

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 28 ottobre.

Appena appreso il risultato del Conclave, il presidente del Consiglio ha inviato a Giovanni XXIII questo messaggio: «Unendo la mia gioia a quella di tutta la Cristianità, prego Vostra Santità d'accogliere l'omaggio dei miei filiali rispetto. Firmato: generale Charles De Gaulle».

Anche il Presidente della Repubblica gli ha telegrafato che «tutti i francesi, e in particolare quelli che, come me, hanno avuto il privilegio di avvicinarlo, si rallegrano di salutare come successore di Papa Pio XII colui che fu, in Francia, il suo eminente rappresentante».

Il nuovo Papa è infatti una figura popolare non soltanto negli ambienti cattolici francesi, ma anche in quelli diplomatici, che hanno conservato un vivo ricordo degli otto anni da lui passati a Parigi quale Nunzio apostolico. Arrivò il 1° gennaio 1945, in sostituzione di monsignor Valerio Valeri, quando De Gaulle era capo dello Stato, e fu a lui che monsignor Roncalli presentò le credenziali. Prima di ritornare in Italia, nel 1953, venne nominato cardinale, e Vincent Auriol, che era allora presidente della Repubblica, gli impose il cappello dei Principi della Chiesa.

Quando arrivò a Parigi, Angelo Roncalli aveva già dietro di sé una lunga attività diplomatica al servizio della Santa Sede, iniziata nel 1925, quando Pio XI lo aveva nominato «visitatore apostolico» a Sofia. Era un compito estremamente delicato, complicato dalle nozze del Sovrano ortodosso con la principessa Giovanna, figlia del Re d'Italia. Cedendo alle insistenze di Roncalli, il Vaticano, accettò che il matrimonio fosse celebrato in una chiesa cattolica, a condizione però che nessun'altra cerimonia di rito ortodosso avvenisse in seguito e che gli sposi si impegnassero ad allevare i figli nella religione cattolica.

Re Boris non mantenne l'impegno che aveva preso col monsignore e questa fu una delusione che Roncalli non dimenticò più: era arrivato in Bulgaria, povero prete, ma scarsa conoscenza del mondo, disposto a riconoscere la buona fede di qualunque interlocutore: ne riportò dopo nove anni, amaramente, dall'esperienza. Andò ancora in missione in Grecia e in Turchia, fece nuove esperienze e, quando arrivò a Parigi, era ormai un diplomatico scaltrito che, senza avere perduto le abitudini di una vita modesta, poteva tener testa a qualsiasi uomo politico.

Uscita dalla guerra dopo aver partecipato attivamente alla resistenza contro gli invasori nazisti, la Chiesa di Francia si trovava in quel momento in una situazione particolare, favorita dalla simpatia delle masse popolari che aspiravano ad un rinnovamento della vita nazionale. L'episcopato francese non si lasciò sfuggire l'occasione per tentare di riportare la fede nella popolazione operaia, ormai in gran parte scristianizzata, e monsignor Roncalli si sentì subito attratto da quel tentativo che corrispondeva d'altronde alla natura più intima del suo animo.

Durante gli anni che rimase a Parigi, furono così evitati tutti quegli scontri, che andarono poi sempre più aggravandosi dopo il 1953, fra il Vaticano e l'episcopato francese: sotto l'apparenza bonaria d'un buon parroco di campagna, monsignor Roncalli fu un mediatore finissimo, un conciliatore che la Chiesa di Francia ha sempre ricordato poi con rimpianto. Nessuno, da lui, ha mai udito parole come «scomunica» o «inferno». Persino verso i comunisti aveva un atteggiamento di benevola tiduigenza, e, durante il suo soggiorno a Parigi, era diventato sinceramente amico di uomini politici contrari, al partito confessionale, come Vincent Auriol, socialista, e Eduard Herriot, radicale.

L'inizio della sua missione in Francia era stato tutt'altro che facile, perché il governo del generale De Gaulle rimproverava al suo predecessore, mons. Valeri, diventato poi cardinale, di avere avuto col governo di Vichy contatti che andavano al di là dei suoi compiti, per assumere un carattere più propriamente politico. Una certa tensione si era venuta così a produrre nelle relazioni col Vaticano.

Roncalli dimostrò una grande finezza nel fare scomparire i risentimenti. Con molto spirito, riuscì a superare le situazioni più imbarazzanti. Durante un ricevimento in Municipio, diverse personalità ufficiali avevano parlato dell'atteggiamento dei cattolici di fronte al nuovo partito confessionale, il Movimento Repubblicano Popolare, e il Nunzio apostolico doveva rispondere ai loro discorsi a nome del Corpo diplomatico di cui era di diritto il decano.

La circostanza era scabrosa e tutti i presenti erano ansiosi di vedere come se la sarebbe cavata il monsignore. Roncalli prese la parola senza fare alcuna allusione agli argomenti politici: sorretto dalla sua grande cultura umanistica, incominciò a parlare fra la stupefazione generale, di una Mostra di libri, aperta in quei giorni a Parigi, nella quale era esposto il primo volume stampato in Francia da un tipografo italiano, il bergamasco Gasparino da Barziza. Nessuno capiva dove il prelato volesse andare a finire e soltanto quando egli disse il titolo del libro, «La Politesse» (la gentilezza), tutti si resero conto dello spirito con cui era riuscito a cavarsi dalla difficile situazione.

Questo, ed altri episodi, hanno reso caro Giovanni XXIII in Francia, dove tutti lo considerano un amico. Anche il nome che ha scelto salendo al Pontificato, viene considerato come una prova di amicizia, perché il suo predecessore con lo stesso nome, Giovanni XXII, era un francese, Jean Duese, che occupò il trono di S. Pietro in Avignone dal 1316 al 1334. Quando era in Francia, Angelo Roncalli aveva avuto spesso occasione di ammirare le splendide opere architettoniche da lui lasciate nella città provenzale.

L'ultima visita di Giovanni XXIII in Francia fu il 23 marzo scorso, quando arrivò a Lourdes in rappresentanza del Santo Padre, con un seguito a reazione della Compagnia Air France. Era un po' appesantito nella corporatura, che ha sempre avuto robusta, ma aveva conservato la bonaria disinvoltura giovanile che tante simpatie gli aveva procurato in altri tempi. In quell'occasione, era stato a trovarlo un regina immigrato in Francia, l'italiano Giovanni Colombo, che fa il muratore nel villaggio di Villers-Franquez, nei dintorni di Reims.

Sandro Volta

Parigi, gennaio 1953. Il presidente Auriol impone la berretta cardinalizia a monsignor Roncalli, Nunzio Apostolico, mantenendo un antico privilegio riservato soltanto ai Capi di Stato di quattro nazioni: Francia, Spagna, Polonia e Austria

Recente lettera a La Pira scritta dal Card. Roncalli

Firenze, 28 ottobre.

L'on. Giorgio La Pira, interrogato sull'elezione del Sommo Pontefice, ha dichiarato:

«Con quale nome ed in quale prospettiva religiosa e storica il Sommo Pontefice Giovanni XXIII ha assunto stasera la suprema missione che Cristo stesso — invisibilmente ma effettivamente — gli ha conferito promuovendolo a capo della Chiesa e perciò a luce e a guida spirituale dell'intera famiglia delle nazioni? Non può essere data risposta più precisa di quella contenuta in una lettera che il cardinale Roncalli dirigeva un mese fa (19 settembre) proprio a Firenze alla presidenza del «Colloquio mediterraneo»: «*Le dirò in confidenza che da quando il Signore mi condusse sulle vie del mondo all'incontro con uomini e popoli di ispirazione e di civiltà diverse da quella cristiana, che è di somma grazia per noi, ho ripartito la «ora» quotidiana del breviario così da abbracciare nella supplicazione pubblica e ufficiale l'Oriente e l'Occidente, assegnandone parte ai popoli della Grecia, alla Turchia e alla nobilissima Gallorum gens*».

«Rileggendo questa lettera, sembra proprio di leggere un documento profetico. Cosa infatti augurava, fra l'altro, il 25 ottobre, nella cerimonia «da eligendo Summo Pontifice» il segretario del «Brevi», mons. Bacci, rivolgendosi al cardinale e tratteggiando quasi in anticipo i lineamenti essenziali del Papa futuro? "Egli abbraccerà in un unico ampiesso la Chiesa occidentale e orientale. Sarà quasi un ponte fra tutte le nazioni, anche fra quelle che rigettano, respingono o perseguitano la religione cristiana, e cercherà ricomporre fra esse quella vera pace che è l'unica fonte di prosperità, di tranquillità, di progresso".

«La fondamentale "prospettiva" religiosa e storica di Giovanni XXIII è tutta qui. La pace e l'unità della Chiesa per un verso, la pace e l'unità delle nazioni per un altro. Il segno esterno di questa "prospettiva" interiore è dato inequivocabilmente dal nome scelto, quello di Giovanni XXIII.

L'ultimo Papa di nome Giovanni fu un Pontefice dalle ampie riforme

Si rifiutò di riconoscere imperatore Ludovico di Baviera e lo scomunicò dopo un processo canonico - Riorganizzò la Curia, codificò tutta una serie di norme legislative - Giovanni XXIII fu anche il nome di un Papa illegittimo

(Nostro servizio particolare)

Roma, 28 ottobre.

Il nome di Giovanni XXIII fu già portato dall'antipapa Baldassarre Cossa, contrapposto al Papa legittimo Gregorio XII. Di esso però, in quanto antipapa, la Chiesa non tiene conto e il numero d'ordine assunto dal Cardinal Roncalli fa seguito a quello di Giovanni XXII eletto nel Concilio di Lione.

Nato a Cahors verso il 1245, acquistò fama di esperto giurista tanto da divenire cancelliere del re di Sicilia Carlo II, vescovo di Freyus, di Avignone ed infine di Porto. Rivestì la porpora nel 1312 e venne assunto al pontificato, e quindi incoronato, a Lione, il 7 agosto 1316 stabilendo provvisoriamente la sua residenza ad Avignone.

Fu un Papa squisitamente politico, in un'epoca in cui le grandi dinastie dell'occidente erano divise da profondi conflitti. Rifiutò di riconoscere come imperatore Ludovico di Baviera; intendeva, infatti, protrarre più a lungo possibile la nomina dell'imperatore, abbattere nella Valle Padana l'egemonia dei Visconti, fare di Bologna la capitale di uno Stato dove si sarebbe stabilita la Corte Pontificia e dalla quale la politica italiana avrebbe potuto essere diretta meglio che da Roma.

Ludovico di Baviera scese allora in Italia per sostenere i Visconti, assediati nella stessa Milano, e giunse perfino a dare rifugio a quanti denigravano il Papa. Nonostante l'opposizione di un notevole numero di cardinali, gli fu intentato un processo canonico che decretò la sua scomunica. Ludovico di Baviera reagì avanzando su Roma; e qui si fece proclamare illegalmente imperatore facendo daporra Giovanni XXII e contrapponendogli un antipapa che assunse il nome di Nicolò V. Quello, però, non fu che uno scisma di effimera durata.

Non più di queste vicende drammatiche, meritano di essere ricordate le attività pastorali di Giovanni XXII che, malgrado l'avanzata età, mostrò un zelo quasi prodigioso. Riorganizzò la curia, promosse ampie e benefiche riforme, codificò tutta una serie di norme legislative.

Particolarmente curiosa è una controversia che egli sostenne sullo stato delle anime dei giusti prima della resurrezione generale: egli sostenne, sia pure a titolo privato, che esse godevano della contemplazione dell'umanità di Cristo, ma non della visione beatifica. Contro questa sua originale opinione si scagliarono particolarmente i francescani tanto che negli ultimi giorni della sua vita il Pontefice ritrattò quella sua teoria. Altre gravi amarezze soffrì negli ultimi mesi della vita, fra cui la ribellione dei bolognesi che segnava il tracollo della sua politica italiana. Si spense ad Avignone il 4 dicembre 1334.

Carlo Richelmy

Gli auguri di Elisabetta

Londra, 28 ottobre.

La regina Elisabetta II ha inviato questa sera un messaggio di augurio al nuovo Papa Giovanni XXIII.

«Desidero esprimere a Vostra Santità — dice la Sovrana — le mie più calorose congratulazioni ed inviare i migliori auguri per la Vostra salute ed il Vostro benessere nell'adempimento dei grandi lavori cui siete stato chiamato».

Messaggi di congratulazioni sono stati anche inviati dal presidente della Repubblica irlandese, Sean O' Kelly, e dal primo ministro De Valera.

Il capo della Chiesa cattolica in Inghilterra e Galles, l'arcivescovo di Westminster dottor William Godfrey ha inviato un telegramma in cui è detto:

«Umilmente offro filiale lealtà e congratulazioni in nome della gerarchia del clero e dei fedeli dell'Inghilterra e del Galles. Invoco benedizione apostolica».

Il dott. Godfrey ha dichiarato che il nuovo Papa si è conquistato l'ammirazione, la stima e l'affetto di tutti coloro che lo hanno conosciuto «non solo per le sue virtù e per la sua capacità ma anche per la sua carità».

L'arcivescovo, che ha appreso l'annuncio della nomina del nuovo Papa dalla televisione, ha ordinato che durante le chiese inglesi venga esposto il Santissimo Sacramento.

Il conte Michael de la Bédoyère, direttore del più influente e diffuso giornale cattolico d'Inghilterra, il *Catholic Herald*, ha descritto oggi il nuovo Pontefice come un «Papa custode». Egli ha aggiunto: «Ciò che avverrà adesso è evidente: saranno nominati parecchi cardinali fino a completare il Sacro Collegio, che sarà così pronto per quando Roncalli morirà e il nuovo Papa dovrà essere eletto».

Secondo il conte de la Bédoyère, Giovanni XXIII avrà certo l'assistenza di un cardinale segretario di stato: questo incarico era vacante sotto il pontificato precedente, ma adesso tutto sembra indicare che «il Vaticano riacquisterà la sua usuale organizzazione».

Mindszenty a Budapest ha pregato per il Pontefice

Vienna, 28 ottobre.

Fonti diplomatiche riferiscono che il cardinale Josef Mindszenty ha appreso stasera da una radio straniera la notizia della elezione del nuovo Papa. Il cardinale ha offerto speciali preghiere nella sua stanza nella legazione.

Com'è noto, il governo comunista non aveva consentito al cardinale di recarsi a Roma. Una richiesta in questo senso trasmessa a nome del Vaticano dal governo americano era stata respinta.

I russi sinora ignorano l'elezione del nuovo Papa

Londra, 28 ottobre.

La radio di Mosca ha dato notizia stasera nella sua trasmissione diretta alla Gran Bretagna dell'elezione al pontificato del cardinale Roncalli. L'emittente sovietica non ha invece annunciato finora l'elezione del nuovo Papa nelle trasmissioni dirette all'interno.

Nominato Cardinale in Concistoro

Mons. Jorio amministra le finanze del Vaticano

(Nostro servizio particolare)

Città del Vaticano, 28 ottobre.

Investendo della porpora mons. Alberto di Jorio pochi minuti dopo la sua assunzione al soglio pontificio, Giovanni XXIII ha inteso premiare la sollecitudine con cui il prelato ha funzionato da primo ministro durante la sede vacante. E di riconoscimento questo che rientra nella tradizione, anche se gli altri Papi usavano annunciare tale investitura soltanto dopo qualche tempo.

Alberto Di Jorio, nato a Roma nel 1884, e ordinato sacerdote nel 1908, da anni esercitava di fatto la funzione di ministro delle finanze del Vaticano. Egli dirigeva infatti l'Amministrazione dei beni della Santa Sede e l'Amministrazione dei beni Speciali. La prima controlla il patrimonio mobiliare e immobiliare di cui la Santa Sede era in possesso già prima dell'occupazione di Roma da parte dello Stato italiano; la seconda invece gestisce il capitale devoluto alla Santa Sede dal governo italiano in seguito ai Patti Lateranensi. Contemporaneamente mons. Alberto Di Jorio dirigeva l'Istituto per le opere di religione, attraverso il quale quotidianamente vengono compiute operazioni di imponente rilievo con gli ambienti finanziari internazionali.

Mons. Alberto Di Jorio (Tel.)

Il nuovo cardinale, per quanto settantaquattrenne, dispone di un'energia infaticabile. Oltre agli incarichi di carattere finanziario egli fa parte di varie Congregazioni, nonché della Camera apostolica.

Poichè Pio XII non aveva nominato il segretario del Sacro Collegio, da anni mons. Di Jorio reggeva provvisoriamente pure tale incarico: Egli previene dal seminario romano ed è di origine abruzzese.

C. F.

I commenti esteri

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 28 ottobre.

(g.f.) Grande rilievo è fatto da tutta la stampa del pomeriggio all'elezione di Papa Giovanni XXIII le cui biografie mettono soprattutto in luce il fatto che il Collegio dei cardinali ha scelto un Papa non politico ed un Pastore di anime.

Nelle prime frettolose note all'avvenimento, i commentatori sottolineano che il nuovo Pontefice non può essere considerato un Papa di transizione perché è noto che la sua salute è robustissima e che egli è un lavoratore dotato di grande resistenza. Gli articolisti prevedono perciò che egli seguirà l'apostolato religioso e civile iniziato da Papa Pio XII e se, come alcuni di essi ritengono, egli sceglierà a suo segretario di Stato monsignor Montini, non si esclude che la politica vaticana potrà assumere tendenze cautamente illuminate.

La notizia della elezione è stata riportata in bollettini speciali da moltissime stazioni radio interrompendo le trasmissioni normali e diramando poco dopo un indirizzo dell'Arcivescovo di Washington, mons. Boyle. Il presidente Eisenhower ne è stato avvisato immediatamente. Egli ha inviato il seguente messaggio al nuovo Pontefice:

«E' con grande piacere che ho appreso la Vostra elezione a Sommo Pontefice della Chiesa cattolica romana.

«Mi unisco agli altri americani nell'estendervi le mie congratulazioni per la Vostra elezione.

«I miei migliori auguri per il successo del Vostro sforzo per la nazione, della benedizione apostolica.

«Con la mia gratitudine, abbia, Eminenza Reverendissima, la testimonianza della mia più alta considerazione. Bacio devotamente la sacra porpora. Francisco Franco, Capo dello Stato Spagnolo».

Ginevra, 28 ottobre.

Le campane di tutte le chiese cattoliche della Svizzera, non appena appresa la notizia dell'elezione, hanno questa sera suonato a distesa per alcuni minuti in segno di giubilo. Le trasmissioni radiofoniche hanno sospeso i loro normali programmi per diffondere la notizia, mentre numerosi giornali della sera uscivano in edizione speciale, riportando, sotto grossi titoli l'annuncio e larghi estratti della vita di Giovanni XXIII.

I cattolici svizzeri ricordano ancora, soprattutto a Berna ed a Holten, una visita che l'attuale Santo Padre, fece a quelle comunità, in occasione di un suo breve soggiorno come Monsignor Gustavo Testa, Nunzio Apostolico a Berna. Ed è oggi infatti che mons. Testa, nell'apprendere la notizia dell'elezione del cardinale Roncalli, ha ricordato che in questo stesso giorno dell'ottobre 1810 egli veniva ordinato sacerdote durante una cerimonia svoltasi nella chiesa di San Grata a Bergamo, nella quale l'amico di seminario Roncalli, fungeva da cerimoniere. Monsignor Testa, nell'inviare al nuovo Papa i suoi auguri e quelli delle comunità cattoliche svizzere, gli ha ricordato la coincidenza.

Bonn, 28 ottobre.

Il presidente della Repubblica federale Theodor Heuss ha inviato il seguente telegramma al nuovo Papa:

«In occasione dell'elezione di Vostra Santità a Capo della Chiesa cattolica romana chiedo a Vostra Santità di accettare i più sinceri auguri personali e del popolo tedesco. Che a Vostra Santità possa essere concesso di operare per la pace spirituale e generale del mondo».

La notizia dell'elezione è giunta a Bonn nelle ore in cui impiegati ed operai uscivano dagli uffici e dalle fabbriche: quasi tutti si recavano nelle birrerie e nei bars più vicini per vedere la tv: numerosi quelli che si ingiocchiavano nei locali mentre il Pontefice impartiva la prima benedizione «urbi et orbi».

I primi affrettati commenti di questa sera, raccolti negli ambienti diplomatici di Bonn, sottolineano il profondo sentimento religioso del nuovo Pontefice e la sua vasta conoscenza del mondo diplomatico.

Madrid, 28 ottobre.

Il generale Franco ha inviato il seguente telegramma: «A sua eminenza il cardinale Aloisi Masella, Camerlengo di Santa Romana Chiesa, Città del Vaticano:

«Prego vostra Eminenza Reverendissima di voler porgere all'Augusto Pontefice, Sua Santità Papa Giovanni XXIII, le più sincere e filiali felicitazioni della nazione spagnola per la sua elevazione al trono di San Pietro.

«La Spagna, fedele alla sua tradizione secolare, rinnova la più ferma adesione al Vicario di Cristo e formula, nel momento in cui ha inizio il nuovo pontificato, i voti più fervidi affinché questo sia fecondo e glorioso per la Chiesa.

«Nell'avere il grandissimo onore e l'intima soddisfazione di poter esprimere al Santo Padre questi sentimenti personali e del popolo spagnolo, supplico la concessione, per me, per il mio governo, per la nazione, della benedizione apostolica».

Vienna, 28 ottobre.

La radio austriaca ha interrotto stasera il suo programma per diramare la seguente dichiarazione del cancelliere Julius Raab sulla elezione del nuovo Papa: «L'Austria saluta il nuovo Pontefice con rispetto ed amore. Sono convinto che il Sacro Collegio dei cardinali ha fatto la migliore scelta possibile e che, nella persona del cardinale Roncalli, la cattedra di Pietro verrà occupata ora da un degno successore del defunto Pontefice Pio XII. L'elezione di Giovanni XXIII è stata accolta dai cattolici austriaci con sincera gioia».

Appena giunta la notizia della elezione del Pontefice le campane di tutte le chiese austriache hanno suonato a distesa.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

ACCIAIO investibilità antiformenti tipo 304-316-321 misure assortite pronti magazzino Torino. Telefonare 68-001.
ALTISSIMO reddito procuratori collegiando fabbrico filiale distributori automobili. Dirigere Casella 1145, Milano.
OCCHIOLERIA storica Ditta, via Mazzini n. 31, Telefonare 873-234. 2734
GENOVA riscuote crediti laboratorio pratiche Porto. Esp. Righini, Palazzo Nuova Borsa 12. L8256
GENOVA cede assegnazioni lavori civili, industriali, riparazioni, rimodernamento appartamenti, a ditta/ditta forniture periferici della Impegno. Telef. 588-826.
RETTIFICATRICE, Universale Cimac RU 600, complessi apparecchiature interni, accessori, offresi stato, vendiamo occasione. Scriv. gazzetta 8142 SPI, Torino.
SCALE porta su adduttori per idrauliei, elettricisti, manutenzione stabili. affittasi, Telefonare 11-236. L0496
TUBAZIONI ferro inossidabile carpenteria metallica vuoto, Servotermi, Pom 58 Torino. L0430

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

LABORATORIO meccanico ben attrezzato esegue lavori conto terzi minuterie metalliche, Telefonare 78-582.
SCONTI prodigiosi «Facchini» ristabilizzatori conservatori vino, dovrete convincerci. S. Massimo 42. 10947
OFFICINA riparazione auto lavorazione accurata prezzi moderati. Bianco, Cigliano 15, telef. 553-968. 10457
PAVIMENTAZIONI pianterreni mediante mattonelle marmo, palchetti, pavimenti idraulici industriali. Telefonare 320-891.

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A prezzo ridottissimo urge cedere negozio tinto-stireria, affare unico. Telefonare 206-580. 9161
A 1.900.000 botteghina angolare nostro bar bellissima vistosa garanzia saldo rate comprendibili. 1.900.000 a 4.000.000; lavoro trasferibile. Donna 1.700.000 a 3.500.000, pasticceria rivendita tabaccheria giornalaio. C. Sommeiller 22, Torpino, telef. 47-042.
ABBIGLIAMENTO calze maglierie ampio locale zona Crocetta cedesi. Telefonare 583-273. L5276
ACCOMODATURE controllo cedesi, ogni spirale. Rivolgersi Fisioterapia via Magenta 7. L0158
AD abilissime stiratrice darsi in permanenza stireria vicinanze cedesi. S. Paolo 58, D
AFFARONE, causa malattia vende quaranteneria avviata, redditizio. Corso Vittorio 54. 4926
ATTENZIONE, rilevando negozi visitateci! Profumeria diversi affarosi, bar, drogheria, cediamo da uno a 6 milioni. Rivolgersi agenzia corso Asiatico, Nizza 9. 13979
AUTOSCUOLA avviata, capacità 100 macchine cedesi. Telefonare 683-615.
AVVIATA fabbrica materie plastiche cerca socio o finanziatore 20-30 milioni per sviluppo attività. Scrivere gazzetta 8139, SPI, Torino. 8139
AVVIATISSIMA pensione centro Torino 28 ambienti completamente ristrutturati cedesi L. 13.000.000, causa trasferimento titolare. Rag. D'Agostino, corso Vittorio Emanuele 128, Telefono 537-613.
AVVIATO stabilimento enologico vicinanze Torino produzione vermouth, liquori, marchio conosciuto anche estero, attività sette lustri cedesi allentata, possibilità ulteriore sviluppo, cedesi per ritiro dal commercio. Scrivere gazzetta 1125, SPI, Torino. 13587
CAFFE' bar San Salvario urgenti cedere 3.500.000 affare. Turchio, telefono 683-501. L0464
AVVIATISSIMO elettrauto-raggio attrezzatura moderna, zona centrale, tre vetrine, causa malattia vende 3.000.000, pezzo dimostrabile. Telef. 553-364.
CENTRINA riclamata Torino ottima efficienza cedesi, eventuali intermediari. Scrivere gazzetta 8047, SPI, Torino.
CARTOLERIA vera stazionalissima familiare, ottima posizione cedesi. Nelli, Garibaldi 20. 12170
CAUSA chiamata cedesi ambulatorio completa pediatrica. Telef. 587-084.
CAUSA malattia vendo avviatissima agenzia commerciale, stazione Porta Nuova. Scrivere gazzetta 6136, SPI, Torino.
CAUSA trasferimento vendo primaria tabaccheria, incasso 800.000 settimanale ammortizzabile, Mazzuglia, Vittorio Amedeo 13.
CAUSA trasferimento urge cedere modernissimo compressibile lotteria salumeria 80.000 giornaliere, vera occasione, Valle Lanzo, 4.500.000, Telefonare Torchio 683-501. L0456
CAVALLERA, Saluzzo 21. Lotteria quaresimale, cedesi 3.200.000 causa vecchiaia. Occasionissima. 12152
CEDESI condizionai mercoria avviato, reddito dimostrabile, eventuale permuta. Telefonare 660-087. M5078
CEDESI, sig. Italo Gastaldi, specialista esportazione pentole casa Scriveri. Tel. 382-220.
CEDO rivendita panetteria, 100 chili giornalieri. Telefonare 47-126. 29479
CEDO salone Asolo 118, mq., attrezzatura, ottimo affare. Telefonare 694-006. 694-006.
CERCASI socio due-cinque milioni redditizia attività, immediato, elevato reddito. Scrivere gazzetta 8144 SPI, Torino.
CERCO socio con capitale, sviluppo importante azienda, disposto eventualmente cedere amministrazione. Scrivere gazzetta 108 C, Ripa, Torino. 14371
CESSIONI rilievi negozi vari numerosi clienti affidatissi Torchio, via Nizza 3, telefono 683-501. L0450
CHIAVARI cedesi cantiere cantieristico elettrodomestici 2.800.000. Bettanzoli, via Boccardo, Genova. 14314
COLONIFICIO ottima zona, cedesi 300.000 mensili, cedo 2.500.000. Gabetti, Giulio Cesare 56. 13643
COMMERCIO trentennale calzari affari Ventimiglia cede Diego, Lanza 15, Torino.
COMMESSA oppure persone, posti, consigli, selvaggina, cerca Alma, Bertazzoni 28. 200
GRAVENZOLA, Cornaia 40, causa trasferimento cede bar trattoria, semicentrale. 4835
DIPLOMATI, possiamo passaporto stazionamento, commercio legno frutteto, disponendo 10-20 milioni, disposti collaborare con laboratorio, avviato commercio, serietà, garanzie. Scrivere gazzetta 8047, SPI, Torino. 01106
DISPONIBILE in Asti stabilimento, magazzini, amministrativi, contabilizzare industriale commercio legno opere orfanotrofi. Scrivere gazzetta 1485 T., SIP, Genova. 14851
DROGHERIA lavorazione zona, signoria, 70.000 incasso, cedesi 4.400.000. Campra, Moncalieri 707-514. 8638
ESPORTAZIONE vini rinomata cantina, grande cantina affermata, causa vecchiaia cedesi 8.000.000. Quirico, Garibaldi 3. 11708
FARMACIA Genova cedo ottimo affare. Intermediari gazzetta 41 T, SPI, Genova.
FINANZIAMENTI sovvenzioni auto case terzi massima valutazione, celerità. Telefonare 871-093. 12943
GERENZA pregasi gerenza giovane piastra ceramiche con piccolo capitale. Telefonare 811-402. 14384
I.P.I.T., S. Quintino 4 bis, concede rateamente mobili e prestiti con garanzia ipotecaria su alloggi, case e terreni.
IN Canale Monferrato vendesi garage-officina, lavoro avviato, buona posizione. Scrivere gazzetta 1086, SPI, Torino.
LAUREATO introduttore grandi stabilimenti affrontato commercio impiegato legge leggere e trovasi speciali oggetto cercasi (lastricatori) per impianti stragrande. Scrivere gazzetta 8007, SPI Torino. 14390
MACELLAIO vasta macelleria torino in permesso valutando con avveduto acquisto. Telefonare 686-028.
MACELLERIA bovina, zona San Donato, forte incasso, cedo 2.600.000. Gabetti, Vittorio Emanuele 300. 13546
MANIFATTURA pronti corone e cuscini plastica bene avviata cedesi. Arrivederci e ringraziamenti L. 2.500.000. Scrivere gazzetta 1116, SPI, Torino. 14218
MERCERIA calzoleria vendo contanti 1.400.000; mensili 2.800.000. Affare discreto. Telefon. 898-995. L0498
MOTIVI famiglia cede bar trattoria alloggio. Telefonare 686-087. 14388
NUOVO, volete voi vostro negozio con assistenza, metallurgia compresibili, interpellateci telefonando 44-888, 870-009.
OPPORTUNITA' intermediario compro vecchi con ottima base periferica cedesi. Telefonare 675-212, ore pasti. M5870
OLEIFICIO moderno, ottima clientela dettaglianti, cedesi causa malattia. Scrivere gazzetta 11 P, SPI, Savona.

(Continua a pag. 11)

un tempo si beveva solo per il piacere....

....oggi pensiamo anche alla salute!

beviamo un 18!

l'amaro 18 al seltz stimola l'appetito; lisciv, favorisce la buona digestione; con acqua calda e scorza di limone, combatte i rigori invernali

AMARO ISOLABELLA

un sorso di salute!.....

chi cerca il meglio nell'impermeabile trova

"SCALA D'ORO"

Il marchio "SCALA D'ORO" assicura i requisiti di qualità indispensabili ed un prodotto per essere rispondente all'uso.

"SCALA D'ORO" distingue la fibra RHODIATOCE da tutte le altre.

nailon RHODIA terital

rhodiatoce

NOVARA
Agenzia S.P.I. - Soc. per la Pubblicità in Italia
CORSO CAVOUR 11 - TEL. 24.000
Annunci commerciali, finanziari, economici, necrologici ecc. nei quotidiani

Spietata condanna di Mosca contro il più grande degli autori contemporanei russi

Pasternak espulso per «indegnità» dall'Unione degli scrittori sovietici

E' accusato di aver agito «contro il popolo, la pace, il socialismo»; seguendo gli «errati principi dell'arte pura», è diventato «uno strumento della reazione» - Sarà un esule in patria, senza possibilità di lavoro, evitato dai colleghi - Colpito da grave attacco cardiaco dopo l'annuncio della «Tass»?

Una recente foto di Pasternak nella sua casa (Tel.)

(Nostro servizio particolare)

Mosca, 28 ottobre.

La controversia politico-letteraria sorta dall'attribuzione del Premio Nobel 1958 allo scrittore sovietico Boris Pasternak sta assumendo proporzioni sempre più gravi ed allarmanti: l'autore del «Dottor Zivago» è stato espulso dalla Unione scrittori dell'Urss e privato del diritto di fregiarsi del titolo di «autore sovietico». La misura nei confronti di Pasternak è stata presa all'unanimità dal Presidium dell'Associazione sovietica degli scrittori, dal comitato organizzativo degli scrittori della Repubblica russa e dal Presidium della sezione di Mosca dell'Associazione scrittori sovietici.

La notizia dell'espulsione di Pasternak è stata data stamane dalla *Tass* in un comunicato, nel quale sono precisate le ragioni che hanno indotto la Unione scrittori a dare l'ostracismo ad uno dei suoi principali esponenti. Dice il comunicato che «l'attività di Pasternak è incompatibile con il nome di autore sovietico. Essa è stata diretta contro le tradizioni della letteratura sovietica, contro il popolo, la pace ed il socialismo.

«Sviluppando gli errati principi dell'"arte pura" Pasternak è divenuto lo strumento della propaganda borghese, oggetto della speculazione degli stessi circoli che alimentano la guerra fredda e cercano di distruggere ogni movimento progressivo e rivoluzionario». Il comunicato prosegue affermando che l'Unione degli scrittori sovietici ha dato a Pasternak l'opportunità di riscattare le proprie colpe e di evitare il fallimento morale, ma Pasternak, invece di raccogliere l'opportunità che gli veniva offerta, ha rotto gli ultimi legami con il proprio Paese ed il proprio popolo, ed ha trasformato la sua attività in uno strumento di reazione.

La decisione dell'Unione scrittori sovietici ha relegato nel più completo isolamento l'autore del «dottor Zivago». La casa di Pasternak, situata in un villaggio a circa venti miglia da Mosca, non sarà più il luogo d'incontro di scrittori, critici ed artisti sovietici, avendo perduto Pasternak — agli occhi dei suoi stessi amici — il diritto di considerarsi un rappresentante della cultura e dell'arte russa. Già il vuoto gli si è formato attorno da quando la stampa della capitale ha fatto oggetto di aspre critiche di carattere politico e letterario, nelle quali l'atteggiamento scrittore era denunciato come «traditore e felone». L'espulsione non impedirà a Pasternak di continuare a scrivere. Egli è libero di farlo, se vuole, ma difficilmente potrà trovare un editore disposto a pubblicare le sue opere future, o un critico che accetti di recensirle.

Per ora egli non sarà costretto ad affrontare problemi di natura economica: nei teatri di Mosca si stanno ancora rappresentando opere straniere da lui tradotte, ed esse costituiscono ancora un introito non indifferente, mediante il quale potrà mantenere il tenore di vita che aveva prima dell'estraniamento. La casa dove Pasternak vive gli appartiene; essa gli è stata offerta dalla stessa associazione di scrittori, che ora ha cancellato il suo nome dalla lista dei soci. E' una piccola villa con un vasto giardino dove Pasternak è solito giocare con i suoi nipotini o passeggiare con la moglie. Lo scrittore condannato forse potrà continuare a vivere nella stessa residenza dove ha trascorso numerosi anni della sua vita; ma come uno straniero, un esiliato, e non più come un uomo strettamente legato alla vita culturale del suo Paese.

Come ha reagito Pasternak alla sua espulsione?

Nessuno è in grado di dirlo. Ogni tentativo per avvicinare lo scrittore è stato vano: le finestre e la porta della sua casa sono sbarrate, a dimostrare che lo scrittore non è disposto a ricevere visite. Ma una voce circola con insistenza, da quando la *Tass* ha pubblicato l'annuncio della condanna: Pasternak ha avuto un attacco cardiaco ed un medico dell'ospedale di Mosca è stato chiamato al suo capezzale. La notizia è soltanto ufficiosa, ma non si esclude che essa sia pienamente fondata.

Indipendentemente dalle condizioni di salute, appare ormai certo che l'autore del «Dottor Zivago» non riceverà l'autorizzazione di recarsi a Stoccolma per ricevere, dalle mani del re di Svezia, i quarantamila dollari del premio. Le autorità sovietiche non hanno dato alcuna informazione in questo senso; tuttavia l'aggravamento improvviso del «caso Pasternak» permette di prevedere che non sarà consentito allo scrittore di beneficiare del premio offertogli dal «campo nemico».

Contemporaneamente alla espulsione, egli è stato estromesso anche dalla sezione traduttori dell'Unione scrittori. Il più grande traduttore sovietico perde quindi tutte le prerogative a lui conferite dall'appartenenza alla associazione, e dovrà dimostrare di svolgere un lavoro proficuo e continuato. La severità del provvedimento è stata interpretata dagli osservatori occidentali come il preludio ad una offensiva, che mira a svalutare definitivamente il suo nome dinanzi al pubblico sovietico. Si afferma che Pasternak è una vittima dei principi del «realismo socialista», al quale gli autori sovietici devono strettamente attenersi. Colpevole di «deviazionismo», egli ha dato vita a personaggi «solitari», avulsi dai movimenti collettivi del paese ed interpreti «arbitrari della storia».

La decisione di espellere Pasternak è stata presa cinque giorni dopo il conferimento del Premio Nobel allo scrittore. Si afferma a Mosca che l'espulsione avrebbe potuto aver luogo prima, ma che l'Unione scrittori ha voluto dar tempo a Pasternak di riscattarsi. Se egli avesse rifiutato il Premio Nobel, e fosse rientrato nelle linee culturali sovietiche, la misura a suo carico non sarebbe stata presa.

Con la severità usata nei confronti di Pasternak contrasta l'atteggiamento assunto dalla *Tass* a proposito dell'assegnazione del Premio Nobel per la chimica ai tre scienziati russi Cerenkov, Tamm e Frank. La *Tass* ne ha dato notizia con un comunicato di ventisette parole nel quale si dice che i commenti appariranno «domani o dopodomani» sulla stampa.

I tre studiosi premiati sono poco noti anche in Russia, e ciò è dovuto soprattutto al fatto che si tratta di uomini che da decenni si dedicano esclusivamente alla ricerca scientifica. Di essi sembra che il solo Cerenkov sia iscritto al partito comunista, dato che né per Frank né per Tamm il fatto compare nella loro appartenenza al Pcus nella Enciclopedia sovietica.

Henry Shapiro

Lo scrittore sarà sfrattato dalla sua casa presso Mosca?

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 28 ottobre.

(e. b.) Sulla falsariga della *Pravda*, della *Literaturnaja Gazeta* e di Radio Mosca, i quotidiani di Praga riproducono oggi con grande rilievo gli attacchi russi a Pasternak e vi aggiungono, di proprio, nuovi aggettivi di scherno e di insulto.

Anche la stampa della Germania Orientale si è immediatamente allineata sulle posizioni sovietiche sostenendo che l'assegnazione del Premio Nobel a Pasternak costituisce una chiara e lampante «provocazione» dei circoli reazionari occidentali interessati a continuare la guerra fredda contro il popolo dell'Unione Sovietica.

Radio Budapest, dal canto suo, ha detto: «Un libro come il *dottor Zivago* è un atto di inimicizia politica contro l'Unione Sovietica. Coloro che hanno assegnato il "Nobel" di quest'anno al suo autore, non l'hanno fatto per premiare un'opera poetica priva di senso, ma per servirsene come mezzo di una strumento reazionario in campo internazionale».

In questo coro di voci servili, spicca il diverso atteggiamento della stampa polacca. Un quotidiano di Varsavia, *Expis Warszawy*, ha riprodotto oggi, senza commenti, il famoso attacco della *Literaturnaja Gazeta* contro lo scrittore russo premiato. Nessun giornale polacco comunque, nemmeno la *Trybuna Ludu*, organo ufficiale del partito comunista, si è impegnato finora a partecipare alla grande fila dei censori sovietici. L'Associazione degli scrittori polacchi ha inviato a Pasternak un telegramma di felicitazione senza però nominare nel testo *Il dottor Zivago*.

Dopo l'espulsione dall'Associazione degli scrittori sovietici, Pasternak potrebbe venir sfrattato dalla «dacia» in cui abita con la moglie alla periferia di Mosca e che gli fu donata dall'Associazione degli scrittori. Dalla villetta di campagna, situata nel villaggio, possono infatti fruire solo i membri di quell'Associazione riconosciuta dallo Stato.

A tre americani il Nobel per la medicina e fisiologia?

Stoccolma, 28 ottobre.

Tre scienziati americani godono il favore del pronostico per il premio Nobel per la medicina e la fisiologia, che sarà assegnato giovedì.

Secondo notizie che circolano negli ambienti scientifici i probabili vincitori sono i dottori George Beadle, Edward Tatum e Joshua Lederberg, tutti e tre specialisti di genetica di fama mondiale. Ad essi verrebbe assegnato congiuntamente il premio Nobel di 41.420 dollari per le loro fondamentali ricerche nel campo della ereditarietà.

Mentre la commissione parlamentare d'inchiesta sta iniziando i lavori

La posizione fiscale e giudiziaria del capo della "anonima banchieri,,

Al Giuffrè è già stata notificata un'ammenda di un miliardo e mezzo per Ige non pagata - Come si difenderà - Tredici creditori hanno presentato istanza di fallimento - La situazione dei suoi intermediari

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 28 ottobre.

Per due mesi interi, dei primi di agosto agli ultimi di settembre, nessun argomento abbia ininterrottamente nella stampa italiana (con ampie ripercussioni anche all'estero) tanti titoli e tante colonne di spazio quanto l'«affare» Giuffrè. Un movimento di miliardi raccolti da migliaia di depositari con interessi del 16 al 100 % in Emilia, nelle Romagne e nelle Marche, è investito in opere a carattere prevalentemente religioso, gli inevitabili riflessi di ordine politico, la misteriosa personalità del protagonista facevano apparire il «caso» fra i più singolari registrati in ogni tempo e in ogni Paese.

Da tre o quattro settimane il silenzio sembra tornato assoluto su tutta la vicenda. E' stato, è vero, approvato il progetto Malagodi per una commissione parlamentare d'inchiesta e i quindici senatori e i quindici deputati, sotto la presidenza del sen. Paratore stanno iniziando i lavori che dovranno concludere entro il mese prossimo. Si spera che la commissione costituisca un mezzo efficace per chiarire se si siano state colpe nell'atteggiamento degli organi dello Stato davanti al «fenomeno Giuffrè», ma in attesa del giudizio dei parlamentari — impegnati al più assoluto riserbo — ci sembra interessante cercare di fare il punto sulla situazione attuale.

Non è compito facile, dato che nessuna informazione ufficiale, e possibile cura ad dalle varie autorità inquirenti, né da Giovambattista Giuffrè sempre in gravi condizioni di salute nel suo nascosto asilo, né dai suoi consulenti in posizione di grande difidenza nei confronti della stampa. Come si ricorderà però, del commendatore si sono occupati e si stanno occupando il fisco e la magistratura civile di Bologna, mentre in sede penale erano sorte sporte alla Procura della Repubblica di Ferrara varie denunce per insolvenza o per truffa contro alcuni intermediari.

Cominciamo dal fisco. A conclusione di un primo ciclo di indagini della Guardia di Finanza nel Ferrarese (altre dovrebbero essere in corso in altre zone), l'Intendenza di Bologna aveva notificato al Giuffrè un'ammenda di un miliardo e 467 milioni per Ige non pagata nel corso di un movimento complessivo di capitali, da lui stesso indicato, in venti miliardi circa. Un solido consulente chiamato a rispondere di ammende variabili fra i 37 milioni e il miliardo e mezzo il principale intermediario rag. Quarto Cannarotti, un monsignore, quattro parroci di campagna e una signora di Corsia Volsogno. Entro i prescritti quindici giorni, solo il rag. Cannarotti presentò le sue controdeduzioni; il Giuffrè invece non si mosse. Secondo la procedura, la notifica dovrebbe essere trasformata in ordinanza (con una pena in genere maggiore): l'intendenza non ha ancora provveduto. Quando la farà il Giuffrè sarà costretto o a pagare o a ricorrere al ministero delle Finanze. Inclina la prima ipotesi — anche perché il commendatore a mezzo oggi non ce l'ha di sicuro — sembra di grande interesse anticipare l'argomentazione del ricorso anche perché esso verrà opposto, per tutta la vicenda, alla commissione parlamentare d'inchiesta.

Sosterrà infatti il Giuffrè che, essendo andata la quasi totalità delle sue opere a beneficio di enti ecclesiastici, lo Stato italiano non ha alcun diritto di intervenire né sotto l'aspetto fiscale, né sotto altri.

Come già nell'appena concluso processo del vescovo di Prato, ricevuti al Concordato, questo volta all'art. 36 che stabilisce: «La gestione ordinaria e straordinaria dei beni appartenenti a qualsiasi istituto ecclesiastico o associazione religiosa è oggi sotto la vigilanza e il controllo delle competenti autorità della Chiesa, escluso ogni intervento dello Stato italiano». Questa tesi, sostengono ancora i consulenti del commendatore, appare tanto più convincente da un punto di vista soggettivo in quanto il Giuffrè ha in gran parte agito nella qualità, che tuttora conserva, di amministratore laico di numerosi conventi.

Non indugiamo per ora su giudizi alcuno e proseguiamo nel nostro quadro passando alla magistratura fiscale a quella giudiziaria. Tredici creditori, assistiti dagli avvocati Medio e Livio Magnarini e Silvano Guarnieri, presenteranno un mese e mezzo addietro istanza di fallimento contro il Giuffrè al Tribunale di Bologna. Il procedimento è in corso e siamo assai vicini ad una delle fasi più salienti: l'interrogatorio del commendatore in camera di giudice. L'invito a presentarsi in uno dei prossimi giorni è già stato rivolto all'interessato: si è in attesa, a quanto ci risulta, che dato le sattive condizioni di salute o il magistrato si recherà al capezzale del sig. Giuffrè o costui dovrà farsi trasportare in barella al Tribunale. Una cosa è un interrogatorio però ci sono già stati a metà ottobre, senza che all'una o all'altra cosiste data troppa pubblicità, proprio forse per la loro rilevante importanza. Era stato, infatti, il Procura della Repubblica di Bologna ad intervenire per la prima volta nella vicenda, chiedendo l'interrogatorio del Giuffrè: accertato le sue cattive condizioni di salute non una perizia ordinata dal giudice, il magistrato si recò al domicilio del Giuffrè interrogandolo per tre ore. Ci sembra difficile collegare questo fatto nuovo solo col puro procedimento davanti al Tribunale per l'istanza di fallimento, e ci sembra comunque da sottolineare il primo intervento della Procura della Repubblica di Bologna.

Una quarta azione è in corso non contro il commendatore ma contro suoi intermediari davanti alla Procura della Repubblica di Ferrara. Sono complessivamente quindici persone che hanno denunciato per insolvenza o truffa o il rag. Cannarotti, e don Otello Grandi col vicario Lanzerotto (nella cui abitazione è stato effettuato un sequestro con esito negativo), e don Filippo Bregoli, per cifre che oscillano fra il mezzo milione e i due milioni. La magistratura non ha ritenuto neanche di aprire un procedimento formale, ma non ha nemmeno archiviato le pratiche: pochi giorni addietro il Sostituto Procuratore dott. Oddone ha interrogato alla stazione dei carabinieri di Gambulaga don Grandi e don Bregoli.

Questo il quadro delle indagini in corso, sia da parte dell'autorità finanziaria sia di quella giudiziaria in sede civile e penale. Non con quella rapidità che l'opinione pubblica desidera quando è colpita da certi fatti singolari, la macchina burocratica dello Stato si è mossa, ed è in movimento per far luce sulla imbarazzante vicenda. E forse ha già raggiunto qualche risultato prima che entri in azione la commissione parlamentare di inchiesta. Quelli che non si sono mossi affatto sono i presunti truffati: fra querelanti alla Procura di Ferrara (contro intermediari, non contro Giuffrè), e presentatori del l'istanza di fallimento al Tribunale di Bologna non si arriva alla trenta persone. E' questo forse l'aspetto più sorprendente di tutto in complesso.

Giovanni Giovannini

Morto il frate che scoprì il petrolio a Cortemaggiore

Padova, 28 ottobre.

E' morto, all'età di 82 anni, nel convento del Sacro Cuore in Saccolongo, provincia di Padova, frate Egidio Vizzotto, dei Minori francescani. Egli era molto conosciuto per le sue eccezionali doti di rabdomante: di lui si occuparono i giornali, la radio, la tv, il Consiglio nazionale delle ricerche, e le compagnie petrolifere.

Dopo la prima guerra mondiale, su segnalazione del Magistrato delle acque di Venezia, fu inviato in Sardegna. Su un'auto governativa, per mesi e mesi batté l'isola, seguito dai tecnici incaricati delle trivellazioni e dai prelievi: centinaia di fonti furono da lui scoperte. In seguito fu invitato in provincia di Napoli, con analoghi risultati.

Per primo segnalò il petrolio a Cortemaggiore, poi in provincia d'Aquila, di Piacenza, di Verona e di Venezia. L'acqua che alimenta l'acquedotto di Trieste fu pure da lui segnalata.

Modificato il disegno di legge sulla tassa per le auto a gas liquido

Esentati gli autoveicoli costruiti fino al 31 dicembre 1950 - Entro il 30 novembre una "visita straordinaria„ per l'aggiornamento dei documenti - L'ammontare del tributo verrà deciso dal Parlamento: le tabelle già note dovranno essere rivedute

Roma, 28 ottobre.

La Commissione Finanze e Tesoro della Camera, al termine di una seduta protrattasi per circa sei ore, ed alla quale ha partecipato, in rappresentanza del governo, il sottosegretario alle Finanze on. Natali, ha espresso parere favorevole alla conversione in legge del decreto legge che istituisce uno speciale diritto erariale sui veicoli a motore azionato con gas di petroli liquefatti.

La Commissione ha, tuttavia, modificato il disegno di legge presentato dal governo per la conversione del decreto legge, stabilendo anzitutto che, in luogo di «speciale diritto erariale» si debba trattare di «sovrattassa di circolazione».

La prima rata della sovrattassa, per il bimestre novembre-dicembre 1958, dovrà essere pagata entro la prima decade del mese di dicembre p. v. E' stato poi stabilito che alla soprattassa debbano essere assoggettati anche i motori a gas liquido.

In base agli emendamenti approvati dalla Commissione sono stati esentati dalla soprattassa: 1) le autovetture da noleggio da piazza e quelle adibite a servizio pubblico di autonoleggio da rimessa; 2) le autobotti in servizio dei Comuni per il trasporto e la distribuzione dell'acqua potabile, gli autocarri e i motofurgoni adibiti al servizio della nettezza urbana, all'esurgo dei pozzi neri e all'innaffiamento stradale, purché si tratti di servizi gestiti dai Comuni o da aziende municipalizzate; 3) i motoscafi che in talune località sostituiscono le vetture da piazza; 4) le autoambulanze degli ospedali e degli enti di assistenza e beneficenza; 5) tutti gli autoveicoli costruiti fino al 31 dicembre 1950.

Si è inoltre stabilito che tutti i veicoli a motore azionato con gas di petrolio liquefatti, già in circolazione, debbano essere sottoposti a visita straordinaria, per il conseguente aggiornamento dei documenti di circolazione, entro la data del 30 novembre p. v.

La Commissione Finanze e Tesoro, nell'esprimere il proprio parere, ha inoltre deciso di rinviare all'Assemblea le decisioni circa l'ammontare della soprattassa e circa i nuovi criteri di applicazione, e ciò in quanto — essendo stato nel frattempo presentato dal governo il provvedimento che riduce da 14 a 7 lire la sovrimposta sulla benzina — occorrerà rivedere le tabelle allegate al decreto legge.

All'inizio della seduta della Commissione, l'on. Pieraccini (psi) ha sollevato un'eccezione di incostituzionalità nei confronti della conversione del decreto legge, poiché, a suo avviso, sarebbero mancati gli elementi di necessità e di urgenza che — a norma dell'art. 77 della Costituzione — possono autorizzare l'emanazione di un decreto legge. Alla tesi dell'on. Pieraccini hanno aderito anche gli on.li Falstra (pci), Marzotto (pli) e Daniele (psdi). Hanno replicato i relatori on. Consiga e il presidente on. Martinelli, rilevando come la Commissione Giustizia, interpellata, non abbia avuto nulla da eccepire circa la validità giuridica del provvedimento.

Una proposta di sospensiva avanzata dagli on.li Angelino (psi) e Grilli (pci) è stata infine respinta con 18 voti favorevoli e 18 contrari. Hanno votato contro i commissari democristiani e l'on. Giancarlo Matteotti (psdi); a favore, i commissari comunisti e socialisti, l'on. Marzotto e l'on. Daniele, mentre l'on. Servello (msi) si è allontanato dall'aula.

Oggi si riunisce il Comitato centrale del p.s.i.

Roma, 28 ottobre.

(*v. z.*) Domattina alle 10, presso la sede della Lega Nazionale delle Cooperative, avrà inizio una sessione di lavori del comitato centrale del p.s.i., che si annunzia di particolare importanza. Infatti il comitato dovrà discutere sulle relazioni al 35° congresso del partito, che si svolgerà a Napoli alla fine della prima decade del prossimo mese di gennaio.

In preparazione della sessione del comitato centrale si sono avute, quest'oggi, riunioni separate delle tre principali correnti: gli autonomisti che fanno capo a Nenni, Di Martino, Riccardo Lombardi ecc.; gli ex-morandiani, guidati da Vecchietti e Valori, ed i seguaci dell'on. Basso.

Gli autonomisti hanno esaminato la situazione con grande realismo. La relazione dell'on. Nenni, che essi appoggiano, ed alla quale, contrariamente alle voci circolate, il segretario del p.s.i. non ha apportato alcuna modifica sostanziale, difficilmente verrà approvata dal comitato, giacché gli ex-morandiani vi hanno la maggioranza relativa. Al congresso di Venezia, come si ricorderà, gli autonomisti accettarono il compromesso perché ritenevano prossime le elezioni politiche. Ma ora sono decisi alla battaglia.

Degli 81 componenti il C. C. Nenni ed i suoi amici possono contare su di una trentina; da 25 a 27 sono gli ex-morandiani e una quindicina i seguaci di Basso. L'on. Foa, già autonomista, si è schierato con gli ex-morandiani, mentre l'onorevole Santi, segretario socialista della C.g.i.l. che faceva parte della corrente autonomista, è in posizione di attesa.

Chiuso il caso di Prato

Nessun ricorso a Firenze per la sentenza del Vescovo

Firenze, 28 ottobre.

Il rappresentante del collegio di Parte Civile per i coniugi Bellandi nel processo da questi intentato contro il vescovo di Prato, mons. Pietro Fiordelli, avv. Mario Bossi, ha presentato stamattina poco prima di mezzogiorno al Procuratore Generale presso la Corte d'Appello una memoria in merito alla sentenza di assoluzione del prelato e del parroco don Alessi, emanata sabato sera.

Non è stato però presentato alcun ricorso né dal P. M. né dalla difesa ed i termini per la presentazione sono scaduti oggi.

Altri 10 testi al processo per la sciagura di Ribolla

Verona, 28 ottobre.

In un'udienza durata poco più di un'ora, al processo per la sciagura mineraria di Ribolla, sono stati ascoltati oggi venti testimoni. Da ciò si può presumere che l'escussione dei testi terminerà in tre o quattro udienze. Nella seconda settimana di novembre dovrebbe quindi iniziare la fase decisiva del processo, quella che vedrà impegnati nella discussione della causa del disastro i cinque periti d'ufficio e gli otto consulenti di parte.

L'ing. Diascorida Vitali, del corpo minerario di Grosseto, il sig. Ludovico Salton, capo-servizio della miniera, i sorveglianti Borghi, Bernini, Pomella e Tonoli e quattordici minatori che si prodigarono nei soccorsi dopo l'esplosione, hanno oggi confermato la tesi della difesa, sostenendo che la esplosione sarebbe avvenuta nella falda Est e non in quella Ovest come affermano i periti d'ufficio.

Una francese fa arrestare il «protettore» che l'ha venduta per mezzo milione

Madre di due figli, venne attirata con l'inganno in una casa equivoca - Ora va a lavorare in fabbrica scortata dalla polizia perché teme le vendette della malavita

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 28 ottobre.

Protetta dalla polizia, una donna lavora in una fabbrica e vuole riabilitarsi. Ogni sera ritorna nella propria camera e non apre a nessuno perché ha paura. E' stata sottratta, infatti, alla malavita e teme una vendetta, avendo fatto arrestare l'arabo Abdelmadji Attusci, che l'aveva venduta per mezzo milione di franchi al francese Jean Godeau, il quale si accingeva a inviarla in Tunisia.

Yvette Joineau, che ha oggi trent'anni, era cameriera in un caffè di Bordeaux e guadagnava a mala pena di che pagare la retta dei figli di nove e quattro anni, che stavano presso i suoi genitori. Un giorno la giovane donna fu corteggiata da un uomo bruno e ricciuto, che aveva l'automobile ed era ben vestito. Era l'arabo Attusci, ma si diceva italiano, rappresentante di vini, e si faceva chiamare «Mad».

Rapidamente sedotta, Yvette accettò di seguirlo a Rochefort, dove egli le aveva promesso di trovarle un lavoro ben retribuito. A Rochefort la ragazza si «Mad» si fermò dinanzi ad un bar e Yvette fu presentata alla padrona, «Madame Fernande». Venne invitata ad entrare in una stanza e la porta si chiuse a chiave dietro di lei. Il suo «protettore» era scomparso.

Ciò che subì in quella casa, dove era come prigioniera, la donna riferì alla polizia quindici giorni dopo, quando riuscì a fuggire fingendo di accettare la sua condizione. Si presentò al commissariato per chiedere protezione, ma ciò che essa raccontò era talmente incredibile, pareva talmente stravagante, che il commissario di polizia non le potè credere e la invitò a ritornare quando poteva fornire qualche prova per sostenere le sue accuse.

Ritrovatasi sola nella strada, Yvette fu rapidamente rintracciata da «Mad», che «Madame Fernande» aveva subito informato della fuga.

Ricondotta al bar, la ragazza riprese la sua vita di schiava. Un giorno si confidò con un «cliente» ignorando chi fosse. Era un ex-lea Jean Godeau, appartenente a una banda di trafficanti, il quale decise di ricomperare la ragazza al suo «proprietario». L'affare venne trattato in un caffè, alla presenza dell'interessata.

Il Godeau consegnò a «Mad» mezzo milione di franchi in biglietti, e si portò via la donna. La condusse a Parigi, dove la costrinse a prostituirsi, finché Yvette, avendo saputo che la banda slava per mandarla in Tunisia, decise di fuggire. Aveva scoperto una casa non due uscite, e un giorno, con il pretesto di incontrarvi una persona, entrò da una porta e uscì dall'altra. Al commissariato di polizia parigino, dove si rifugiò, non le chiesero di fornire le prove, ben sapendo che certi traffici esistono. Le rivelazioni della disgraziata permisero poi di identificare e di arrestare i due trafficanti.

l. m.

Eva Bartek «non sa» se sposerà il principe

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 28 ottobre.

«Con la migliore volontà — ha dichiarato l'attrice del cinema tedesco Eva Bartek al corrispondente d'un giornale di Amburgo — non posso ancora dirvi se sposerò il principe Shiv di Pallitana». Sulle vestigia sacra della stella con il principe indiano non si è potuto sapere di più, almeno per ora.

Eva ed il principe, secondo quanto riferisce lo stesso giornale, abitano in un lussuoso albergo di Parigi, frequentano ogni sera i più eleganti night clubs e la loro unica preoccupazione sembra quella di sfuggire alla caccia dei giornalisti.

Ai reporters riuniti nella hall dell'albergo il principe indiano ha fatto pervenire un messaggio del seguente tenore: «Madame Bartek e il principe Shiv dichiarano che per i due mesi prossimi non avranno alcunché da dichiarare: pertanto essi pregano lor signori di non indagare sulla loro vita privata». Ma le indiscrezioni sulla vicenda matrimoniale corrono egualmente e, nonostante il riserbo degli interessati, tempo addietro si parlò d'imminente fidanzamento dei due e bastò questo per indurre il paragià di Pallitana a convocare d'urgenza presso di sé il principe Shiv, suo figlio, per ammonirlo seriamente.

Il matrimonio con Eva — avrebbe detto press'a poco il maragià a Shiv — ti costerà l'eredità al trono di Pallitana (un piccolo Stato nell'India meridionale che conta 76.000 abitanti). L'incontro fra i due uomini ebbe luogo giorni fa a Napoli, dove il maragià risiede presentemente, e dove avrebbe dovuto anche recarsi un'altra aspirante alla nozze col principe, l'indossatrice inglese Jane Buckingham, partita nel recente disastro aereo di Nettuno. Ci si chiede ora che cosa deciderà il giovane principe, combattuto fra l'amore di Eva e il trono.

Eva Bartek è la ex-moglie dell'attore tedesco Curd Jurgens, con divorziò da lei per sposare una indossatrice francese: le nozze di Jurgens sono state celebrate circa due settimane or sono in una piccola località della Moselle, in Germania.

m. c.

La Germania di Bonn limiterà le importazioni di tessuti dall'Italia

L'industria tedesca è in crisi per la concorrenza straniera - Sensibile danno per la nostra economia che ha già perduto 11 miliardi con il "blocco„ delle mele

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 28 ottobre.

L'Italia, il Belgio, la Francia, il Giappone e l'India dovranno probabilmente limitare le loro esportazioni di tessili nella Germania Occidentale: la crisi dell'industria tessile tedesca, che in questi ultimi tempi si è fatta particolarmente acuta, ha consigliato le autorità di Bonn a prendere una serie di provvedimenti, tra i quali appunto la limitazione delle importazioni dai suddetti paesi che sono tra i principali fornitori della Germania.

La notizia, che per l'Italia ha un particolare interesse, è stata diffusa oggi negli ambienti del ministero tedesco per l'Economia: si è precisato però che la Germania non ha intenzione di restringere arbitrariamente le importazioni, bensì di «consigliare» ai paesi in parola una volontaria auto-limitazione; sembra infatti che gli accordi commerciali fra Bonn e le nazioni esportatrici non consentirebbero un provvedimento del genere da parte tedesca. Il governo federale — si è detto anche negli stessi ambienti — si affiderà alla «buona volontà» delle nazioni interessate, invitandole a tener conto della precaria situazione in cui è venuta a trovarsi l'industria tedesca. Per quanto riguarda l'Italia, il governo di Bonn solleciterebbe, fra l'altro, restrizioni all'esportazione dei tessuti di lana; il Giappone e l'India, invece, dovrebbero limitare le esportazioni di cotone.

La crisi dell'industria tessile tedesca è stata documentata da recenti statistiche: si è fatto rilevare, per esempio, che il volume degli affari dell'industria tessile, che nell'agosto del 1957 fu di 7,4 miliardi di marchi, si è ridotto nell'agosto scorso a 6,9 miliardi. Fra le ragioni della crisi sono state indicate le diminuite esigenze del consumo interno e soprattutto la concorrenza esercitata sui mercati tedeschi dai paesi esportatori. Fra i provvedimenti studiati da Bonn vi è, oltre alla limitazione delle importazioni, anche un vasto piano per la razionalizzazione dell'industria tessile tedesca.

La limitazione delle esportazioni di tessili italiani nella Repubblica federale potrebbe avere conseguenze non del tutto trascurabili per la nostra economia, come del resto il «blocco» delle mele decise di recente dalle autorità federali in seguito all'abbondante raccolto di quest'anno; si è calcolato che il blocco delle mele provocherà probabilmente per noi una perdita di undici miliardi di lire. I tessuti italiani in genere e le lane in particolare si sono bene affermati sul mercato tedesco, grazie soprattutto alla loro qualità di molto superiore ai prodotti della Germania.

m. c.

MEDIOBANCA

SOCIETÀ PER AZIONI - CAPITALE LIRE 5 MILIARDI VERSATO
SEDE SOCIALE IN MILANO - VIA FILODRAMMATICI, 10

L'Assemblea ordinaria dei Soci, riunitasi a Milano il 28 ottobre 1958, ha approvato il seguente

BILANCIO AL 30 GIUGNO 1958

ATTIVO

Disponibilità:		
- Cassa e fondi presso Banche	L. 21.483.237.670	
- Buoni Tesoro	» 12.414.603.849	
- Titoli di Stato, garantiti dallo Stato e parificati	» 2.439.472.800	L. 36.239.606.641
Riporti		» 1.000.000.000
Portafoglio sconto		» 24.512.001.705
Conti correnti clienti		» 33.530.272.203
Titoli di proprietà		» 3.483.096.156
Partecipazioni		» 1
Immobili (partecipazione)		» 1
Mobili ed impianti		» 1
Debitori diversi		» 233.948.454
Ratei attivi		» 405.985.682
Azionisti acconto dividendo		» 202.000.000
		L. 101.732.907.853
Finanziamenti stipulati da erogare		» 7.181.837.333
Partecipazioni in consorzi di garanzia		» 1.223.230.800
Debitori per partecipazioni a finanziamenti		» 887.000.000
		L. 111.024.975.990
Conti d'ordine:		
Valori in deposito:		
- a cauzione serv.	L. 15.000.000	
- a garanzia	» 20.110.769.833	
- a custodia	» 26.580.763.964	
Depositari di valori a custodia	» 50.896.367.322	
Depositari di valori a garanzia:		
- Mediocredito: per operazioni a sensi della legge 25-XII-1953, n. 955	» 3.656.481.307	» 85.459.781.599
		L. 196.484.757.589

PASSIVO

Capitale sociale		L. 6.000.000.000
Riserva		» 500.000.000
Fondo conguaglio dividendi		» 100.000.000
Libretti di deposito vincolato e conti correnti:		
- Libretti di deposito	L. 36.376.994.625	
- Conti correnti	» 51.251.037.670	» 87.628.032.295
Mediocredito: operazioni a sensi della legge 25-XII-1953, n. 955		» 2.242.310.949
Creditori diversi		» 832.755.927
Ratei passivi		» 3.308.721.417
Avanzo utili esercizi precedenti		» 10.755.440
Saldo utili		» 752.051.816
		L. 101.732.907.853
Creditori per finanziamenti stipulati da erogare		» 7.181.837.333
Creditori per consorzi di garanzia		» 1.223.230.800
Partecipanti a finanziamenti		» 887.000.000
		L. 111.024.975.990
Conti d'ordine:		
Depositanti di valori:		
- a cauzione serv.	L. 15.000.000	
- a garanzia	» 20.110.769.833	
- a custodia	» 26.580.763.964	
Valori in deposito a custodia presso terzi	» 50.896.367.322	
Valori in deposito a garanzia presso terzi:		
- Mediocredito	» 3.656.481.307	» 85.459.781.599
		L. 196.484.757.589

L'Assemblea ha deliberato di:

— assegnare L. 200 milioni alla «Riserva» elevandola così a un miliardo;
— destinare L. 120 milioni ad ammortamento della voce «Titoli di proprietà»;
— assegnare L. 50 milioni al «Fondo conguaglio dividendi»;
— assegnare al capitale un dividendo nella misura dell'8%, di cui il 3,50% già pagato in acconto il 30 aprile 1958 ed il saldo del 4,50% pagabile dal giorno 29 ottobre c. a.
— nominare Consiglieri i Signori Eugenio Ronzoo, Enrico Cuccia, Giuseppe Cenzato, Girolamo Dell'Amore, Ugo Foscolo, Giovanni Funaro, Antonio Rossi, Massimo Spada, Arturo Stoffel, Giovanni Stringher;
— eleggere il Collegio Sindacale nelle persone dei Signori Gino Tagliacarne (Presidente), Carlo Olcese, Marco Rossi (Sindaci effettivi), Piero Ballerini, Flavio Corda (Sindaci supplenti).

CRONACA CITTADINA

Cade il monopolio della frutta e verdura

I prezzi per i consumatori nel mercato ortofrutticolo

Ieri almeno 400 cittadini hanno acquistato dal produttore o dal grossista - Spinaci a 60 lire al chilo, uva moscato 94-110, banane 375 Il Municipio deve accelerare l'applicazione integrale del decreto

La certezza di trovare un ambiente tranquillo e non caotico e la grande convenienza dei prezzi praticati hanno richiamato ieri ai Mercati Generali un pubblico superiore a quello dei primi due giorni. Rispetto a sabato si può calcolare che i consumatori siano raddoppiati: oltre 400. Nel valutare l'affluenza bisogna tener conto che chi compra dieci chili di frutta e di verdura non ritorna nel mercato il giorno dopo. Sotto questo aspetto il migliaio di persone che ha effettuato acquisti nei primi tre giorni assume un significato più ampio di quello che si potrebbe desumere dalla semplice cifra.

La liberalizzazione del mercato all'ingrosso è una novità importante. Occorrerà senza dubbio qualche tempo prima che tutti i consumatori prendano coscienza di questo loro diritto e si organizzino per poter effettuare acquisti a sacco od a cassetto invece delle piccole compere giornaliere. La stagione è propizia per mele, pere, patate, ecc... che possono essere conservate a lungo anche in casa. Sul mercato c'è inoltre molta uva a buoni prezzi, e compaiono già i primi cestini di arance. Sono inoltre in vendita la frutta secca (fichi, datteri, noci, nocciole, arachidi, ecc...) e le banane che costano all'ingrosso 375 lire invece delle 450 dei negozi.

Ieri i consumatori che hanno compiuto acquisti di frutta e verdura apparivano pienamente soddisfatti dei prezzi ed anche delle qualità della merce. Riportiamo i principali quotazioni a titolo orientativo:

patate tonde 24 lire il chilo; peperoni gialli e rossi 60-66 lire; peperoni lunghi gialli e rossi 45-47 lire; pomodori costoluti 40 lire; porri 47-50 lire; radici di cicoria 47 lire; rape 30 lire; sedani verdi 30 lire; spinaci ricci 60-110 lire; zucche 25 lire; zucchini 120 lire; cachi di riviera 52 lire; castagne 50-56 lire; mele renette 18-40 lire; mele abbondanza 40-47 lire; mele comuni 20-36 lire; pere buttirre 30-60 lire; pere William 60-65 lire; pere madernassa 38-47 lire; pere comuni 24-40 lire; uva moscato [illegible] 94-110 lire; uva di Puglia di 1ª qualità [illegible] lire; uva di Puglia 84-106 lire; uva nera fragola 32-42 lire; arance ovali di Sicilia 176-240 lire.

L'aver aperto le porte del mercato all'ingrosso, oltre ai vantaggi immediati di carattere pratico, ha già avuto non trascurabili ripercussioni di ordine psicologico: c'è anzitutto il controllo diretto del pubblico sull'attività dei grossisti che troppo frequentemente ricorrevano alle manovre dei prezzi con improvvisi e incomprensibili sbalzi da un giorno all'altro. La rapida pubblicità delle quotazioni praticate all'ingrosso si è rivelata anche un freno ed un salvagente per i negozianti. I prezzi a cui i consumatori possono acquistare nei Mercati generali finiranno per diventare un indice di cui tutti dovranno tenere conto. L'accesso al pubblico, ricordiamo, è consentito dalle ore 10 alle 12 di ogni giorno.

I nuovi consorzi di produttori non sono ancora giunti sul mercato all'ingrosso. Per ora è presente solo il consorzio provinciale degli ortofrutticoltori che esisteva già prima della liberalizzazione e che raggruppa 1800 contadini degli orti intorno alla città. Una mossa da fare subito è ampliare lo spazio a disposizione di questi operatori che non da oggi reclamano una migliore sistemazione all'interno del mercato all'ingrosso.

«*Altra iniziativa* — ci è stato dichiarato all'Unione agricoltori — *sono in corso. Siamo in fase preparatoria. Nella campagna si è notato un rinvigorito associativo per costituire gruppi di coltivatori che possono poi presentarsi sul mercato e realizzare così l'incontro fra produttori e consumatori*».

Il Municipio, ci dispiace doverlo sottolineare, tarda a prendere provvedimenti concreti. La mancanza del nuovo regolamento dei Mercati generali e del nuovo comitato di gestione non impedisce le prime necessarie opere: apertura di stands e magazzini per i produttori; miglioramento degli impianti e delle attrezzature in modo da favorire l'afflusso dei cittadini. Le perplessità che possono essere sorte per la norma liberalizzatrici devono essere superate. Non è più il caso di soffermarsi a discutere sull'applicazione di questo o quel piano. L'obiettivo comune è conoscere i prezzi, impedire le speculazioni, favorire i consumatori, difendere i salari. L'assessorato è riunire gli sforzi in questa direzione.

Il Prefetto, alla cui energia si devono le prime concrete applicazioni del decreto ministeriale, ci ha dichiarato: «*Non ausito contatti con i vari sindaci della Provincia, il valore dell'iniziativa si sta profilando in tutta la sua importanza. Malgrado si sia appena alla prima giornata è già possibile avvertire modesti ma significativi influssi sui prezzi. I consumatori seguono con particolare interesse questa battaglia in difesa dei salari*».

Novità — come avevamo annunciato — si sono concretate ieri anche nel settore del latte. Nella zona di Settimo è stata costituita una cooperativa di contadini che trasporteranno direttamente il latte prodotto nelle loro stalle alla Centrale, avitando il passaggio attraverso i raccoglitori e realizzando così un maggior utile di circa 7 lire al litro.

Le iscrizioni all'istituto di educazione fisica

Per iniziativa del Comitato presieduto dal prof. Grosso in cui sono rappresentati i maggiori Enti pubblici e privati torinesi, è stato creato nella nostra città l'Istituto Superiore di Educazione Fisica, di grado universitario.

La durata dei corsi è triennale. L'importo delle tasse è previsto in circa L. 40 mila per anno. Possono essere ammessi all'Istituto i giovani maschi di anni 25 (in numero per quest'anno non superiore a 60, 30 maschi e 30 femmine), muniti di diploma di Scuola media superiore, che avranno superato un apposito concorso. Il termine per la presentazione delle domande per l'ammissione al concorso scadrà il giorno 15 novembre.

Espropriata una casa nella piazza Castello

E' l'edificio danneggiato dalla guerra di fronte a S. Lorenzo

Il Comune ha deciso di espropriare lo stabile di piazza Castello 29 ang. via Palazzo di Città, gravemente danneggiato dalla guerra, per ripristinare il decoro della centralissima piazza e per dare inizio al piano di ricostruzione. Questo piano, approvato sette anni or sono, prevede l'allargamento di via Palazzo di Città (sul lato sinistro per chi va da piazza Castello al Municipio) da sei a sedici metri, con, la creazione di portici larghi 5 metri e mezzo, fino all'incrocio di via XX Settembre.

Il grosso edificio che il Comune intende espropriare comprende due case, al numero 2 e al numero 4 di via Palazzo di Città, per complessivi 536 metri quadrati. Il primo è proprietà di undici persone, il secondo di cinque. I bombardamenti hanno colpito in modo irrimediabile questo nucleo di abitazioni civili. Da allora, cioè da quindici anni, le rovine bruttano due lati angoli più suggestivi della vecchia Torino, quello su cui si affaccia la basilica di San Lorenzo.

E' il secondo caso in cui il Comune deve intervenire direttamente, nella sistemazione di piazza Castello. La prima volta fu, come si ricorderà, per il numero 131, dove pure la guerra aveva distrutto un vasto e importante fabbricato. L'esproprio in quel caso fu soltanto minacciato: i proprietari trovarono un accordo ed attualmente la casa è in costruzione.

Per via Palazzo di Città angolo piazza Castello giungere ad un accordo è stato impossibile. Gli undici proprietari del numero 2 riceveranno 42 milioni, quelli del numero 4 quasi 30. Il Comune compirà il primo passo per attuare i piani di ricostruzione che sembravano destinati ad un vano perpetuo.

Oggi vacanza nelle scuole

Come pubblichiamo nella nostra corrispondenza da Roma in 2ª pagina, il Ministero della Pubblica Istruzione ha stabilito che oggi sia vacanza in tutte le scuole in segno di festa per l'elezione del nuovo Pontefice.

Cadavere con la testa sfracellata scoperto da un bimbo

Stordito il rivale a pugni e calci gli schiaccia la testa con un macigno

La tragedia ad Avigliana - Il presunto assassino, uno sguattero dell'albergo Lago Grande, fermato dai carabinieri Ha gli abiti sporchi di sangue, ferite e graffi: ma dice di non ricordare nulla - La vittima è un operaio delle Ferriere - Già altre volte avevano litigato per una donna - Lunedì sera giocavano a carte: alle due di notte la rissa

Enea Cibrario e il presunto assassino Giacomo Barosi

Alle 14 di ieri la signora Maria Ledino in Camera, abitante in Borgo Vecchio di Avigliana, accompagnava il proprio bambino, Ugo di 4 anni, a fare una passeggiata nella via vicinanze di casa. Attraversata la via Galigne che conduce alla polveriera, scostava a gambe il sole in un slargo erboso che si apre davanti alla bottiglieria del «Crai» di S. Rocco. Una cinquantina di metri oltre il pratello si erge una ripida parete di roccia alta altrettanto metri.

Il piccolo Ugo si metteva a correre sull'erba, raggiungeva la base dello strapiombo, si spostava fino alle due piste per il gioco delle bocce del «Crai». Qui si fermava incuriosito a guardare un uomo che era steso a terra e che sembrava dormisse. Il bambino chiamava la madre. La signora Ledino si avvicinava e, quando si rendeva conto della tragica realtà, lanciava un urlo e trascinava via il figlio.

L'uomo era morto. Giaceva quasi prono, più appoggiato sul fianco destro, le gambe un po' piegate, la faccia a terra; una grossa lastra di marmo evidentemente tirata giù da un muretto a secco costruito nelle vicinanze della pista per bocce, gli era caduta sulla testa e gliel'aveva fracassata. La donna correva a dare l'allarme nel negozio del «Crai» e il gerente, Francesco Gallo, telefonava ai carabinieri. Accorreva il maresciallo Abbo con due militi. Sin dal primo sopralluogo appariva chiaro che si trattava di delitto; l'assassino doveva anche essere agito con particolare ferocia per infierire con il macigno, dopo che la sua vittima, stordita e già uccisa a colpi di sassi, era caduta al piedi del macigno. La vittima vestiva dimessamente: pantaloni blu-chiaro, giacca a doppio petto blu-scuro.

Dalla tasca sinistra dei pantaloni, il maresciallo estraeva la carta d'identità, intestata a Enea Cibrario di 45 anni, nativo di Avigliana, operaio, abitante in via XX Settembre 15. Venivano avvertiti il pretore di Avigliana dottor Semino e il medico dott. Laudadio, che si portavano subito sul posto. Più tardi giungevano anche il capitano dei carabinieri Alberi, comandante la Compagnia, che assumeva la direzione delle indagini e il brigadiere Ramagnola, del nucleo giudiziario che seguiva i rilievi scientifici.

L'ora della morte veniva calcolata verso le due e le tre della notte. La vittima presentava gravi fratture ed ecchimosi alle gambe e ai polsi, segno che aveva lottato prima di soccombere. Nella mano sinistra, che teneva ripiegata sotto al petto, stringeva un fazzoletto con qualche macchia di sangue. Evidentemente, quando ha ricevuto il colpo mortale, si stava asciugando il sangue da qualche ferita.

Mentre il pretore e il medico procedevano alle constatazioni, il maresciallo Abbo iniziava le indagini per ricostruire le ultime ore del Cibrario. Nell'alloggio di via XX Settembre 19 Enea Cibrario viveva con il padre Giovanni di 71 anno, la sorella Paolina di 44 anni, operaia, Alfa di 41, impiegata, e il figlio Renato di 17 anni, studente. Il Cibrario si era sposato nel 1937 con Maria Carsito, di 37 anni, ma nel '44 si erano separati. Abitava sua moglie abitata in frazione Grangia di Avigliana. Il Cibrario, occupato alle Ferriere, aveva lavorato nel turno 8-14 di ieri l'altro.

Alle 21 circa era entrato nel bar del «Crai» Montecatini in via Torino.

Sembrava già alticcio. Chi lo conosce afferma che era un ottimo uomo, ma eccedeva un po' nel bere e quando aveva bevuto diventava petulante, noioso. Nel «Crai» ha incominciato ad importunare i clienti. Tra questi c'era Giacomo Barosi, detto «Brescia», di 32 anni, nato a Pontoglio di Brescia e abitante in via S. Rocco 2 che lavora come sguattero presso l'albergo Lago Grande, Castoli è ammogliato con tre figlie, Loredana di 11 anni, Vincenzina di 10 e Marinella di 9; ma tutta la sua famiglia è a Lecco e lui convive ad Avigliana con Valentina Biandino di 43 anni.

Tra il Cibrario e il Barosi correva cattivo sangue perché il primo avrebbe tentato di corteggiare l'amica del secondo. L'altra sera nel bar il Cibrario ha bisticciato, tra gli altri, anche il Barosi. Ad un certo punto due altri avventori, per cercare di calmarlo, l'hanno fatto giocare a scopone tirando nel gioco lo stesso Giacomo Barosi. Ma la partita non si è conclusa perché sia il Cibrario che l'avversario avevano la mente annebbiata dal vino.

Alle 23,50 il Cibrario usciva e qualche più tardi lo vedeva nei pressi del bar Montecatini. Poi usciva anche il Barosi. Non vi sono altre testimonianze fino alle due. A quest'ora la signora Vittoria Fino, che abita in via S. Rocco 4, di fianco alla casa del Barosi, ha udito il Cibrario chiamare dalla strada e con voce alterata dal vino e dall'ira, il nome del Barosi: «Vieni giù, vieni giù — gli diceva — ho bisogno di parlarti»; ma il tono, secondo la testimone, era minaccioso. Il Cibrario si teneva in tanto chiamava anche Valentina, la convivente del Barosi. La signora Fino ha poi udito il suo vicino scendere, parlare ad alta voce con l'altro, poi il ha sentiti allontanarsi. Il luogo dove il Cibrario è stato trovato ucciso è a meno di 500 metri dalla abitazione di Giacomo Barosi.

Alle 16 di ieri il maresciallo dei carabinieri si è recato a casa dei Barosi per interrogarlo. Lo ha trovato a letto, con il viso graffiato in più punti e una ferita alla mano destra. Il Barosi non ha avuto difficoltà ad ammettere di aver litigato con il Cibrario, ma ha negato di averlo ucciso. Il maresciallo ha notato che i suoi abiti, posati sulla testiera del letto, erano in più punti macchiati di sangue. Allora lo ha portato in caserma per interrogarlo. Prima, però, l'ha fatto visitare e medicare. Fino a tarda ora il fermato continuava a negare. Oggi, nella camera mortuaria del cimitero di Avigliana si procederà alla necroscopia della vittima.

Valentina Biandino fu forse causa della tragedia

Stroncato da collasso in uno stabilimento di corso Belgio

Scoppia un recipiente d'ossigeno un operaio muore per lo spavento

Si era avvicinato allo «sferoide» con la fiamma ossidrica e il forte calore aveva provocato l'esplosione - I compagni credono che sia soltanto svenuto e lo portano d'urgenza all'ospedale: già cadavere

Verso le 16 e 30 di ieri un'autopubblica arrivava a tutta velocità dinanzi all'ufficio Maria Adelaide e si arrestava con una brusca frenata. Subito, affannosamente, l'autista scendeva e spalancava lo sportello: e si udiva un generale, Mario Milanello, a sollevare dal sedile posteriore e a trasportare verso l'ingresso dell'ospedale il corpo inerte di un uomo.

Quasi contemporaneamente apparivano alcuni infermieri con una barella. L'uomo veniva disteso sulla barella e portato d'urgenza nella sala di pronto soccorso: era nella quarantina, in nero, col volto segnato da tre o quattro piccole ferite. Pareva svenuto. L'autista e compagno di lavoro continuava a ripetere «Una disgrazia... stava saldando un recipiente e il recipiente è scoppiato... Ma non mi sembra in gravi condizioni... due minuti fa ha mormorato qualche parola...». Le ferite alla fronte e alle guance erano effettivamente superficiali. Il medico di guardia esaminava rapidamente e attentamente il corpo. Poi alzava il capo e diceva: «Quest'uomo è morto». Il Milanello restava sbalordito, annichilito. Più tardi il medico rilasciava il referto annunciando che la morte doveva essere attribuita con ogni probabilità a collasso cardiocircolatorio.

La vittima: Domenico Spera di 60 anni, da Pontecagnano di Salerno, abitante in via Cuneo 11 con la moglie e il figlioletto Franco di dieci anni. Due anni fa lo Spera s'era trasferito a Torino: era un ottimo operaio specializzato e aveva trovato posto nello stabilimento E.I.N. (Esercizio Industrie Riviera) con sede in corso Belgio 107. Ieri pomeriggio lo Spera aveva avuto l'incarico di eseguire una fiamma ossidrica una saldatura in uno «sferoide»: è chiamato così un recipiente di forme con intercapedine, adibito al trasporto di ossigeno liquido.

Lo «sferoide» era stato precedentemente lavato nell'interno con triclina che, a contatto col rame aveva formato una reazione chimica. Come lo Spera s'avvicinava e metteva in azione il cannello ossidrico, la fiamma accendeva il gas prodotto dalla reazione chimica. Era la questione di un attimo: una vampata tremenda e lo «sferoide», con grande fragore, esplodeva. L'operaio si gettava all'indietro e rotolava sul pavimento, ad alcuni metri di distanza. Accorrevano i compagni del reparto, primo il Milanello. Lo Spera non aveva gli abiti in fiamme, pochi tagli al viso e poco sangue. Nessuno pensava ch'egli fosse in condizioni disperate. Si chiamava un taxi e il caricamento al Maria Adelaide avveniva in dieci minuti. Come abbiamo detto, lo sventurato arrivava cadavere. Del [illegible] incidente si sta occupando il maresciallo Braggio del commissariato di P. S. Vanchiglia.

Mezzo milione al giorno sprecato per il Mattatoio

L'area di corso Grosseto non potrà più essere utilizzata

Il decreto per la liberalizzazione dei mercati, pone sotto una nuova visuale il problema di controllare un mattatoio capace di accettare, con i requisiti della moderna funzionalità, le carcasse attrezzature di quello esistente, che ha oltre 80 anni. Occorre a Torino, urgentemente, un macello molto più piccolo di quello progettato gli anni scorsi, ma efficiente e pratico. Negli ambienti tecnici e fra i consiglieri ci si chiede perché il Comune perda dell'altro tempo e continui a tenersi sulle spalle il grave peso di un'ipoteca su un'area che non gli servirà più.

Ecco la storia. Nel 1951 il Consiglio comunale, premuto dalle richieste dei cittadini e dalle proteste dei macellai, nominava una Commissione di studio per il nuovo mattatoio. Due anni più tardi la scelta cadeva sull'area di corso Grosseto (per gran parte proprietà di due comm. Mascagno) che i periti giudicavano del valore di 225 milioni di lire. Veniva preparato il progetto di massima, per una spesa complessiva tra area e fabbricato, di circa 8 miliardi. Contemporaneamente veniva ottenuto il decreto di esproprio per pubblica utilità.

I proprietari presentarono ricorso e contro il decreto e contro la valutazione peritale. Nell'agosto del '56, gli esperti del Tribunale giudicavano il valore del terreno superiore di circa 8 volte a quello indicato dal Comune: 2 miliardi e 955 milioni di lire. Il Comune decideva di impugnare la perizia del Tribunale e, secondo quanto prescrive la legge, versava l'intero importo accendendo un mutuo al 7,50% alla Cassa Depositi e Prestiti. Era il 27 maggio del '57.

Nel frattempo venivano a scadere i tre anni di validità del decreto

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +13,3
MINIMA + 7,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +10,5; umidità 77%; pressione 760,3. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: tempo buono, cielo poco nuvoloso. Temper. stazionaria. Temperature a Casalbe: mass. 16,3; min. 6; media 12.

Oggi al Motovelodromo acrobazie della «Stradale»

I torinesi potranno assistere gratuitamente, oggi alle 15,30 al Motovelodromo di corso Casale, ad un emozionante spettacolo. Duecento agenti della Polizia Stradale daranno un saggio della loro bravura e temerarietà in motocicletta. Pochi giorni fa, in occasione della festa del Corpo di P. S., lo stesso gruppo di motociclisti si era esibito a Roma, davanti al Presidente della Repubblica, facendosi ammirare per la precisione e l'addestramento.

Specchio dei tempi

"Riscenda la neve a coprire le tombe dei nostri fratelli" - Vorremmo il latte come lo dà la mucca - La vedova sacrilega - Soventi i giuristi sono di diverso parere L'Automobile Club più fiscale del decreto? - Per la maestra neppure gli otto giorni

Un lettore ci scrive da S. Ambrogio:

«Di passaggio al Moncenisio, tempo fa, ho voluto recarmi a rendere omaggio alle tombe dei nostri soldati sepolti lassù. Che desolazione! Un recinto rigonfio di erbacce tanto alte da impedire il passaggio, un ritegno di bestie immonde nidificanti (ne quelle lapidi spezzate, erosi dalle sg ammontichiate... qualche nome appena leggibile di ufficiali e di soldati...

«Ma non hanno il culto dei morti in Francia? E i Primi del Moncenisio, che è pur tanto attivo in molte cose, non si recano mai a vedere il suo cimitero, i suoi morti, anche se grano mille tari e civili italiani? Non visita mai la tomba del suo predecessore, anche se prete italiano? Quante cristi considerazioni si potrebbero fare, quante tristi deduzioni ricavare!

«Che l'Ospizio e la Chiesa siano ancora un mucchio di rovine, che la strada nazionale sia poco più che transitabile... forse lo si può comprendere, ma che il Primicerio sia abbandonato, dimenticato, profanato, questo no! Non è civile, non è cristiano. Dimenda presto la neve a coprire con il suo manto bianco e silente le povere tombe dei nostri fratelli».

Un sacerdote
(segue la firma)

Un lettore ci scrive:

«Mi sembra opportuno segnalare un fatto relativo ai latte; tanto più che La Stampa dà la bella della costituzione del Consorzio fra produttori contro i "centri di raccolta" (che pare siano centri di scrematura).

«Una volta il latte si pagava meno e i contadini se lo portavano in casa "come la dava la mucca", molto ricco di crema. La disposizione di fissare l'attuale minimo di grasso nel latte venne con la guerra; ci volsero il burro dal latte per darcelo con la tessera. Ora, non c'è più la tessera, ma è rimasta la legge. Il latte viene scremato al massimo da questa consentito.

«Perché non si abolisce la legge e si ritorna al buon latte di una volta? Una benedizia della scrematura? Nel momento del trapasso, dal sistema libero al monopolio della centrale, fu distribuito il latte rischiasmo di crema. Ma fu una gioia di pochi giorni; da allora appiamo come è il latte, sia pure omogeneizzato, ma scremato. Al prezzo doppio dell'origine. Non potremmo avere il latte "intero" con l'otto il grasso che ci ha messo la mucca?».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Il dott. Giovanni Moggio invia uno scritto a *Specchio dei tempi* in data 28 ottobre '58 dove dice: "Ancora una volta mani sacrilege di empi hanno rubato le targhe del Parco della Rimembranza...".

«Io ho un fratello morto da un anno. Era sposato. Vado tutte le settimane al Cimitero per deporre un fiore sulla sua tomba. Arriva la vedova, strappa i miei fiori e li butta. Mi sono rivolta al Corpo di guardia dei vigili esistente nel cimitero stesso, per avere giustizia, e l'agente di servizio mi ha risposto che la vedova è nel suo pieno diritto. C'è una giustificazione per le mani sacrilege?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Circa l'assoluzione del Vescovo di Frati desidero porre un quesito, premettendo che sono un umile artigiano, perciò completamente digiuno di studi giuridici.

«Un qualunque articolo di Codice penale può essere interpretato in modo opposto da due magistrati di chiara esperienza?

«Nel primo giudizio, il vescovo sono. Fiordalli è stato riconosciuto colpevole di aver diffamato i consiglieri Bollandi, bollandisti apertamente di "immorali" e "volgari concubini" per aver [illegible] — secondo l'insigne perenale — l'orrendo delitto di [illegible] sposati solo civilmente. Per lo stesso reato, i giudici di Appello hanno assolto il Vescovo con "formula piena" condannando i Bollandi a pagare le spese dei due processi.

«Ripeto, sono ignorante, perciò prego, se è possibile, avere delucidazioni in merito, anche a mente di tantissime persone che la pensano come me».

Giuseppe Durisi

Un lettore ci scrive:

«Non posso fare a meno di manifestare la viva amarezza che ha provato ieri, recandomi all'Automobile Club per regolarizzare la nuova imposta erariale sulla nafta a gas liquido. Non ritorno sull'argomento dell'imposta in sé, che ha colpito la parte più modesta dell'automobilismo italiano, e che è stata criticata anche da *La Stampa*. La mia sorpresa è dovuta alla pretesa dell'Aci di tassarmi retroattivamente dal 1° ottobre. Il decreto parlava chiaramente: l'entrata in vigore doveva avvenire a 30 giorni dalla firma, apposta il 2 settembre. E' il governo che impone questo pagamento retroattivo, e è l'Aci che si mostra "più realista del re"?

«Mi sono rifiutato di pagare, e mi auguro che un chiarimento venga da autorevole fonte. La sorpresa dei decreto-legge sui liquigas, l'iniquità della elevatissima tassazione (in confronto al valore commerciale di vecchie auto come la mia), il rigore dell'applicazione nell'ultimo bimestre di questo anno, la questione dei "serbatoi inamovibili" avevano già indisposto a sufficienza l'automobilista - contribuente: perché ancora aggiungere questa applicazione retroattiva?».

Dr. Bruno Corsani
Pastore evangelico

Una lettrice ci scrive:

«A *Specchio dei tempi*, che è sempre pronto ad accogliere la voce degli umili, domando un po' di spazio e di comprensione.

«Sono una mamma che ha insegnato (e, credo, insegnato bene) per più di trent'anni nelle scuole di montagna e poi di città. In questi giorni è venuto, improvviso, l'ordine di mandare in pensione quelli che hanno raggiunto i 65 anni di età. Sta bene. Ma il limite di licenziare quanti hanno dato tutta una vita per i fanciulli, così su due piedi e cioè con l'ordine di lasciare la scuola già al 1° novembre, è poco bello.

«La scuola era iniziata dal 1° ottobre, le classi sistemate, l'insegnamento avviato. Nessuno mi ha regolamentari alla giorni che si dànno alle persone di servizio. Così, con la tristezza nel cuore, con le lacrime agli occhi, saluteremo il 31 ottobre i nostri cari ragazzi. Tornando, dopo i Santi, essi si troveranno davanti una nuova insegnante. Noi, in punta di piedi, saremo usciti da quell'aula tanto nota, e ci porteremo nel cuore i belli ricordi del nostro lavoro, ma le trincee ci seguiranno».

Una maestra che se ne va

A Strasburgo il Sindaco e il presidente Grosso

Il prof. Grosso, in rappresentanza delle province italiane, è partito ieri sera da Torino per Strasburgo, dove parteciperà alla seconda sessione della conferenza dei Poteri Locali. Anche il Sindaco sarà presente all'assemblea che terrà seduta per tre giorni. L'avv. Peyron raggiungerà Strasburgo dal Lussemburgo, dov'è stato nei giorni scorsi ospite della Ceca con i tecnici della Comunità Europea di credito comunale.

Tram per il Camposanto

Saranno intensificate le corse sulle linee 1 e 12. Inoltre in occasione di domenica e domenica saranno attuati, nelle ore di apertura del Camposanto, i seguenti servizi speciali. Tram (biglietto L. 80) da piazza Rivoli, per corso Francia, piazza Statuto, via Cernaia, piazza Castello, corso R. Parco, fino al Cimitero; da corso Regina (angolo via Livorno) a corso R. Parco, fino al Cimitero. Autobus (biglietto lire 30) da stazione Dora per corso Vigevano e corso Novara angolo corso R. Parco (Camposanto).

Orario dei negozi

Nelle prossime ricorrenze i negozi osserveranno il seguente orario:

1° novembre (Ognissanti) — Negozi del settore alimentazione generale: apertura sino alle ore 13. Negozi di fiori: apertura per l'intera giornata. Tutti gli altri esercizi commerciali osserveranno la chiusura completa.

2 novembre (domenica) — Orario normale festivo, con apertura fino alle 12 per latterie, forni e rivendite di pane. I negozi di fiori resteranno aperti per l'intera giornata.

4 novembre (anniversario della Vittoria) — Apertura sino alle ore 13 delle latterie, dei forni e rivendite di pane e negozi di fiori. Per tutti gli altri esercizi, chiusura completa.

I torinesi davanti alla tv per vedere il nuovo Papa

Il card. Roncalli venne nella nostra città nel 1953 per il Congresso Eucaristico - Celebrò una Messa all'aperto dei vecchi - "La pace è comprensione delle grandi necessità dell'ordine sociale"

Dopo che si era spenta la bottiglia che illuminava la fumata era stata bianca, ieri nel tardo pomeriggio fu un accorrere di gente agli apparecchi televisivi e agli apparecchi radio per conoscere il nuovo Papa. In breve si riempirono i bar, dalle vetrine dei negozi di televisori si allungava sui marciapiedi la coda di uomini e donne con il collo teso per vedere. Ed appena si apprese che l'eletto era il Cardinale Roncalli, patriarca di Venezia, migliaia di torinesi si sono comunicate le impressioni per telefono. Tanto che per cinque minuti buoni la rete cittadina — così ha dichiarato la Sip — è rimasta per intero occupata. Nelle chiese, dove si celebrava la Messa vespertina e si recitava il rosario, la notizia l'ha data il sacerdote invitando a pregare per Papa Giovanni XXIII.

A Torino l'attuale Papa era venuto in occasione del Congresso Eucaristico nel settembre 1953, pochi mesi dopo d'aver ricevuto il cappello cardinalizio. Si era avuta alla grande processione quando già gli altri cardinali erano all'altezza della chiesa della Annunziata in via Po. Nei giorni del soggiorno torinese fu ospite presso i Valperga Masino in via Alfieri 19. Lo accompagnava il canonico Michele Peyron, il fratello del Sindaco.

Ai Cardinali e ai Vescovi che si trovavano nella nostra città era consuetudine chiedere dove desideravano celebrare la Messa. Al Cardinale Roncalli rivolse la domanda il cav. Peyron «Eminenza, preferisce in Duomo, alla Consolata, o in San Lorenzo, o...» e continuava l'elenco delle chiese torinesi di maggior nome. Rispose: «Vorrei celebrarla tra le persone povere e anziane. C'è qualche ospizio per i vecchi?». Lo accompagnarono in corso Cassale. Dopo la Messa, agli ospiti stupiti dell'insolito onore, si rivolse familiarmente intrattenendoli sulla salvezza dell'anima.

A Torino, sempre per il Congresso Eucaristico, tenne un'orazione ufficiale al teatro Alfieri. Trattò come argomento l'Eucaristia, fonte di solidarietà e di pace sociale. Parlò dello «spirito di pace che è tranquillità interiore dell'anima, ritorno di pensiero, di parola, di tatto, comprensione delle grandi necessità dell'ordine sociale, mortificazione degli egoismi di qualunque specie e forma, elementi sempre validi di equilibrio, di competizioni violente, e, dopo tutto, di tristezza degli individui e dei popoli».

Al nostro Cardinale, Sua Eminenza Maurilio Fossati, il Patriarca di Venezia inviava una lettera in latino in data 19 dicembre 1953 per il vicino Natale. Ed anche nella lettera latina si parlava della pace: «Ultima Regina pacis... scrisse in elegante latino «La Immacolata Regina della pace» e "reginamente benedetta tra le donne" vogliamo assidere le preghiere del santissimo pontefice Pio. Le aspirazioni dei sacerdoti, gli aneliti delle genti» per un mondo sereno dove regni una comprensione di giustizia.

Negli ambienti della Curia torinese il Patriarca di Venezia era dato per ottimo tra i papabili. Allorché il Cardinale Fossati partì per il Conclave con il suo segretario mons. Barale, tra coloro che li accompagnavano alla stazione di Porta Nuova il discorso naturalmente cadde sul Papa. Monsignor Barale disse: «Il Cardinale Roncalli sarebbe il più idoneo perché è di animo moderato, è buono, aperto ai più ansiosi problemi».

Folla ai banchi lotto per i numeri del Papa

La proclamazione del nuovo Pontefice non attesa con ansia anche dagli appassionati della cabala, cioè da coloro che da ogni avvenimento ricavano i numeri del Lotto.

I gestori delle ricevitorie si sono affrettati ad esporre i tabelloni con i «terni» ricavati dall'evento. Migliaia di bollette saranno giocate, nei prossimi giorni, sulla scorta dei «numeri del Papa»: il terno più popolare è quello composto dai 25 (il cardinale Roncalli ha assunto il nome di Giovanni XXIII), dal 77 (l'età del nuovo Pontefice) e dal 28 (giorno della proclamazione).

Altri terni che incontreranno molto favore presso il popolino: 17, 8 e 32 (ora e minuti della «fumata bianca») e numero corrispondente a Papa) e 13, 17 e 43 (ora e minuti dell'annuncio alla folla e numero corrispondente a «Papa che benedice»). Sabato è giorno festivo, perciò i bottegnini anticiperanno la chiusura alle ore 13 di venerdì.

Echi di cronaca

GALLERIA ALFIERI - *Portici Barbaroux 4 (Piazza Castello) Tel. 48-687.* Prosegue la vendita all'Asta alle ore 17 della collezione partita di Autentici e meravigliosi tappeti persiani, caucasici e cinesi. Ogni giorno dalle 10 alle 12 esposizione.

MEDIUM CHIAROVEGGENTE svelando il passato Vi conoscerà nelle predizioni sull'avvenire. Recatevi da *Pedrazzini, c. Giulio Cesare 47, tel. 284-347*, tram 9-10-15, dal mercoledì al venerdì. Riceve anche la sera.

CANARELLA mobili, retezzoni, semitine, mobili usati, garantiti; Corso Garibaldi 4, telefono 222-307.

FALETOTO, intitolare signora eleganti moderni vasto assortim. L. 14-20.000. *Ragpero, Sacchi 64.*

STATO CIVILE

Vercellesi Aldo Aldo, anni 67, nato a Gonzaga, ab. v. Leoncavallo 104; Massa Carlo, a. 72, Torino, c. Vercelli 8; Vietti Maria m. Piero, a. 58, Torino, v. Borgo 22; Bosso Carina Primitiva v. Alberti, a. 81, Robella, v. Marco Polo 7; Valle Stefano, a. 70, Torino, v. XX Settembre 85; Bellenna Giov. Battista, a. 74, Torino, v. Carena 18; Rosa Maurizio, a. 74, Nolve, p. Castello Bonello 3; Gilardi Lucia v. Rubar Rosina, a. 61, Orbassano, v. Assisi 3; Stracchio Margherita v. Ferrari, a. 88, S. Damiano, v. Domanetti 19; Mosca Maria v. Selva, a. 66, Biella, v. R. Sinco 13; Michieli Anna m. Longa, a. 76, Venezia, v. Montevecchio 81; Parisia Romano, a. 73, Fortecomaro, c. Cairoli 80; Cassatino Maria m. Giordano, a. 53, S. Cataldo, v. Livorno 31; Balmo Bartolomeo, a. 76, Nole Can., v. Mandello 23; Negra Gemma, anni 1, Torino, strada Reschi 87; Scavarda Bernardo, a. 69, Torino, str. Vercelli 69; Valente Bonaventura, a. 78, Gallio, v. S. Lega 23-13.

Decedutì in ospedale: Mastro Camogero m. Poliso, a. 61, Nazzo; Di Rocco Luigi, a. 59, S. Martino Marenna; Fiocina Salvatore, a. 56, Avola; Sportiello Antonio, a. 15, Meli; Delmastro Caterina v. Franca, a. 60, S. Sebastiano; Garrone Angelo, a. 61, Robbio; Osvaldi Nicolina v. Tasso, a. 85, Padova; Arigato Giuseppe, a. 72, Rivoli; Mondino Vittorio, a. 20, Piossasco; Scalise Vincenzo, a. 19, Ventimiglia; Francesetti Edoardo, a. 61, Torino; Casalino Maria Rosa v. Martinoli, a. 75, Vercelli; Olivini Maria m. Castellano, a. 61, Malegno; Bocci Giacomo, a. 58, Torino; Berra Pietro, a. 57, Caiglia; Allemanno Ambrogio, a. 67, Vita.

Morti 59 - Nati 58 - Matrimoni 30.

In Assise perché sparò tre colpi contro il fratello della fidanzata

In aula l'imputato capovolge l'accusa: "Fu lui che tentò di uccidermi a rivoltellate" - Sopralluogo della Corte a Moncalieri

Ieri pomeriggio alle 15 magistrati, giudici popolari, cancelliere, avvocati, carabinieri ed imputato hanno lasciato l'aula delle Assise per trasferirsi a borgo San Pietro a Moncalieri. La Corte (Pres. Carron Ceva, P. M. Riccardi, canc. Santostefano) aveva deciso di compiere un sopralluogo nella casa di via Bollini 21 nella quale accaddero, in circostanze tuttora misteriose, fatti che hanno dato origine al processo. Dopo interminabili ed sopralluogo gli avvocati difensori Amato e Rodio e il patrono di P. C. Scialpi.

L'imputato, che è detenuto dal 16 giugno 1957 è Domenico Montelcone di 32 anni, nato a Cimina (Reggio Calabria). A Moncalieri abitavano invece la sua fidanzata, Giuseppina Zucco, di 23 anni,

CRONACHE DELLO SPORT

Le rappresentative italiane sono state formate: ora affrontano la prova pratica

Oggi esame dei calciatori azzurri nella partita contro la Nazionale-giovani

Per la squadra A incertezze sulle ali: Lojodice e Barison potrebbero essere sostituiti con Danova e Stacchini - I perfetti impianti del Centro Tecnico Federale presso Firenze

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 28 ottobre.

Tutti i giocatori convocati sono affluiti oggi al Centro tecnico che la Federazione ha costruito a Coverciano, alla periferia di Firenze, e che è, per l'ampiezza dell'area occupata e per la razionalità e la ricchezza degli impianti, un'ammirevole realizzazione, che meriterebbe di essere meglio e più intensamente sfruttata per la rinascita della nostra scuola calcistica. I giocatori e gli accompagnatori sono tutti ospitati al Centro e a Firenze non ritorneranno che per ripartire per le rispettive sedi.

Per l'allenamento di domani, la squadra sono stati così formati:

Nazionale A: Buffon; Robotti, Bartl; Chiappella, Cervato, Segato; Lojodice, Bonsperti, Firmani, Montuori, Barison.

Squadra Giovanile: Mattrel; Baccari, Castelletti; Cappa, Tagliaferri, Fogli, Stacchini, Di Giacomo, Micelli; Carpanesi, Pascutti.

Viani intende far disputare due tempi di diversa durata. Il primo durerà circa un'ora e il secondo sarà invece bretissimo, 30' o 35'. Le due formazioni costituiscono una base, ma non ancora l'assetto definitivo delle squadre che dovranno essere ufficialmente varate. Per quanto riguarda, ad esempio, la «nazionale cadetti» è inammissibile non c'è che la difesa. Essa è formata da un blocco in cui sono stati inseriti due uomini più collaudati, che non guastino il lavoro dell'insieme: Buffon e Bartl. Per la scelta di Bartl, il commissario tecnico ha dovuto superare non poche incertezze, ma alla fine egli si è convinto che il sampdoriano era meritevole di fiducia. Anche per Cervato, i dubbi sono stati risolti e qualunque possa essere l'esito della prova di domani, egli resterà al suo posto di centromediano. Vi sono forse altri elementi più freschi e più scattanti, ma egli è una delle leve essenziali di un meccanismo di gioco che funziona con istintiva sicurezza e sarebbe pericoloso rompere questo meccanismo per correre delle avventure.

All'attacco, invece, le indecisioni non sembrano ancora tutte risolte. Di certo non c'è che il trio centrale. Firmani non si trova in un periodo di forma smagliante, ma ha classe ed esperienza ed il posto di centro gli spetta di diritto. Così il positivo Bonsperti e l'estroso Montuori, quest'ultimo un po' discontinuo e imprevedibile, ma dotato di tanta ricchezza di gioco da richiamare su di sé la vigilanza non di un solo avversario. Su Bonsperti, Viani ha una fiducia incondizionata. Il juventino ha raggiunto una maturità di gioco che ne ha affinato la classe. Sarà il regista del reparto, il punto di congiunzione fra attacco e difesa. Fasce su cui la manovra dovrà imperniarsi. Anche Bonsperti, non si potrebbe nemmeno abbozzare una linea di attacco.

I dubbi, se dubbi si possono chiamare, vertono sulle condizioni delle due ali. Viani intende osservarle a fondo perché su questo punto la sua scelta non sembra ancora definitiva. Il giudizio si riferisce naturalmente non alle classe dei due giocatori, ma alla loro efficienza attuale. Sia Lojodice che Barison saranno quindi sotto controllo e non è detto che non si debbano attendere delle novità. Con quali elementi il confronto verrà istituito? Viani ha visto piuttosto bene Stacchini e gli è molto piaciuto. Avrebbe in mente anche Danova, che conosce molto bene perché appartiene alla sua squadra. Sono due elementi dal palleggio fitto, attenti, capaci di mettere in imbarazzo qualsiasi avversario. Lojodice e Barison sarebbero da preferire per la maggior esperienza, ma la freschezza dei due giovani si fa ammirare.

Per ragionevoli ogni dubbio, il C. T. deciderà un esame approfondito. Il primo tempo, che durerà, come abbiamo detto, circa un'ora, dovrà risolvere quegli problemi che non sono solamente di dettaglio. Una decisione impulsiva rappresenterebbe un salto nel buio. Naturalmente nel corso della partita saranno compiuti degli spostamenti, cosicché le formazioni che noi abbiamo dato all'inizio potrebbero subire delle varianti già fin dal primo tempo, anche con la inclusione delle riserve disponibili.

Viani è comunque sereno, egli ha un giudizio ottimistico del nostro calcio. Per Nicolè ha avuto parole di alta lode e la giudica uno dei prodotti migliori della nuova generazione. La «Nazionale giovanile» è certo meno impegnativa, vi sono elementi che non sono stati chiamati, ma che volgono quali più fortunati venuti a Coverciano. Non si è creduto conveniente allungare troppo la lista anche perché non si sarebbero create che maggiori illusioni, senza la possibilità di raggiungere un risultato migliore.

L'ora in cui comincerà la partita è tenuta segreta per cercare di tenere lontano il pubblico, che non potrebbe essere ammesso a vedere l'incontro perché sui tre terreni di gioco che devono servire per prove tecniche e non per spettacoli mancano le installazioni adatte. Si crede però che il fischio d'inizio sarà dato alle 14,30.

Ettore Berra

Charles riprende a giocare e segna quattro reti

John Charles, per la prima volta dopo l'infortunio di Vienna e la conseguente malattia, ha fatto ritorno in campo per allenarsi con i compagni. Il forte attaccante gallese ha giocato anche una breve partita a ranghi ridotti segnando quattro goals. Charles continuerà la preparazione anche nei prossimi giorni a ritmo sempre più intenso. Qualcuno accenna alla possibilità che il gallese possa rientrare in formazione già domenica a Firenze.

Alla conferenza oraria dell'Alta Tirreno

Torino chiede treni più rapidi per il Sud e la costa adriatica

Proposta anche l'istituzione di un nuovo treno per Savona - Le esigenze turistiche della Valle di Susa - Le richieste di Cuneo e Alessandria

Carmagnola, 28 ottobre.

L'annuale conferenza oraria dell'Alta Tirreno, in preparazione ai nuovi orari estivi 1959, si è aperta stamane a Carmagnola e proseguirà domani a Genova. Ad essa partecipano esponenti delle Camere di commercio, dei comuni e delle provincie di Genova, Milano, Torino, Firenze, Bologna, Cuneo, Alessandria, Vercelli, oltre ai tecnici e ai dirigenti delle Ferrovie dello Stato.

Le richieste presentate sono oltre duecento: esse riguardano l'istituzione di nuovi treni, modifiche di orari, nuove fermate e prolungamento di percorsi.

Ecco alcune proposte: della Camera di commercio di Alessandria: che l'accelerato 1039, in partenza da Torino alle 5,15 e in arrivo ad Alessandria alle 7,49 possa anticipare l'arrivo ad Alessandria di quindici minuti; che il diretto 112 da Genova Principe, in partenza alle 11,55 per Alessandria, con arrivo alle 13,37, posticipi la partenza di quindici minuti; che il diretto 315 da Alessandria, in partenza alle 17,46 per Genova, con arrivo alle 19,21, posticipi la partenza verso le 18,15; che l'accelerato 2315 in partenza da Alessandria alle 13,38 per Genova Brignole a con arrivo alle 14,52, posticipi la partenza di dieci minuti; che il diretto 178 Genova-Milano fermi a Tortona e che parc il direttissimo 165 Milano-Genova, fermi a Tortona per migliorare la comunicazioni con Milano e con Genova. Si chiede inoltre di istituire un nuovo treno Alessandria-Voghera in partenza da Alessandria alle ore 13 e con arrivo a Voghera alle 13,50 per dare modo agli studenti di rientrare in sede; che i diretti 319 e 318 Milano-Savona e viceversa, istituiscano una fermata a Valenza.

La Camera di Commercio di Torino ha chiesto tra l'altro: che il direttissimo 13, in partenza da Roma alle 7,02, sia messo in coincidenza con il direttissimo 69, in arrivo a Roma alle 7,07, per costituire una rapida relazione fra le Puglie e Torino; che il direttissimo n. 68, in arrivo a Roma alle 18,15, assicuri la coincidenza con il rapido 523 per Napoli, in partenza alle 18,30; effettuare fra Bussoleno-Bardonecchia, anche nel periodo dicembre-marzo, il treno accelerato 3048, in partenza da Torino alle 15,30; che sia resa permanente l'effettuazione del sabato il collegamento da Susa il diretto 105 estivo che arriva a Torino alle 7,02. Questa proposta è stata fatta dagli enti della Valle e presentata dalla Camera di Commercio di Torino.

Altre proposte degli enti della Valle sono: l'accelerato 3047 in partenza da Bussoleno alle 7,05 che sia originario da Susa; accelerato 1071 festivo, in partenza da Bardonecchia alle 17,05, che sia effettuato tutto l'anno come festivo; accelerato 1079 festivo estivo, in partenza da Bardonecchia alle 21,12, che sia effettuato tutto l'anno come festivo; accelerato 3049, in partenza da Torino Porta Susa alle 15,20, che sia fatto proseguire per Susa nel periodo in cui non prosegue su Bardonecchia; accelerato 1070 festivo, in partenza da Bussoleno alle 8,47, che sia reso giornaliero; accelerato 3058, in partenza da Torino alle 23,53, sia fatto proseguire fino a Susa.

Ancora la stessa cosa con la Abarth e la Pinin Farina avrà al centro dell'attenzione nel padiglione del records. A Monza recentemente una 600 maggiorata 750 ha battuto cinque primati internazionali superando la velocità di 200 km. all'ora. Complessivamente la Abarth ha migliorato dal '56 ad oggi 77 primati di cui 72 con motori Fiat e 5 con Alfa. Un record... nel record. L'idea di questi *exploits* si è fatta sentire anche in America. Subito dopo il Salone il dottor Avidano, capo del reparto corse, si recherà in America dove curerà la distribuzione delle «600» e «600» tipo sport che sono molto richieste. La stessa Abarth sperà come novità esibita anche una Alfa Romeo Giulietta ridotta a 1000 cc.

La Lancia mantiene il massimo riserbo sulle sue novità, ma quanto si è visto nei saloni di Parigi e Londra ha suscitato molta attenzione per i perfezionamenti apportati alle Appia e alla Flaminia e per le innovazioni annunciate.

Tra le altre primizie la Ghia (che ha recentemente inaugurato i suoi modernissimi stabilimenti) esporrà la Dart II su meccanica Chrysler che è la più recente realizzazione della carrozzeria torinese ormai specializzata negli studi stilistici e nella realizzazione di prototipi per le case automobilistiche europee e d'oltre Oceano. La Dart II è la più bassa vettura del tracco (metri 1,30 a tetto chiuso) ed è equipaggiata da uno speciale padiglione rigido ad apertura automatica elettrocomandata: la velocità massima raggiunge quasi i 200 km/h. Accanto al coloso la «piccolina». La «Jolly» su parti meccaniche 500 o 600, lanciata quale «veicolo ideale per lo sport ed il divertimento», ha incontrato il favore di una buona categoria di automobilisti di ogni continente. Anche questa verrà presentata in versioni attraenti.

Pinin Farina, infine, annuncia nei novità assolute tutte quali cinque su telai italiani e cioè: il coupé Fiat con motore 1800 cc., di cui si è detto, la Lancia Flaminia coupé, l'Alfa Romeo 2000 speciale, la Ferrari 410 Superamerica, e la Fiat-Abarth 500 record. La sesta novità è un telaio americano: un Cadillac cabriolet.

Paolo Bertoldi

E' stato autorizzato dalla Lega l'anticipo a sabato 1° novembre della partita Novara-Taranto.

Toni Busini ha presentato le dimissioni da direttore tecnico della Roma.

Tristi vicende di Carpani l'arbitro trovato morto a Milano

Milano, 28 ottobre.

La tragica fine dell'ex-arbitro internazionale Pino Carpani, trovato cadavere dalla moglie nella cucina invasa dal gas, ha destato molta impressione.

Carpani aveva diretto all'estero 33 partite tra squadre nazionali, più nove nell'America del Sud e continua di gare nei nostri maggiori campionati.

Il premio della fondazione Mauro assegnato all'arbitro distintosi in ogni annata calcistica, gli era stato conferito nel 1950; ma realtà contrarietà avevano perseguitato lo scomparso in questi ultimi anni. Già funzionario di banca, egli era poi divenuto rappresentante e propagandista di un'azienda di prodotti farmaceutici, dalla quale fu denunciato per appropriazione indebita. Assolto con formula piena, Carpani si trovò tuttavia preclusa ogni possibilità nel campo medicinali.

Si aggiunse allora alle sorti di un grosso negozio d'Abbasso, il cui proprietario si mette un anno fa gettandosi dalla finestra, invano trattenuto dal figlio. Rimasto in dissesto e disoccupato, Carpani ebbe di recente da un amico la gestione di una penetreria ma anche questo lavoro non ebbe buon esito.

Stamane all'alba la moglie e la figlia di 19 anni, facevano la dolorosa scoperta: seduto in poltrona, con un giornale davanti, Pino Carpani aveva atteso la morte.

Sette milioni di premi per il Rallye del Sestriere

Interessanti novità sportive per il Salone automobilistico di Torino - Hawthorn e Moss ad una riunione londinese per la formula del e vetture da corsa

La stagione automobilistica dei grandi premi è chiusa. Hawthorn, nuovo campione del mondo, e il suo rivale Stirling Moss, dopo essere stati festeggiati a Londra, hanno radunato ieri ad una riunione di tecnici interessati al problema delle corse. Gli inglesi, forti della loro velocissima Vanwall, vorrebbero lasciare immutata anche dopo il 1960 la formula 1 (fino a 2500 senza compressore), italiani e francesi desidererebbero invece limitare la cilindrata a 1500, per tentare di ridurre la velocità a quindi le particolarità dei grandi premi (teoria contraversa poiché il peso della vettura soprattutto è fattore di sicurezza).

Intanto, nell'attesa della Carrera del Venezuela, gli appassionati del motore si interessano al Rallyes ed al Sestriere. Torino, in proposito, sta accentrando l'attenzione degli sportivi. Ieri nella nostra città è stato presentato il 30° Rallye automobilistico internazionale del Sestriere. Esso si disputerà dal 23 al 26 febbraio su un percorso di 2300 km. Verrà subito dopo il Raduno di Montecarlo (18-25 gennaio) e precederà quello olandese (27 aprile-3 maggio), tutte prove di campionato d'Europa.

Il Rallye del Sestriere sarà dotato di 7 milioni di premi tra cui una Fiat 1200 Gran Luce, dovrà essere disputato alla media di 80 all'ora, tutti naturalmente i due circuiti di Modena e Monza nei quali la velocità sarà libera ma obbligatoriamente costante nei vari giri.

Vi saranno inoltre tre prove di velocità in salita — Garessio-Colle San Bernardo, San Marino (Serravalle) Divio Sottoborgo e Due-Sestriere — la consueta gara di abilità a Torino e cinque prove di regolarità assoluta su tratti mantenuti per ora segreti.

Chiuderà la serie della difficile il circuito del Sestriere su strade nuove costruite di recente.

In questo risveglio automobilistico torinese si inserisce il lavoro di preparazione al Salone che si apre il 5 novembre. Le vetture sport avranno particolare rilievo e tra queste molto attesa è la 1800 Pinin Farina su telaio Fiat 1200. Il motore, realizzato come primo esemplare dai fratelli Maserati, sarà successivamente fabbricato dalla grande industria torinese. Da segnalare il completo campionario di macchine che verrà esposto. Attualmente la produzione della casa torinese raggiunge le 82 mila unità al mese (1400 vetture al giorno) e nell'esposizione verranno messi in rilievo i tipi 500, 600, 1100, 1200, 1400 e 1900, collaudati da vastissimo impiego.

Ancora la stessa casa con la Abarth e la Pinin Farina avrà al centro dell'attenzione nel padiglione del records. A Monza recentemente una 600 maggiorata 750 ha battuto cinque primati internazionali superando la velocità di 200 km. all'ora. Complessivamente la Abarth ha migliorato dal '56 ad oggi 77 primati di cui 72 con motori Fiat e 5 con Alfa. Un record... nel record. L'idea di questi *exploits* si è fatta sentire anche in America. Subito dopo il Salone il dottor Avidano, capo del reparto corse, si recherà in America dove curerà la distribuzione delle «600» e «600» tipo sport che sono molto richieste. La stessa Abarth sperà come novità esibita anche una Alfa Romeo Giulietta ridotta a 1000 cc.

La Lancia mantiene il massimo riserbo sulle sue novità, ma quanto si è visto nei saloni di Parigi e Londra ha suscitato molta attenzione per i perfezionamenti apportati alle Appia e alla Flaminia e per le innovazioni annunciate.

Tra le altre primizie la Ghia (che ha recentemente inaugurato i suoi modernissimi stabilimenti) esporrà la Dart II su meccanica Chrysler che è la più recente realizzazione della carrozzeria torinese ormai specializzata negli studi stilistici e nella realizzazione di prototipi per le case automobilistiche europee e d'oltre Oceano. La Dart II è la più bassa vettura del tracco (metri 1,30 a tetto chiuso) ed è equipaggiata da uno speciale padiglione rigido ad apertura automatica elettrocomandata: la velocità massima raggiunge quasi i 200 km/h. Accanto al coloso la «piccolina». La «Jolly» su parti meccaniche 500 o 600, lanciata quale «veicolo ideale per lo sport ed il divertimento», ha incontrato il favore di una buona categoria di automobilisti di ogni continente. Anche questa verrà presentata in versioni attraenti.

Pinin Farina, infine, annuncia nei novità assolute tutte quali cinque su telai italiani e cioè: il coupé Fiat con motore 1800 cc., di cui si è detto, la Lancia Flaminia coupé, l'Alfa Romeo 2000 speciale, la Ferrari 410 Superamerica, e la Fiat-Abarth 500 record. La sesta novità è un telaio americano: un Cadillac cabriolet.

Paolo Bertoldi

L'inglese Tom Misson vincitore dell'ultima «cento chilometri di marcia» sarà nuovamente alla partenza

La «cento chilometri» di marcia con la rivincita fra italiani e stranieri

Già iscritti alla gara del 1° novembre l'inglese Tom Misson, vincitore nello scorso anno, e il suo rivale Don Thompson - Anche francesi, svedesi e uno spagnolo al via

La «Cento chilometri di marcia» è indubbiamente la più anacronistica delle corse. In un tempo in cui non è più di moda andare a piedi, a tal punto che un tale per espatriare clandestinamente in Francia, ruba un'automobile ed un altro, per costituirsi dopo un orricidio, chiede ospitalità ad una «Vespa», marciare per cento chilometri di seguito è impresa stakanovistica. Bisogna inoltre camminare secondo certe regole, a alla svelta: chi, per i primi 50 chilometri, non è rimasto nella media di circa dieci chilometri l'ora, può considerarsi eliminato dal gruppo di testa. Un anacronismo, ma splendido.

La «Cento» celebrerà il suo 37° anniversario il 1° novembre su 100 chilometri a zig-zag da Seregno a Seregno per Desio, Nova Milanese, Varedo, Masciago, Bovisio, Binasco, Cesano Maderno, San Bernardo, Barucc[illegible], Seveso, Meda, Cabiate, Mariano Comense, Giussano Brianza, Paina, Seregno, Desio, Nova Milanese, Muggiò, Lissone, Vedano al Lambro, Macherio, Biassono, Sovico, Albiate, Seregno, Desio, Nova Milanese, Varedo, Masciago, Bovisio, Binasco, Cesano Maderno, San Bernardo, Barucc[illegible], Seveso, Meda, Cabiate, Mariano Comense Giussano Brianza, Seregno.

La corsa rientra così nell'ambiente più popolare. Il tentativo di portarla fuori della Lombardia (a Riva di Trento) fu sterile di risultati. Il pubblico «non la sentiva». Né furono molto più fortunate le puntate in Svizzera.

La competizione non è «optibodica» ma d'insieme. Le proprie forze vanno distribuite equamente sull'intero percorso, senza «garibaldinismi» frammentari, magnifici in se stessi, ma condannati irrevocabilmente a riscuotere la depressione crudele e il pungolo inesorabile della sua sfortunata maglie. Finora, l'Italia si presenta con Giuseppe Dordoni, Alden Pamich, Luigi Mentoni, Amicale de Gaetano. Non è da escludere che uno di essi rompa finalmente l'incanto della «Cento», monopolio straniero.

a. a.

Si inizia la Conferenza delle Leghe Professionali

Milano, 28 ottobre.

Nel pomeriggio di domani avranno inizio i lavori della 1ª Conferenza internazionale delle Leghe professionali, a cui parteciperanno le più importanti Leghe europee; la Delegazione italiana sarà formata dal dott. Giuseppe Pasquale commissario straordinario, dal dott. Giorgio Perlasca, tesoriere, dall'avv. Andrea Ussolli, presidente della Commissione vertenze economiche e vice-presidente dell'Internazionale, dal rag. Walter Mandelli, vice-presidente della Juventus, e dal dott. Mino Spadacini, vice-presidente del Milan; la «Football League» inglese sarà composta dal presidente James Richards e dal segretario Alex Hardaker; la «Ligue Nationale» dal presidente Louis Bernard Duncausse, dal vice-presidente Raymond Marlery e dal segretario Pierre Jusqua.

L'ordine del giorno è il seguente: 1) struttura delle Leghe professionali; 2) le società e la loro partecipazione al campionato ed alle coppe organizzate dalle singole Leghe; 3) controllo amministrativo delle società delle Leghe professionali; 4) tasse sulle società delle Leghe professionali; 5) tasse sugli spettacoli calcistici; 6) introiti delle società delle Leghe professionali; 7) tesseramento dei giocatori e dei dipendenti tecnici; 8) trattamento dei giocatori e dei dipendenti tecnici; 9) previdenza ed assicurazioni e fisco dei giocatori e dei dipendenti

Due pedoni condannati per la morte di due motociclisti

I processi si sono svolti a Savona e Voghera - A entrambi sono stati inflitti quattro mesi di carcere

Savona, 28 ottobre.

E' comparso dinanzi al nostro Tribunale, per rispondere di omicidio colposo, Giuseppe Baccino, di 30 anni, da Pontinvrea. Il 26 aprile scorso, il Baccino, mentre ad Albisola Marina attraversando a piedi la via Aurelia, veniva urtato da un motociclista, il pittore paramista Leandro Sciutto. In seguito all'urto lo Sciutto era caduto dalla moto, riportando la frattura della base cranica e la commozione cerebrale: egli era morto poco dopo all'ospedale.

L'autorità giudiziaria rinviò a giudizio del nostro Tribunale Giuseppe Baccino, ritenendolo responsabile della morte dello Sciutto, per avere attraversato la strada in un punto non riservato ai pedoni: in tal modo egli provocò la fatale caduta del motociclista.

Ha presieduto il dibattito il dott. Riccardi. L'imputato era difeso dall'avv. Giovanni Russo, mentre i familiari della vittima s'erano costituiti parte civile con l'assistenza degli avvocati Calabria e Germano. Poiché il Baccino era dipendente dell'Azienda autonoma di soggiorno, la costituzione di parte civile veniva presentata anche nei confronti di questo ente.

Durante il suo interrogatorio, l'imputato ha dichiarato che prima di attraversare la strada s'era preoccupato di guardare che la via fosse sgombra di automezzi, ma di non avere visto la motoretta dello Sciutto. Il P. M. dott. Boccia, ha sostenuto la responsabilità del Baccino, chiedendone la condanna a 8 mesi di reclusione.

Il Tribunale ha ritenuto Giuseppe Baccino colpevole del reato ascrittogli e l'ha condannato a 4 mesi di reclusione con il beneficio della condizionale. Inoltre l'ha condannato, in solido con l'Azienda autonoma di soggiorno, al risarcimento dei danni in favore dei familiari del pittore Sciutto da liquidarsi in 12 milioni di lire. Contro la sentenza è stato interposto appello.

Voghera, 28 ottobre.

Un pedone è stato chiamato a rispondere in Tribunale della morte di un motociclista: l'imputato è stato condannato a 4 mesi di reclusione. Accusato del reato di omicidio colposo, era il ferroviere Pietro Lucchelli, di 49 anni. Egli è stato ritenuto responsabile di un mortale incidente avvenuto nella nostra città in corso Amendola la sera del 2 agosto 1956.

Il Lucchelli era incorso di avere attraversato la strada ed andatura indecisa e a capo chino, facendosi investire da un altro ferroviere, Dante Brera, di 25 anni, da Retorbido, il quale proveniva in moto da Casteggio. Nell'urto il Brera cadde e rimase ucciso per la frattura della base cranica. Anche il Lucchelli nell'incidente rimase ferito: si fratturò il braccio sinistro e il setto nasale e guarì solo dopo alcuni mesi di cure.

Dichiaratolo colpevole, il Tribunale, oltre alla pena della reclusione, ha condannato l'imputato al risarcimento dei danni alla parte civile. E' stata concessa la sospensione condizionale e la non iscrizione.

Un giovane muore squarciato dalla macchina per fare zoccoli

Lucca, 28 ottobre.

Una grave sciagura è avvenuta stamane a Segromigno in Piano. Poco dopo le ore 9, il ventenne Alessandro Chelini era entrato nel laboratorio di zoccoli di suo padre, dove egli lavorava come operaio, e aveva messo in moto la macchina a rulli compressori per la sagomatura degli zoccoli. A un tratto egli si è chinato per fermare una vite che si era allentata e in quel momento la mano destra gli è stata serrata dai rulli in movimento. L'arto era tagliato di netto e schizzato via.

Il povero giovane poi è stato violentemente sbattuto in avanti, per cui è finito sui rulli, uno dei quali lo ha squarciato orribilmente. Un grido prima che il giovane perdesse la conoscenza faceva accorrere gente. Quando la macchina veniva fermata era ormai troppo tardi. Il povero ragazzo era morto. Egli era figlio unico del proprietario del laboratorio.

Oche, anatre e tringuelli ultima speranza dei cacciatori

Il passo dei tordi e delle beccacce è stato molto scarso

L'ultima decade di ottobre ha portato alcun miglioramento nello stramenato passo dei tordi ed in quello dei beccaccini e delle beccacce. Discreto ed in certe zone buono quello della allodole.

Le speranze dei ramaioli puntano ora sul prossimo passo delle cesene dette in Piemonte «griva d'montagna» o meglio ancora «ciac-ciac». Giungono dal Nord in branchi numerosi e restano fin che la neve non le scaccia; il litorale Adriatico, Trieste e l'Istria dove svernano ne abbondano, specie nelle siepi di giuggiolo delle cui bacche si nutrono, e colà vengono perciò denominate «ginepreni». Nelle giornate di bora ne se abbattono forti quantitativi perché, non ostante, i colpi, non abbondano i ramaioli.

Da noi chi riesce ad avvicinarle, dato che vivono in branchi compatti, può ucciderne parecchie, cosa possibile anche per quelli che la cacciano all'aspetto. Hanno piumaggio scuro nella parte superiore, giallognolo picchiettato di nero sul petto, con ali e code nere e mano più grosse del merlo.

Arrivano pure le pavanelle dalla Russia, dalla Svezia, dalla Norvegia e da altre regioni nordiche. Grosse quasi come un piccione terraiolo, si trovano spesso in grossi branchi nei prati umidi e nelle risaie. Difficili e difficili da avvicinare, qualcuno riesce con accorgimenti ad arrivare loro a tiro, abbattendone parecchie sparando nel branco. Possiedono carne delicata.

Sono anche di passo in novembre oche ed anitre di varie specie quali il germano, l'alzavola, la marzaiola, le morette. Si trovano lungo tutti i corsi d'acque, negli stagni, nei laghi. La loro caccia viene anche praticata in barca con la spingarda. L'anitra selvatica possiede carne magra e saporita.

La lepre, non la caduta delle foglie abbandona il bosco perché il minimo rumore la mette in allarme e cerca rifugio nei siti riparati dal vento, nei seminati, nei solchi, nelle siepi, fra le piante di rape, fra i cavoli, e man mano che il freddo aumenta la si trova anche negli orti dei casinali, tanto che un vecchio proverbio dice: «a San Martin la lepr dré dei camin».

Intenso il passo di svariati uccelli sia in transito sia per raggiungere le zone di svernamento nell'Italia del Sud ed insulare. Per gli appassionati della uccellagione ricordiamo fra gli altri: ciuffolotto, fanello, fiorrancino, fringuello, lodola, lucarino, peppola, regolo, stiltocco, tordela, tordo sassello, verzellina, zigolo dalla neve.

g. m.

Mercati delle uve

Cuneo — Media ponderata progressiva uve vendute in tutta la provincia: Mg. 2.681.836. Prezzi: barbera L. 716,96 al Mg.; uveggio L. 631,41 al Mg.

Novi Ligure — Uva da tavola: comune L. 60-70 al Kg.; corniola L. 80-90 al Kg.; moscato L. 130-140 al Kg.; regina L. 135-150 al Kg.; Uva da vino: uveggio L. 670-680 al Mg.; dolcetto L. 838-872 al Mg.; barbera L. 830-840 al Mg.

BANDO ALLA MALINCONIA

«Che tristezza essere tanto carina e non potersi fare un riso guardaroba pieno di abiti meravigliosi!» sembra pensare questa graziosissima domestica... Ma, qualunque sia il sogno che vorrebbe realizzare, non dovrebbe dimenticare che la Durban's cree un milionario ogni giorno! I milionari Durban's sono già 28 e voi potreste essere fra i prossimi! Inviate alla Durban's - Milano, le vignette dei suoi prodotti: Dentifricio, Spazzolini, Sapone e Creme di Bellezza, indicando il vostro nominativo e indirizzo. E ricordate: più vignette, più probabilità di vincere!

FIORI in PLASTICA
BOSCO
al coralin
Ricordate i vostri cari defunti con orazioni e fiori BOSCO: di eterna durata
VIA PO 34 - TELEFONO 80-857
VIA GARIBALDI 17 - TEL. 30-726
VIA MAZZINI 7 - TEL. 42-470
VIA BELLUCCHI 20 - TEL. 521-264
BELLEZZA DURATA RISPARMIO

questa sera alla TV
CORRISPONDENZA IMMAGINARIA DI FRANCA VALERI
lo spettacolo è organizzato dalla Soc. Polymer (Gruppo Montecatini) per la sua fibra tessile «Movil» con la quale si confezionano:
maglie
calde, soffici, irrestringibili, difendono dai reumatismi
tendaggi
eleganti, resistentissimi, si lavano facilmente in casa, non si stirano
flocco per materassi
soffice, elastico, consente un riposo igienicamente perfetto
coperte e plaids
caldi, soffici, inattaccabili dalle tarme
acquistate con fiducia prodotti
movil

POLYMER
(Gruppo Montecatini)
Via F. Turati 18
Milano

INFORMAZIONI-INVESTIGAZIONI
Ufficio organizzato solo da cervellotici - Via Negri - Tel. 871-885

RABARBARO
BERGIA
IL VERO AMICO DEL FEGATO
DAL 1870

TORINO

SPETTACOLI

Celibidache all'Alfieri per la «Musica da camera»

Una lieta conseguenza della crescente diffusione della pedagogia e della cultura musicale in tutte le nazioni è il numero, che aumenta, delle ottime orchestre per concerti e teatri. Si fa l'agio di osservarle nelle frequenti visite scambievoli, e, giudicatele buone e ottime, poco o nulla è da aggiungere, se non l'apprezzamento speciale della TAURINA di qualche falange. I legni o gli ottoni, e singolarmente di qualche strumentista, cui un passo difficile o toccante dà più risalto. La sorvegliata scelta iniziale e l'eventuale sostituzione mirante al miglioramento rendono la collettività più pronta alle esigenze di composizioni diverse. Ma un'orchestra è un molteplice istrumento, che vuol essere considerato oltre che nelle sue facoltà e disposizioni, soprattutto nei risultati, i quali poi dipendono unicamente dalla competenza e dall'autorità del concertatore e direttore. Questi ha l'intera responsabilità dell'esecuzione e della interpretazione. Von Bülow argutamente diceva che una compagnia di eccellenti solisti, se non è ben guidata, può riuscire mediocre e perfino scandalosa.

La felice riuscita degli organismi orchestrali è perciò subordinata, alla loro efficienza, alla costante laboriosità, ed anche alla continua presenza d'un'alta personalità, che ben sovente i sudditi e con essi studi, quanto occorra, mirando alla possibile perfezione. Ad orchestra stabile, direttore stabile, è stato giustamente sostenuto. E davvero non s'intende perchè istituzioni perenni, trascurati gli interessi dell'arte, preferiscano una girandola di direttori, alternando, come secondo per necessità, ai buoni i meno bravi e solerti.

Fra le orchestre recentemente sorte in Italia, da Amburgo, da Berlino, da Bayreuth, da Vienna, questa della Radio di Colonia, che ha già svolto concerti in parecchie città, è parsa anch'essa pregevole nella concordanza e nei fondamentali requisiti della fonica e della ritmica. Le caratteristiche del maestro Sergiu Celibidache, notissime per i graditi ritorni, sono state nuovamente accertate in tre opere pur esse note ai stranieri, la III di Brahms, *Don Giovanni* di Strauss e l'*Uccello di fuoco* di Strawinsky. Ed è appunto in questo geniale balletto, rivelatore la migliore età dell'ormai inaridito compositore, che il Celibidache ha meglio unito le risorse dell'orchestra e la propria esperienza e musicalità. L'energia e tavolta la irruenza, e la sensualità e la morbidezza, si contemperavano nella trasparenza della fonia, e risultavano potentemente, suggestive. Anche il poema straussiano, languido, voluttuoso ed enfatico, ebbe l'appropriata interpretazione. Nella *Sinfonia* brahmsiana invece talune ricerche di strani effetti deformarono alquanto i due tempi centrali, riducendone la compattezza delicata non solo a una minuziosa, lenta analisi della stesura, ma perfino a una specie di «puntinismo» coloristico e ritmico, una tecnica che Johannes Brahms non vagheggiò mai. Entusiasta, il pubblico che gremiva l'Alfieri applaudì ogni parte, e, non sazio, sollecitava alla fine ancora un'udizione. Un successo trionfale del direttore e dell'orchestra.

a. d. c.

Si riapre il Teatro Stabile con «Comica finale» di Fo

Domani, 30 ottobre, alle 21,15, il Teatro Stabile della Città di Torino inaugurerà, nella sala Gobetti di via Rossini, la sua quarta stagione con lo spettacolo in due tempi e quattro quadri «Comica finale» di Dario Fo.

Compongono lo spettacolo quattro farse: «Quando muoiono gli dei mortali re», «La vedova Marcella», «Un morto da vendere» e «I tre bravi». La regia è di Gianfranco De Bosio e di Dario Fo, scene e costumi dall'autore; musiche di Fiorenzo Carpi. Le quattro farse appartenevano al repertorio del Reme, antica famiglia di comici: Dario Fo ne offre una completa rielaborazione letteraria al gusto di oggi e le raccoglie in un unico spettacolo, recitate, mimate e cantate.

Per la prima rappresentazione di «Comica finale» il regista il «tutto esaurito» in ogni ordine di posti. Sono aperte presso il salone da «La Stampa» di via Roma e presso la biglietteria del teatro le prenotazioni per le repliche.

CENTRO CULTURALE FIAT — Questa sera mercoledì, alle 21,15, il violinista Franco Novelli terrà un concerto nel Salone-Teatro del Centro Culturale Fiat (corso Moncalieri 18). Ingresso libero.

Riduzioni E.N.A.L. — Lux, Augustus, Vittoria, Adriano, Borgo, Asti, P. Nuova, Umberto, Europeo, Cibrario, Radium, Fortino, Odeon, Massaua, Teatro Stabile: abbonamenti ridotti in vendita all'Enal.

TEATRI E RITROVI

Pronot, biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 52-713

Alfieri: Venerdì 31, ore 21,15 Comp. Macario - Marisa Del Frate nella Rivista «Chiamate Arturo 777». **Conservatorio, Amici della Musica:** ore 21,15: pianista Wasowsky.

Romano: Oggi riposo. Trasmissione tv.

Art Ancien (c. Matteotti n. 46): G. B. Piranesi: Capricci. Carceri d'invenzione. Vedute di Roma.

Circolo Artisti (via Bogino 9): Mostra pittore M. Demaglio: Fiori, Bambole, paesaggi giapp. 17-19,30.

Galleria «La Bussola» (Po 21: person. di Mosse Levy 10-13; 16-20. Soletta Malavolti (c. Inghilterra n. 37): vendita eccezionale dipinti buoni autori 500 e contemporanei (10.000-30.000).

Al Fiorita (p. Solferino, t. 43-832): ore 17 thè; 21-1 Complesso del M° Gianni Romano, canta B. Lucca.

Arlecchino Danze (v. S. Secondo n. 57): ore 21 «Franco e i G. 5».

Augustea Danze: ore 21 Lanfranco.

Castellino Danze: ore 17 thè; ore 21 serata riservata Famiglia Turinese.

Eden Danze: ore 21 Orch. Fabrizi.

Gaudì Danze: 16,30-24 Spadaccini.

Gay: 17-24 Due orchestre: Achilli Ovale-Los Marcianos. Tel. 611-666.

La Cicala Danze: 21 Orch. Lana.

La Feria: ore 21 M° Pippo Fenzo.

Principe: 21 Compi, F. Bittante.

Trocadero: ore 17 e 21 Bonazzelli.

Chatham (v. T. Rossi 8, t. 45-218): Orchestra Milaniedi. Attrazioni.

Tavernetta (via Amendola 10, tel. 47-533): Orch. Michelino, Attraz. Italiano: «Colpo da 3 miliardi» con Francoise Arnoul, O. E. Hasse, Mirabert: «Un volto nella folla». S. Rita: «I colporteli».

Vittorio: «Morti di paura» con Jerry Lewis e Dean Martin.

Araldo: «Il gigante» Elisabeth Taylor, R. Hudson. Or. 17,45-21,15.

Bilora: «Idolo della canzone» Scope, Tommy Sands e Lili Teatle.

Fréjus: «Padri e figli» Scope, con V. De Sica, A. Lualdi, Mastroianni

Nuovo: «Agli ordini del re».

S. Paolo: «Al di là del ponte».

Belgio: Guardia, ladro, cameriera.

Ceralla: «Agenti teneramente» in tech. Vist., Elvis Presley, L. Scott.

Krigiane: «Come le movi te fulmino» tech. Scope, G. Raoel, Halli.

La Salle: «Festival di Charlie Chaplin» con Charlie Chaplin.

Orese: «Gaby» techn., L. Caron.

Radium: «Senza famiglia» techn. Scope, Gino Cervi, F. Brasseur.

V. Vanaia: «Ecco il tempo degli assassini», J. Gabin, D. Delorme.

Astra: «Acqua alla gola» Richard Todd, Anne Baxter, technicolor.

Bersaglio: «Padri e figli» De Sica.

Cibrario: «Corda d'acciaio» Tomei.

Ellie: Roma città aperta. Magnani.

Europa: «Avventuriero delle Lande» con Terry Moore, technicolor

Excelsior: «Gun Point» technic., Fred Mc Murray, Dorothy Malone.

Massaua (p. Massaua, ang. corso Francia): «L'amante di Paride» Sc. tech. Rock Lamarr, M. Serrato.

Odeon: «Città del vino» con John Mc Intire e Kathrin Grant.

Starr: «La donna di Saigon» Gilla

Adua: Destinazione Tokio, Grant.

Aurora: «Marchio dell'odio» tech.

Barca: Meraviglì, storia W. Disney.

Bresoia: «Dado è tratto» J. Gabin.

Edelweiss: «Cortina di spie».

Evi-Dan: Kronos, cosq. Universo.

Vittoria: «Caporale Sam».

Fortino Fuoco sulla Tangtsè, Todd.

Maior: I rottamboli. Dupuis, Vist.

Nord: «Giungla dei temerari» tec. John Payne e Rhonda Fleming.

Palermo: Il delitto nella strada.

Sestak: Morte viene dallo spazio.

Zenit: «Riscatto indiani» techn.

Barotti: «La sposa del mare» tec.

Cabiria: «Prima liceo» Palanca.

Colosseo «La giungla della 7ª strada. Scope, L. J. Cobb. Solo oggi.

Continental: «Il bacio della morte» Richard Widmark, V. Mature.

Fiera: «El Alamein» Scope, Pierre Cressoy Rossana Rory. F. Tozzi.

Italia: «Colpo proibito».

Moderno: «L'amante di Lady Chatterley» e «Oceano rosso».

Nizza: «Non andiamo a lavorare» con Crik e Crok.

Piemonte: «Trionfo di Zorro» con Iris Lanchester. S. Scott. Segue fuori programma comico «Sotto zero» Stanlio e Ollio. Solo oggi.

S. Carlo: «Caporale di giornata».

Sperla: «Una Cadillac tutta d'oro» con Judy Holliday.

Diana: «I 4 del gatto tonante».

Dora: «Storia di Buster Keaton».

Roma: «Operazione fifa».

Alba: Imprese spada leggendaria.

Apollo: «Il bandito dell'Epiro» tech., Van Johnson, Martine Carol.

L'alfiere (tel. 280-141): «Corriera della morte» techn., Rod Cameron.

Edera: «Destinazione Parigi».

Lucento: «Tamburi di guerra».

Lux-Vallo: «Filibustieri finanza».

Splendor: «La legge del silenzio» tec. Scope, G. Cooper, A. Parkins.

CINE RADIUM
Via Cibrario 72 - Tel. 771.772
DA OGGI
SENZA FAMIGLIA
a colori
GINO CERVI F. BRASSEUR
il piccolo JOEL FLATEAU

ECHI SPETTACOLI

EDEN DANZE
Ore 21: Serata dei premiati Concorso d'oro in premio Ritmi e melodie con il Complesso *Febrini*, canta *E. Zucchini*

EL TROCADERO
Ore 17: brillante thè; 21: trattins, intrattenim. succ. Compl. Buscaglioni

PERO CLUB DANZE
Il distinto locale, Grande Successo di L. Panerai e suo Compl. ore 21

CASTELLINO DANZE
Ore 17 tè: Dame L. 150, Cav. 200 consumaz. consum.; ore 21 Danze.

SALA GAY - DUE ORCHESTRE
17-21: «La campagna si ribasso» «Allegria - cortina - economia»

TELEVISIONE E RADIO

PROGRAMMA TV — Ore 17-18: Per i ragazzi: «La trottola», programma settimanale per i più piccini. In questa puntata: Viaggio nel paese di tutti i bambini; Le nuove avventure di Mister Consiglio: Compare Orso pompiere; Il paese della musica; La posta di Picchio Cannocchiale. Pupazzi e animazioni di Mario Perego; testi di Negri, Piccardo e Ragnaro; regia di Gianfranco Bettetini.

Ore 18,30: Telegiornale; 18,45: «La medicina di una ragazza malata», un atto di Paolo Ferrari (registrazione). La vicenda si svolge in un popolare quartiere Sorentino e la medicina per la ragazza malata non è altro che l'amore del fidanzato e le nozze. Interpreti: Margherita Bagni, Paolo Ferrari (nipote dell'autore), Odoardo Spadaro, Fulvia Mammi, ed altri ancora; la regia è di Alberto Gagliardelli.

Ore 19,55: «Disegni di Maestri Veneziani della Collezioni Polacche», documentario a cura di Giuseppe Fiocco che presenta al pubblico della tv una rassegna di opere eccezionali che sono state riunite per la prima volta a presentazione alla mostra della Fondazione Giorgio Cini di Venezia; 20,30: Telegiornale; 20,40: Carosello.

Ore 21: «Campionissima», nuova trasmissione abbinata alla Lotteria di Capodanno. Cantano: Gloria Christian, Anna D'Amico, Johnny Dorelli, Aurelio Fierro, Rita Pini, Achille Togliani e Claudio Villa con il Quartetto Due più Due e il coro di Franco Potenza accompagnati dall'orchestra diretta da Franco Pisano. La coreografia sono di Donald Saddler, la scene di Carlo Cesarini. Partecipa alla trasmissione Ugo Tognazzi. La regia è di Antonello Falqui.

Ore 23: «Otto milioni di storie tornano a scuola», servizio di Gian Paolo Callegari e Carlo Guidotti.

Ore 22,30: «Eleonora Duse: realtà e leggenda»; questa trasmissione curata da Giovanni Calendoli con la regia di Basilio Franchina vuole essere un omaggio alla grande attrice nel centenario della nascita.

Ore 23,10: Telegiornale, edizione della notte.

RADIO - Programma Nazionale — Ore 6,45: Lezione di tedesco; 7: Giornale radio; Buongiorno; Musiche del mattino; Ieri al Parlamento; 8: Giornale radio; Rassegna della stampa; Cronacando; 11: La giraudola; 11,30: Musica sinfonica; 13,10: I complessi di R. Carosone, F. Buscaglione e V. Wood; 13: Giornale radio; 13,20: Attuale musicale; 14: Giornale radio; 14,15: Cronache del teatro e del cinema.

17: Giornale radio; Programma per i ragazzi: «Quiz vetta», di M. Pascucci; 17,30: Civiltà musicale d'Italia, a cura di N. Bazyda; 18: Cori di ogni tempo e paese; 18,15: Fantasia musicale; 18,45: La settimana delle Nazioni Unite; 19: Lampo ai maestri su W. Cristopher Handy; 19,16: Il ridotto, a cura di G. D. Gingni.

20: Musiche del Sud America; 20,30: Giornale radio; 21: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura; Concerto del violinista A. Gartler e della pianista D. Anderson; 21,45: Il Convegno dei cinque; 22,30: Ribalta internazionale; 23,15: Oggi al Parlamento; Giornale radio.

Seconda Programma — Ore 9: Effemeridi; Notizie del mattino; Almanacco del mese; 9,30: Le canzoni di Piedigrotta 1958; 10: Appuntamento alle dieci; 12: Canzoni a due, con G. Latilla e C. Boni; 12,20: Giornale radio; 13,45: Scatola a sorpresa; 13,50: Il discobolo; 13,53: Fantasia; 14,20: Gioco e fuori gioco; 14,45: E. Lucchina ed i suoi solisti; 15: Giornale radio.

15,15: Parole in musica, divertimento semimusicale di D. De Palma; 16: Terza pagina; Il sole nella nebbia; Diario musicale di un inviato speciale; Sapere per aver bene; 17: «Stretta la foglia», rivista di Fiore e Ciorciolini; 18: Giornale radio; Ballate con noi; 19: Chiave unica; 19,30: Voci in armonia; 20: Radiosera.

20,30: Piano ridottissimo, varietà sinfonico in miniatura; Telegrill Show; 21: Canzonissima, corsa di cannoni abbinata alla «Lotteria di Capodanno»; 22: Ultime notizie; «La contadina furba», favola di C. V. Lodovici; al termine: M. Winterhalter e la sua orchestra; 23,15: Siparietto.

Terzo Programma — 18: Aspetti patologici della vita moderna, a cura di V. Puntoni; 19,15: Musiche di F. Chopin; 19,30: La rassegna.

20,15: Concerto di ogni sera: musiche di W. A. Mozart e C. Debussy; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: «L'uccellino azzurro», di M. Maeterlinck.

Rinfrani e M. F. — Ore 18: Musica popolare italiana; 18,30: Antologia; 19,30: Musiche di Dvorak e Wieniawski.

Teatro ALFIERI
Da venerdì 31 - ore 21,15
MACARIO
con
MARISA DEL FRATE
in
«CHIAMATE ARTURO 777»

ARLECCHINO DANZE
(Via S. Secondo 67, tel. 697-737)
Ore 21
FESTIVAL DELLA MODA
e
FRANCO E I «G 5»

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il marmittone» Vist. Jerry Lewis, D. Wayne, P. Lorre.

Astor: «Ai ordini di Scotland Yard» di J. Ford con J. Hawkins, D. Foster.

Corso: «Il barbaro e la geisha» John Wayne, Eiko Ando, Scope tec.

Cristallo: «Mio zio» con Jacques Tati, technicolor.

Doria: «Vertigine» col., Kim Novak, Kim Kelly Natalie Wood, Claire Trevor.

Lux: «10 in amore» Vist., C. Gable, D. Day, G. Young, Van Doren.

Reposi: «La muraglia cinese» di L. Bonsi, Sc. col., e «Tom e Jerry»

Sassoè: «Cielo senza stelle» E. Kottavs, E. Schumann.

Vittoria: «La legge è legge» con Totò e Fernandel.

Ariston: «Bravados» Scope col. con G. Peck, J. Collins e S. Boyd.

Ariecchino: «Il fantastico Gilbert» G. Becaud, Arnoul, col. Loc. risc.

Augustus: «Un pugno di polvere» Scope, G. Cooper, D. Varsi, Rory Parker. Gr. pr. Fest. Locarno '58.

Nazionale: «I miserabili», technirama, tech., J. Gabin, D. Delorme

Orario spettacoli: 14,30, 18, 21,30.

Torino: «I dieci Comandamenti» di C. B. De Mille, VistaVis. tech., con C. Heston, Yul Brynner, Anne Baxter. Orario: 13,15-17,15-21,15.

Alexandra: «Sayonara» Marlon Brando, M. Taka, R. Montalban, tech. Scope, Or. 13,45-16,10-19-22.

Capitol: «Sayonara» Marlon Brando, Miiko Taka, R. Montalban, tec. Scope, Or. spett. 13,45-16,10-19-22.

Faro: «Sayonara» Marlon Brando, Miiko Taka, R. Montalban, techn. Scope, Or. spett. 13,45-16,10-19-22.

Fiamma: «Bonjour tristesse» di Françoise Sagan, Deborah Kerr, D. Niven, Seberg, Greco, Sc. tech.

Hollywood: «Un certo sorriso» J. Fontaine, R. Brazzi, Sc. tech.

Ideal: «Safari» nei tropici con Clau Holm, Sulla scena: Ral Harrison-Sam Wooding: 16,15-21,15.

Maffei: «A Torino c'è l'arcobaleno» Riv. di M. Ferrero-N. Morgan-W. Zavart ore 16,15-21,15. Film: «Calleghan chiama Interpol».

Massima: «Il ponte sul fiume Kwai» tech. Scope con William Holden, A. Guinness, J. Hawkins. Ult. 21,45.

Principe: «Un certo sorriso» Joan Fontaine, Brazzi, Carrère. Sc. tec.

Statuto: «Il ponte sul fiume Kwai» tech. Scope con William Holden, A. Guinness, J. Hawkins. Ult. 21,45

Adriano: «Nessuno resta solo» Robert Mitchum, Frank Sinatra.

Alcione: «La grande paura» con L. Procuna, Manolete, C. Arruza.

Alpi: «Malinconico autunno» con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson.

La Feria: «La giungla della 7ª strada» L. J. Cobb, Gia Scala.

Regina: «Duello a Bitter Ridge».

Astì: «Vittorie sul mare». Documentario di guerra. Ap. ore 10. **Cravesana** (v. A. Avogadro n. 8): «La grande sfida».

Milano: «Bader, il pilota» e «La parigina» Brigitte Bardot. Ap. 10. **Ollanpia:** «Scandeberg».

Po: «Battaglia di Fort River» tec. F. Nuova: «Operazione notte» e «Eredità uomo tranquillo». A. 10 S. Felice: «I calunniatori».

Esperia: «Muraglia» Crik e Crok. **Giardino** Delinquente rock and roll

AVVISO IMPORTANTE
Il Cinema
REPOSI
avvertito che, per improrogabile impegno contrattuale, non la M.O.M. per il film
L'albero della vita
oggi terminano le repliche della colossale realizzazione di Leonardo Bonzi a colori naturali
La muraglia cinese
La TITANUS, per ulteriore alle numerose ed entusiastiche richieste
COMUNICA
che, per concessione del Cinema REPOSI da DURANI la replica da
La muraglia cinese
vengono riprese al
Cinema ARLECCHINO

IMMINENTE
VITTORIO DE SICA
Folco Lulli
Helene Remy
Mischa Auer
Daniella Carmi
e con Nino Manfredi
PEZZO, CAPOPEZZO e CAPITANO
Domani al Cinema Reposi

ATTENZIONE!
SPALLE al MURO
È LA VENDETTA DEI "DIABOLICI"

OGGI al CRISTALLO
Arriva finalmente JACQUES TATI
con tutto il suo trionfo:
Titanus presenta Jacques TATI in **mio zio**
GRAN PREMIO DELLA GIURIA AL FESTIVAL DI CANNES 1958
FILM DEL CENTAURO
SCOPE - COLOR - ACTER FILMS
EASTMANCOLOR
S'avverte che questo film non sarà proiettato in altri cinema per tutta la corrente stagione cinematografica

Domani al **REPOSI**
LA PIU' IMPONENTE COLOSSALE E APPASSIONANTE REALIZZAZIONE DEL CINEMA MONDIALE!
MONTGOMERY CLIFT
ELIZABETH TAYLOR
EVA MARIE SAINT
L'ALBERO DELLA VITA
NIGEL PATRICK - LEE MARVIN
METRO GOLDWYN MAYER

HOLLYWOOD - PRINCIPE
OGGI IN CINEMASCOPE A COLORI
UN CERTO SORRISO
JOAN FONTAINE - R. BRAZZI - C. CARRERE

CINEMA
ASTRA
UN CAPOLAVORO 1958-59
ACQUA ALLA GOLA
con
RICHARD TODD
ANNE BAXTER
HERBERT LOM
Per la straordinaria interpretazione di per la ineluttabile tensione provocata, negli spettatori si consiglia di vedere il film dall'inizio

AMBROSIO
DOMANI
Titanus presenta
ALBERTO SORDI
MARISA ALLASIO
VENEZIA, la LUNA e TU
con INGE SCHOENER
NIKI DANTINE
NINO MANFREDI
DINO RISI
EASTMANCOLOR

VENDITA PIANTE
IL COTONIFICIO DI STRAMBINO
mette in vendita n. 2 lotti di pioppi giunti a maturazione.
Per informazioni rivolgersi in corso Re Umberto 8, Torino - Telefono 47-623

Debolezza sessuale - Nevrastenia Vecchiaia precoce. Dr. A. BONNET Specialista recente, pubb. Iscr. 561-147 Corso Re Umberto 44. Ore 9-10; 15-16.30

DOMANI - **ASTOR** - DOMANI
UN FILM DI CLAUDE AUTANT-LARA
PRESENTATO AL FESTIVAL DI VENEZIA
Tratto dal romanzo di G. Simenon «Un cas de malheur» edito da A. MONDADORI
BRIGITTE BARDOT
JEAN GABIN
FRANCO INTERLENGHI
EDVIGE FEUILLERE
"LA RAGAZZA DEL PECCATO"
Distribuzione CEI INCOM

Da giovedì - **DORIA** - Da giovedì
CARY GRANT INGRID BERGMAN
INDISCRETO

FARO - ALEXANDRA - CAPITOL
OGGI
SAYONARA
con MARLON BRANDO - MIIKO TAKA
RICARDO MONTALBAN
IL MAGNIFICO FILM IN TAVVENIANA CHE HA CONQUISTATO IL MONDO
SERIE D'ORO WARNER BROS
Orario spettacoli: 13,45 - 16,30 - 19 - 22

Le quotazioni nelle Borse

ROMA — In sensibile aumento gli elettrici e le Cattaneo dei titoli nazionari. Valori di Stato e obbligazioni stazionari.

Centrale 11.260-70-20-11.230, ex saldo 540 (23); FF. Merid. 1875-1880-84-1883; Fineletr. 1300-305-04-1302; Finsider 628-27-628; Generali 31.800-850-31.875; Ras 9156-9170; Italcavi 5000-5020-5000; Viscosa 1890-97-83-1883; M.Catini 2295-97-2297-2316; Iva 476-78-477 ½; Dalmine 1708-1708; Fiat 1363-62-63-1365; Unes 811-08-10-818; Meridionali 1481-1299; Adriatica 1396-1396; Edison 2875-73-73-2870; Sarda 4185-4230-25-4230; Sesa 2726-23-25-2718; Immobiliare 590-582 ½; Beni Stab. 1000-3000; Pirelli Spa 2960-75-2960; Sifir 1515-10-1510. Dopoborsa. Catini 2310; Viscosa 1965. Titoli trattati: di Stato 17.700.000; obbligazioni 30.800.000; azioni 794.450.

Quotazioni ufficiali dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 624,07; dollaro canadese 641,50; franco svizzero 145,42; corona danese 89,75; corona norvegese 85,75; corona svedese 118,60; franco belga 13,805; franco francese 127,30; lira sterlina 1741,50; marco tedesco 149,075; scellino austriaco 23,93; peseta spagnola 10,635; scudo portoghese 21,50; peso argentino 9,50; cruzeiro brasiliano 4,05; rublo (Urss) 10; sterlina egiziana 1170-1105; dinaro giordano 0,60; dracma greca 20; lira turca 43; sterlina australiana 1372.

Quotazioni della valuta estera al mercato libero: sterlina oro 6700-6900, sovrano 6600-6800; sterlina unitaria 1740-1760; sterlina egiziana 1160-1180; dollaro Usa 622-625; franco svizzero 145 ½-146; franco francese 138-139; peso 9,10; peseta 10,60-11; 50 messicani oro 28.800-30.000; oro al mille 708-711; argento puro 19.900-20.300; marco tedesco 149-150.

MILANO — Il mercato continua a valorizzare i suoi buoni titoli azionari e l'effetto del dennaro, sempre pronto e vivace, si estende ogni giorno a nuovi settori e a nuove voci. Nell'ultima riunione l'interessamento dei rastrellatori era rivolto soprattutto sulle Catini, che progredivano di una larga frazione, unitamente alla Châtillon; mentre i finanziari attraversavano una battuta d'arresto. Ben tenute, invece, le Generali. Tutto il comparto tessile migliorava sensibilmente, con più evidenza sui cotonieri e sui laniferi. Anche il settore degli alimentari e quello dei chimici presentavano buoni miglioramenti. Le quotazioni più elevate erano raggiunte in genere a metà della riunione. In chiusura qualche offerta attenuava un poco i prezzi più spinti. Pomeriggio invece ancora migliore, specie sulle Catini e Viscosa. Nel settore del reddito fisso mercato regolare, con moderate oscillazioni di prezzo. La Centrale quota ex-saldo dividendo 340 lire. Titoli trattati: Valori di Stato 80.100.000; Buoni del Tesoro 115 milioni; obbligazioni 160.150.000, azioni 1.010.742.

Ecco alcuni prezzi indicativi:

Valori di Stato: Rend. 5% 99, 3,50% 70,80; Red. 5% 96,85, 3,50% 88,80; Ric. 3,50% 85,90, 5% 96,10; B. T. 5%: nov. '59 102; '60 99,975; '61 99,80; '62 98,90; '63 98,70; '64 98,70; '65 98,60; '66 98,775; R. Fond. 5% 92; Trieste 91,75; B.T. '68 5% 96,70.

Azioni: Mediobanca 27.300; Gim 2900; Centrale 11.255; Ilsotogi 2850; Sviluppo 1815; Finanziaria 330; Finsider 637,50; Finelettrica 1352; Breda 2150; Ass. Gen. 31.830; Riunione A 2150; Assicuratrice 11.020; Fond. Inc. 5300; Ferr. Nord 6280; Mittel 5100; Invest 2783; Sifir 1610.

Cantoni 12.725; Val Ticino 60,50; Olcese 320; De Angeli 2765; Cicirini 6020; Linificio 705; Tosi 3400; Cotон. M. 230; Unione M. 31.000; Gavardo 3283; Lanerossi 3805; Tiltane 2800; Cascami 5600; Châtillon 4250; Rima 1994; Pecchetti 480; Scotti e C. 193.

Iva 476; Magona 610; Brogg Imar 675; Metalli 5450; Ambara 5000; Catini 2306; Monteponi 1400; Dalmine 1713; Siele 6000; Falck 4250; Bianchi 378; Fiat 1365; F. Tosi 480; Nebiolo 16,85.

Adriatica 1392; Cisli 2945; Cisli B 2580; Dinamo 3790; Edison 7865; Volta ordinar. 1891; Volta prefer. 3225; Bresciana 3110; Centrale 1606; Caffaro 231; Valdarno 3085; Appen. C. 2940; Banda 1000; Emiliana 2545; Beso 3030; Pugliese 1515; Subalpina 2990; Sip 1333; Vimoia 3095; Meridionale 1601; Orobia 2340; Romana El. 3015; Terni 276; Unes 809; Marelli E. 405; Tecnomasio 2303; Teti A 3464; Teti B 3000; Stet 2658; Magneti M. 928; Bit 3041; Alto Veneto 2650; El. Calabria 1570; El. Lucana 1080; Elettrogestioni 2004; Eridania 4005; M. Cortese 1440; Motta 1001; R. Zuccheri 835.

Anic 2656; Sarda 2640; Isotgas 1462; Liquigas 449; Mira Lanza 2300; Omsigeno 1580; Rumianca 1906; Larderello 684,50; Carlo Erba 4700; Fibigas 226.

Acciaierie 2006; Bonif. Ferr. Imia, Esit. 1078; Sagi 1720; Sicil Stab. 2005; Milano C. 2100; Gen. 4500; Imca, Roma 594; L'Edificio 2280.

Cart. Burgo 14.130; Richard G. 695; Cima 2080; Italcementi 13.200; Pirelli 3010; Ficelli e C. 2013; Rinascente 205,50; Linoleum 2515; Eternit 4660; Snaerriglio 881,50; Risanam. 5820; Cer. Ponti 533,50.

GENOVA — Mercato attivo e quota in progresso su quasi tutte le voci salvo pochissime eccezioni. Migliorano Viscosa, Catini, Fibre, Centrale, Volta, Teti, mentre fra i locali chiudono in vantaggio Agricola, Eridania, Mediterraneo, Cisli B, Nicolai.

FIRENZE — La riunione odierna ha confermato il denaro già manifestato ieri nei pomeriggio, particolarmente sulle Montecatini, che hanno registrato un rialzo di 50 punti raggiungendo perfino un massimo di 2330. Anche gli altri valori registrano dei miglioramenti ad eccezione dei due mercuriferi. Fra i locali richieste Incendio, Magona e Larderello.

BORSE ESTERE

NEW YORK — Dopo una settimana di declino e di tendenze contrastanti la Borsa valori di New York ha registrato oggi un chiaro andamento accusatorio ed ha chiuso irregolarmente con ribassi generalmente compresi entro un dollaro per azione, ma con sensibile prevalenza dei guadagni. Sono stati scambiate complessivamente 3.870.000 azioni. Il numero indice è salito di 60 punti ed ha toccato quota 196,70 dollari.

LONDRA — L'abolizione delle ultime restrizioni sugli acquisti a rate ha iniettato nuovo ottimismo negli ambienti di Borsa. La giornata è stata caratterizzata da attive contrattazioni.

PARIGI — I titoli francesi continuano generalmente a progredire, soprattutto quelli dei petrolio, dei prodotti chimici, dei tessili e delle banche. Poco richiesti i titoli internazionali e l'oro.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—2,2	17	Pescara	11	16,4
Trento	2,8	16,2	L'Aquila	4,5	13,5
Torino	9,8	17,3	Roma	7,3	21,2
Venezia	6	16	Bari	8,6	16,2
Milano	6,4	17	Napoli	8	19,5
Torino	7,4	15,3	Potenza	3,6	11,8
Genova	11,8	17,4	Reggio C.	13,5	25,3
Bologna	17,6	16,2	Messina	16,5	21,4
Firenze	12,2	17,8	Palermo	17,8	22
Pisa	9,4	18,2	Catania	14,2	19,4
Ancona	10,3	16,8	Alghero	14,3	21,5
Perugia	8	14,1	Cagliari	15,4	21,9

A TORINO

VALORI DI STATO	27	28		27	28
Rendita 3½%	70,80	71,60	Fiat 5%	97,70	97,575
» 5%	71	71,85	Fiat 6% '58	98	98,10
Redimib. 5%	96,85	96,90	Fiat 6% '59	98,20	98,30
Redimib. 5½%	99,25	99,10	Fiat 6% '60	99,40	99,40
» 5%	99,10	99	Fiat 6% '61	100,10	100,10
Redimibile 3½%	88,75	88,60	Fiat 6% '62	102,90	102,90
» 5%	96,40	96,50	Fiat 6% '63	102,90	102,90
Ricostruz. 5%	95,50	95,50	Fiat 6% '64	102,87	102,82
» 5%	95,40	95,40	Fiat 6% '65	103,50	103,17
Ricostruz. 3%	72,10	72,10	Fiat 6% '66	101,90	101,90
» 5%	96,40	96,50	Fiat 6% '67	102,50	102,50
Ricostruz. 3½%	84,575	84,10	Fiat 6% '68	101,50	101,50
» 5%	94,475	94	Fiat 6% '69	101	101
Riscatto 5%	95,60	95,50	Fiat 6% '70	101,50	101,50
» 5%	95,40	95,40	Fiat 6% '71	101,50	101,50
Ed. Pop. 5%	92,10	92	Cost.Ansaldo 6%	102,70	102,70
Ed. Lit. 5%	91,75	91,85	Montecatini 7%	101,70	101,70
Ed. Lit. 5%	102	102,05	SADE 6%	98,70	98,70
» »	100,10	100,02	Generali 7%	101	101
» »	99,70	99,70	Generali 7% '58	102,25	102,25
» »	98,75	99,20	Ass. Gen. 6%	95,25	95,25
» »	98,65	98,65	Cartiere R. 6%	102,95	102,95
» »	98,55	98,50	Cartiere R. 1958	103	103
» »	98,50	98,45	Cartiere R. 6%	100,10	99,75
» »	98,50	98,50	Linoleum 6%	97,70	94,90
			Linoleum 6%	97,80	97,80
OBBLIGAZIONI			Montecatini 6%	97,80	97,80
A.S.I. 3½%	95	94,90	Viscosa 6%	95,30	95,30
» 6%	97,65	97,65	Ital. 6%	95,20	95,60
» 5%	94,75	94,75	Ital. 6%	100	100
» 5%	97,60	97	Rima 6%	98,20	98,20
» 5%	96,30	96,30	Rima 6%	98,30	98,30
» 5%	103,70	103,10	Rima 6%	94,80	94,80
» 5%	240	240	Rima 6%	97,75	97,75
»	120	120	Rima 6%	96,60	96,80
»	—	—	Rima 6%	96,70	96,70
»	—	—	Rima 6%	99,25	99,25
»	—	—	Rima 6%	97,25	97,25
»	100,05	100,05	Rima 6%	92,80	92,80
»	96,25	96,25	Rima 6%	99	99
»	97,50	97,50			
»	97,30	97,30			
»	96,75	96,75			
»	98	98			
»	97,70	97,70			

A Caltagirone, patria di don Sturzo e dell'on. Scelba

Si tenta di far rinascere il vecchio Partito popolare

Un comitato esecutivo, formato dopo l'espulsione dell'on. Milazzo dalla d.c., è in funzione da due giorni - Lo compongono elementi ostili a Fanfani - Domani si riunisce l'assemblea regionale: cinque d.c. sono solidali con Milazzo

(Dal nostro inviato speciale)

Palermo, 28 ottobre.

A Caltagirone, patria di Don Sturzo, dell'on. Scelba e, da nuove, contrastato presidente della Regione siciliana, on. Milazzo, si è formato ieri sera un Comitato esecutivo per ricostituire il vecchio Partito popolare italiano. Ne fanno parte alcuni fra i più noti esponenti della d.c. siciliana, che hanno portato alla crisi aperta con la ribellione dell'on. Milazzo, continueranno a rimanere iscritti e, in un certo senso, approfondiranno i dissidi che già travagliano la d.c. siciliana. Nostre fonti dicono che già prepara l'on. Milazzo si è già preparato una piattaforma per le future elezioni, proprio con la formazione di quel Comitato esecutivo per la ricostituzione del Partito popolare, avvenuta ieri sera a Caltagirone. Se non subito, certo entro il prossimo gennaio, dopo il Congresso nazionale d.c., il vecchio partito di Don Sturzo potrebbe risorgere. È non è facile prevedere quanti elettori siciliani che fino a ieri hanno votato d.c., seguiranno la vecchia bandiera, passata dalle mani dell'anziano sacerdote di Caltagirone, in quelle dei suoi più giovani discepoli.

All'ultimo momento si è diffusa la notizia che addirittura la minaccia di espulsione cinque deputati regionali d.c. sarebbero nel governo formato dall'on. Milazzo.

Francesco Rosso

Riunione d. c. a Roma per i fatti della Sicilia

Roma, 28 ottobre.

Ha avuto luogo oggi, nella sede della d.c. di piazza del Gesù, una riunione presieduta dall'on. Rumor alla quale hanno partecipato gli on.li Mattarella, Gullotti, Macrì, La Loggia e Alessi.

Gli intervenuti, dopo ampia discussione, hanno concordato sulla valutazione dei recenti avvenimenti siciliani. Al termine della riunione, il segretario della regione on. La Loggia, avvicinato dai giornalisti, ha dichiarato che è stata concordata una linea di azione che richiede movimenti di assaggio.

La cartiera fallita a Vigevano

Richiesti nove anni per l'amministratore unico

Vigevano, 28 ottobre.

Oggi, nel corso dell'udienza odierna del processo a carico del rag. Angelo Crespi, amministratore unico della Cartiera Ticino fallita per 700 milioni, ha preso la parola la Pubblica Accusa.

P. M. dott. De Martino al termine di una requisitoria durata circa quattro ore, ha chiesto la condanna del Crespi a nove anni di reclusione, [illegible] interdizione perpetua dai pubblici uffici e l'incapacità commerciale per un anno e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici per Luigi Rizzo (per aver stipulato con Crespi un contratto [illegible]) settemila lire di multa per Luigi Faleri, direttore della cartiera di Castiglione Olona; l'assoluzione per tutti gli altri imputati minori.

Dopo l'arringa del P. M., replicava l'avv. Leser di Milano, difensore del Marabelli. Con una calda oratoria l'avvocato ha [illegible] che il suo protetto va considerato non un collaboratore del Crespi, ma un semplice dipendente della Cartiera Crespi, figlio al proprio dovere». L'avv. Leser concludeva — dopo tre ore di serrata e talvolta concitata oratoria — la sua fatica, richiedendo l'assoluzione del Marabelli perché il fatto non costituisce reato.

Il processo continuerà giovedì con le arringhe degli avvocati Sinferiani, Canti, Celoria, Nerone, Vandoni, Salinari e Delitala.

Cercati in Francia 5 italiani per la morte di un connazionale

Metz, 28 ottobre.

Il cadavere di un operaio italiano, tale Masaraccio, è stato rinvenuto ai margini della strada ferrata nei pressi di Tossia (Alt). Pare che l'operaio sia morto cadendo dal treno.

Per ora si sa soltanto che il Masaraccio, che si recava nella regione della Mosella per ragioni di lavoro, viaggiava a bordo del treno Ventimiglia-Parigi in compagnia di cinque connazionali. Questi ultimi, cioè a Forbach, sono ricercati dalla polizia che li sospetta di essere i responsabili dell'incidente. Essi, infatti, non solo non avevano fatto ricorso al campanello d'allarme per fermare il treno, ma sono scomparsi senza denunciare l'accaduto alla polizia.

Fanfani parlerà oggi sulla politica estera

Zoli raccomanda al ministro Andreotti prudenza nelle spese

(Nostro servizio particolare)

Roma, 28 ottobre.

Discussioni in tono minore, oggi a Montecitorio e a Palazzo Madama. Già l'atmosfera della imminente elezione del nuovo Pontefice aveva svuotato le aule delle due assemblee legislative. Al Senato è stato addirittura necessario sospendere la seduta per mancanza di «oratori», come dice con delicato eufemismo il resoconto ufficiale. Sarebbe stato più esatto dire «per mancanza di senatori». Quando poi è stato conosciuto il nome del successore di Pio XII, deputati e senatori hanno preferito affollare i corridoi per andare a discutere l'avvenimento. Perciò gli oratori hanno parlato in sale quasi deserte; e i cronisti, confrontando i testi già distribuiti di alcuni discorsi con i discorsi poi effettivamente pronunciati hanno notato che gli oratori hanno abbreviato il testo, probabilmente perché anch'essi preferivano correre nei corridoi ai colleghi per discutere sulle eventuali conseguenze che la scelta caduta sul cardinale Roncalli potrebbe avere sulla politica italiana.

A Palazzo Madama, durante la discussione dei bilanci finanziari, è intervenuto nella discussione il senatore Parri per domandare al governo di utilizzare le sue partecipazioni nelle aziende come leva per la politica economica ai fini dell'interesse nazionale. Parri si è poi detto favorevole al Mercato Comune, pur affermando che sarebbe necessario arrivare alla pianificazione di alcuni grandi complessi economici italiani, ed in particolare di quelli siderurgici, se non si vorrà far gravare una pesante ipoteca sul Mercato Comune europeo. Egli ha anche criticato il governo per essersi deciso soltanto ora a intervenire per frenare il vertiginoso aumento dei prezzi.

Il senatore Zoli ha rivolto ai ministri Medici e Andreotti consigli di prudenza, invitandoli a non essere troppo ottimisti in sede di valutazione dei prossimi stati di previsione della spesa e di tenere in considerazione il minor incremento del reddito nazionale, la stagionalità della importazione e il fatto che i prezzi all'ingrosso sono stazionari. Zoli si è detto certo che potranno essere trovati i 3200 miliardi necessari per finanziare il piano decennale della scuola, e che lo stesso deve dirsi per i fondi richiesti per il rimboschimento della Sicilia; ma ha successivamente il Governo a non mettere in cantiere altri progetti troppo ambiziosi. «Bisognerà graduare i piani — ha detto l'ex-presidente del Consiglio — per non privare i futuri bilanci della loro necessaria elasticità», e cioè senza troppo aggravarli.

Zoli si è anche detto contrario ai troppi progetti di legge. «Occorre fermezza — egli ha detto — fermezza contro gli entusiastici proponitori di nuove leggi, fermezza contro coloro che reclamano nuove spese, fermezza, per la realtà di spese esterne» (cioè non sottoposte all'approvazione del Parlamento).

Alla Camera sono intervenuti numerosi oratori: gli on.li Lanfranchi dei Lavori Pubblici, il liberale Biaggi ha chiesto nuovi stanziamenti per Roma, che dovrà estendere la sua competenza ad altre strade visto che le amministrazioni provinciali non sono in grado di assicurare la manutenzione delle strade di loro competenza. Il socialdemocratico Romita ha messo il governo in guardia contro i pericoli dei residui passivi, con i quali in passato sono stati eseguiti lavori diversi da quelli per cui erano avvenuti gli stanziamenti approvati dal Parlamento.

Nella mattinata di domani si concluderà alla Camera il dibattito sul bilancio degli Esteri con il discorso che l'on. Fanfani avrebbe dovuta pronunciare oggi e che è stato rinviato a causa dell'elezione del Papa.

g. a.

Montgomery ritira la pensione

Nessun particolare privilegio è stato accordato a Montgomery, ora in pensione: come tutti gli altri cittadini britannici, il maresciallo si reca personalmente a ritirare l'assegno settimanale, per la pensione di vecchiaia, di circa 4500 lire (Tel.)

Prima di fuggire insieme dall'Inghilterra in Italia

Il portoghese e la figlia del banchiere volevano vendere un quadro del Greco

Il dipinto ha un valore di 80 milioni di lire - Si ignora come lo squattrinato pittore sia riuscito a procurarselo - Egli e la sua fidanzata, scomparsi dalla Valsesia, si troverebbero ora a Milano

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 28 ottobre.

Un quadro del Greco del valore di cinquemila sterline (80 milioni e mezzo di lire) si è improvvisamente inserito nella romanzesca storia di Jacqueline Ansley e di José de Almeida Araujo. Lei è la giovanissima figlia del potente banchiere George Ansley; lui è un pittore portoghese di 36 anni, tra loro spesso e altrettante divorziato.

I due comparvero in Piemonte qualche giorno fa, loro nascondo di poterci unire regolarmente in matrimonio, ma furono sollevato dalla loro fuga e poco che si abbe sui giornali h indussero a lasciare improvvisamente il recondito nascondiglio trovato in Val Sesia. Da quel momento nulla più si è saputo sul loro conto.

Che succede ora? Lasciamo la parola al direttore di Christie's, una famosa sala londinese per la vendita di oggetti d'arte: «Circa due settimane fa — ha detto questo signore — ho avuto questo signore in un soppalco alla polizia — si presentarono nel mio ufficio il signor Araujo e una signorina. Mi chiesero di mettere subito all'incanto un magnifico quadro del Greco. Il dipinto intitolato Il Calvario; mostra la crocifissione di Cristo e si trova già nella nostra sala. Qualche giorno dopo, ricevetti una lettera del signor Araujo, in cui mi chiedeva d'inviare il ricavato della vendita a un conto bancario intestato al signor Antonio Moretti di Svizzera, e mi dava il nome della sua Banca».

Ma il direttore della galleria è un uomo che legge i giornali e quando apprese della fuga in Italia dei due innamorati, subodorando qualcosa di irregolare, fece mettere da parte la tela e decise di aspettare che la situazione si chiarisse. Non ha tutti i torti: José de Almeida Araujo non può venire in Inghilterra perché sul suo capo pende un mandato di arresto per «adulterio», e la ragazza è stata posta dal padre sotto la tutela della magistratura per impedire che si sposi senza il suo consenso. Entrambi i fuggiti sono perciò in condizioni di piena illegalità. Si ignora perfino — come sopra si è detto — che cosa sia successo di loro dopo la frettolosa evasione dalle Prealpi piemontesi.

La ragione che portò José e Jacqueline da Christie's alquanto sbalorditiva. Araujo, dei quali pare non abbiano mai posseduto in una pollezia fondita del dipinto e nella discussione quasi immediata di circa cinquantamila sterline (80 milioni di lire). Ora, questa somma avrebbe certo aiutato i due piccioncini a sistemarsi meglio e magari a comperare un appartamentino, ma non avrebbe risolto i loro problemi economici. Come mai il pittore portoghese, descritto dai giornali come un artista squattrinato, se ne trovava in possesso?

La risposta forse già è nota alla polizia britannica, che in proposito mantiene però rigoroso riserbo. Sul luogo dove attualmente si troverebbe il pittore portoghese con la giovane «educata» i giornali commentano molto poco: sembra comunque che l'intraprendente Jacqueline abbia posseggo un appartamento a Milano e quindi sarebbe logico presumere che egli abbia qui condotto la sua Jacqueline.

m. c.

La morte del conte Giangiuseppe Durini

Como, 28 ottobre.

Si è spento ieri nella sua villa di Tavernola, sul Lago di Como, don Giangiuseppe Durini, conte di Monza. Fu deputato per tre legislature, poi senatore del regno. Appassionato e infuocato organizzatore di iniziative agricole e sociali, seguì le orme del nonno, Giangiuseppe, che nel 1848, durante le Cinque Giornate, fu del governo provvisorio, e in seguito ministro dell'Agricoltura.

Giangiuseppe Durini nacque a Gorla Minore nel 1875 e, laureatosi in giurisprudenza, fin da giovane si interessò di importanti attività. Ufficiale di cavalleria, partecipò con onore alla prima guerra mondiale nel Corpo degli automobilisti, e fu decorato di due croci di guerra, con brillanti motivazioni. Resse poi per decenni il Municipio di Gorla Minore e fu amato ed apprezzato presidente di numerose istituzioni culturali, benefiche e pie.

Appassionato di problemi africani, animatore, sottosegretario della espansione agricola in colonia, presiedette l'Ente per la colonizzazione della Libia; né volle restare assente dall'ultima guerra, dove, come colonnello assolse importanti incarichi.

Due giovani torinesi denunciati per furti sacrileghi

Mondovì, 28 ottobre.

Due giovani meccanici torinesi sono stati denunciati a piede libero per trascorsa flagranza quali sospetti autori di furto sacrilego aggravato. I due, il diciannovenne Armando D'Accursio e il coetaneo Roberto Bianfiosi, entrambi abitanti a Torino in borgata Parella, il primo in via Romagnano 22 e il secondo in corso Lecce 23, avrebbero avvolto di denari contenuti, ben sette cassette per le elemosine nelle chiese del SS. Giovanni e Donato a Vicoforte capoluogo e del SS. Pietro e Paolo in Vicoforte-Fiammenga.

Verso la metà dello scorso mese, allontanatisi da casa, i due giovanotti che erano entrambi disoccupati, abitarono per diciassette giorni in un albergo di Mondovì, recandosi non di rado in gita sulla Riviera Ligure. Essi negano di aver commesso i furti. L'accusa si fonda nella testimonianza di una donna che notò uno dei due uscire di chiesa con un puntaruolo in mano, mentre il secondo era a far da palo accanto a una motoretta col motore già avviato: fu lei che, insospettita, rilevò la targa della «scooter». Ora, messa a confronto con i due giovanotti, li avrebbe riconosciuti entrambi.

Cronchi a Vittorio Veneto per l'anniversario della Vittoria

Roma, 28 ottobre.

Il Presidente della Repubblica parte domani sera alle 22,40 per Vittorio Veneto, dove il giorno 30 presiederà alla cerimonia celebrativa del 40° anniversario della Vittoria del 1915-18. Alle cerimonie presenzieranno, oltre alle rappresentanze del Senato e della Camera, anche il presidente del Consiglio on. Fanfani.

Il treno presidenziale giungerà alla stazione di Vittorio Veneto alle 9,45 di giovedì 30. A ricevere Gronchi si troveranno i rappresentanti del due rami del Parlamento, il presidente del Consiglio con la rappresentanza del governo, il sindaco della città e la medaglia d'oro avv. Ciasserra, presidente del comitato nazionale per la commemorazione.

In Piazza del Popolo il Presidente della Repubblica assisterà alla celebrazione della Messa al campo ed al solenne «Te Deum» officiati dall'Ordinario militare mons. Pinianello. Dopo il discorso ufficiale dell'avv. Ciasserra, sfileranno innanzi al Capo dello Stato le truppe fatte affluire a Vittorio Veneto.

Gronchi si recherà poi al palazzo municipale dove, innanzi alla lapide dei Caduti, verrà deposta a suo nome una corona d'alloro. Il Presidente della Repubblica e le personalità del seguito visiteranno la Cattedrale, l'antico palazzo Sansovino, sede del museo della battaglia di Vittorio Veneto, al Capo dello Stato verrà solennemente conferita la cittadinanza onoraria.

Scoperta a Genova una banda che trafficava in stupefacenti

Denunciate undici persone - Alle indagini ha partecipato la polizia americana: tre "marines" avrebbero comperato la droga

Genova, 28 ottobre.

Una banda di trafficanti di stupefacenti è stata agganciata dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria, in collaborazione con il nucleo di Roma e con agenti del «Federal narcotic bureau» statunitense.

Il capo dell'organizzazione sarebbe il quarantenne Pietro Ferrari, abitante in via Aldo Manuzio 19. Egli è proprietario di un'auto da corsa e di un yacht: contro di lui è stato spiccato ordine di cattura per truffa e detenzione di stupefacenti. Di altre dieci persone denunciate, tre — Giovanni Sechi, di 34 anni, Carmelo Lo Previde, di 33, e Agostina Cova, di 44, tutti di Genova — sono già in stato di arresto; quali appartenenti alla banda di trafficanti di droga che nello scorso mese di febbraio fu scoperta in un bar di via Dal Campo.

I rimanenti sette sono: Salvatore Rocuzzo, di 54 anni, Costantino Gregoris, di 51, Mario Giammanchele, di 57, Mario Inserra, di 42, Goffredo Balletti, di 41, Rita Cerchi, di 28, Francesco Foggia, di 36, tutti abitanti nella nostra città. Essi sono stati denunciati a piede libero per uso e traffico di stupefacenti.

Le indagini sul conto di Pietro Ferrari erano iniziate circa due mesi fa, quando i carabinieri del nucleo di Genova avevano appreso che una persona sconosciuta inviava cibi, denaro e indumenti in regalo ad alcuni dei componenti la banda di trafficanti di droga arrestati in febbraio e tuttora detenuti nel carcere di Marassi. Dopo pazienti ricerche, i carabinieri identificavano il Ferrari, il quale conduceva un altissimo tenore di vita, pure senza svolgere un'attività specifica e possedere beni personali.

I carabinieri hanno accertato che il Ferrari avrebbe distribuito eroina e morfina ad un gruppo di dieci persone, che la rivendevano in proprio a 2-3 mila lire la bustina da un grammo, scegliendo i compratori fra i marinai americani. L'Inserra, per esempio, avrebbe spacciato bustine di droga a tre «marines» della nave da guerra statunitense *Salem*. I tre «marines», e cioè i diciottenni Daniel Jordan e Orice O'Ferral e il diciannovenne Joseph Ferrara, attualmente si trovano in una casa di cura americana per disintossicarsi.

Altri appartenenti alla banda sono tossicomani e il Ferrari, anziché pagarli in denaro, li avrebbe riforniti di morfina e di eroina.

Ad Alessandria 300 bambini vaccinati contro la polio

Alessandria, 28 ottobre.

In Alessandria l'Amministrazione comunale ha già provveduto a far vaccinare contro la poliomielite 300 bambini. Un grosso quantitativo di vaccino è conservato in frigorifero per la seconda iniezione, che verrà praticata nella seconda quindicina del mese di novembre.

Proseguono intanto le vaccinazioni ed il Comune assicura che vi sono fiale sufficienti per altri 600 bambini.

Revocato lo sciopero degli addetti agli ospedali

Roma, 28 ottobre.

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori ospedalieri hanno revocato lo sciopero proclamato per domani e dopodomani, avendo le amministrazioni ospedaliere accolto la richiesta dei sindacati di corrispondere in acconto l'ammontare della metà della 13ª mensilità. L'accordo sarà definito in una prossima riunione che si terrà al ministero il 13 novembre.

I commercianti oleari di Imperia discutono il progetto contro le frodi

Affermano che l'olio "rettificato b." non deve essere considerato d'oliva

Imperia, 28 ottobre.

Si sono riuniti questa sera ad Imperia, per invito della federazione nazionale, i commercianti oleari della provincia. Scopo della riunione era di esaminare il progetto di legge governativo contro le frodi, con vigilanza permanente presso le raffinerie, gli stabilimenti di estrazione e le ditte confezionatrici degli oli d'oliva commestibili, e studiare le conseguenze che le nuove disposizioni potranno determinare nelle aziende commerciali di olio d'oliva.

Su questo argomento i commercianti della provincia di Imperia hanno discusso a lungo e, in modo particolare, sull'art. 15, che dice testualmente: «La spesa relativa alla vigilanza fiscale continuativa è a carico delle ditte interessate». Questo è stato fatto osservare, oltre che richiederà l'impiego di un forte numero di guardie di finanza, comporterebbe un aggravio troppo forte per le piccole aziende.

Il nuovo progetto di legge — secondo il commercianti — presenta inoltre delle lacune, perché lascia dubbi su che cosa s'intenda veramente per olio commestibile e che cosa si deve intendere per «stabilità di confezionamento».

L'altro importante argomento di cui i commercianti oleari della provincia d'Imperia si sono occupati è il progetto della nuova classifica degli oli d'oliva, con particolare riferimento all'olio rettificato B, che ha dato l'avvio alle polemiche di questi ultimi tempi e alle lamentate frodi. Con la nuova classificazione il rettificato B avrà due denominazioni: se sarà posto in commercio senza alcuna miscela si chiamerà «olio di sansa d'olio d'oliva commestibile», mentre se sarà miscelato si chiamerà «olio d'oliva di seconda qualità». La miscela dovrà avvenire nel 10 per cento di olio di cotone (olio rivelatore), ossicchè, è stato fatto osservare, si vorrebbe a poter vendere olio di semi miscelato con l'olio d'oliva col permesso delle autorità, che questa miscela vietano. Questo il controsenso messo in rilievo dagli oleari, parecchi dei quali hanno sostenuto la tesi che tale tipo d'olio, ora distinto col nome di rettificato B, dovrebbe essere escluso dalla classifica degli oli d'oliva.

Nel corso della riunione di questa sera i commercianti oleari della provincia hanno espresso, per sommi capi, quanto desiderata, che saranno trasmessi alla federazione oleari di Roma, affinché il porti a conoscenza degli organi di governo.

Preparato il progetto per il Friuli-Venezia Giulia

Roma, 28 ottobre.

Da fonte competente l'*Agenzia politica economica* apprende che il progetto governativo per l'istituzione della regione Friuli-Venezia Giulia e statuto speciale è stato elaborato e verrà quanto prima sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri per essere poi presentato al Parlamento.

CONCORSO LARUS

"IO E IL SARTO"

(Un milione di premi)

La Ditta LARUS, che apre al pubblico in questi giorni il suo nuovo negozio di Corso Vittorio Emanuele n. 8, in Milano, annuncia che l'inaugurazione ufficiale del negozio avrà luogo nell'imminenza della prossima festa natalizia. Nella ricorrenza dell'inaugurazione, LARUS bandisce un concorso per un disegno umoristico.

LE NORME DEL CONCORSO SONO LE SEGUENTI:

1) Il Concorso è dotato di Lire 1.000.000 (un milione) in premi-acquisto (vale a dire in lettere di credito che permettono di acquistare in tutti i negozi LARUS tutti gli articoli di abbigliamento maschile ivi in vendita, delle famose stoffe esclusive inglesi e nazionali e qualsiasi altro accessorio dell'eleganza moderna).

2) I premi sono così suddivisi:

Lire 500.000 (cinquecentomila) al vincitore.

Lire 250.000 (duecentocinquantamila) al secondo classificato.

Lire 150.000 (centocinquantamila) al terzo classificato.

Lire 100.000 (centomila) al quarto classificato.

3) Il Concorso, al quale sono invitati tutti i disegnatori italiani o stranieri, ha un tema unico: «Io e il sarto».

4) Nei disegni non dovrà figurare alcun accenno pubblicitario alla Ditta LARUS.

5) I disegni possono essere eseguiti con qualsiasi tecnica, ma non dovranno superare le dimensioni di mm. 30x70, né essere inferiori a cm. 26x35.

6) Ogni artista partecipante al concorso potrà inviare un massimo di tre disegni.

7) I disegni verranno accettati con o senza cornice entro e non oltre il giorno 10 dicembre 1958 nella sede della Ditta LARUS in Via Manzoni n. 42 a Milano.

8) La giuria per l'accettazione delle opere è composta da: Attilio Caronno, Dino Falconi, Angelo Frattini, Paolo Garretto, Pietro Garinei, Sandro Giovannini, Guglielmo Mizzi, Enrico Piceni, Luigi Prosperi, Lucio Ridenti e Orio Vergani.

9) La Ditta LARUS si riserva la proprietà artistica di tutti gli effetti dei disegni premiati, e si riserva l'utilizzazione per le sue propaganda, nei modi che giudicherà più opportuni.

10) I disegni verranno esposti al pubblico nel salone del nuovo negozio della Ditta LARUS, in data da destinarsi. Essi dovranno recare a tergo il nome degli autori e il loro indirizzo chiaramente scritti, nonché il relativo prezzo di vendita, in quanto tutti i disegni (esclusi quelli premiati) potranno essere acquistati dal pubblico.

11) L'introito di ogni vendita è totalmente riservato all'autore del disegno.

12) In segreto, i disegni non premiati e non venduti verranno restituiti agli autori a cura della Ditta LARUS, a mezzo pacco postale raccomandato. LARUS non assume nessuna responsabilità in caso di smarrimento o di danno alle opere.

TESSUTI LARUS

Via Manzoni 42 - Galleria Vittorio Emanuele 16 - Corso Vittorio Emanuele 6 - D'ORSAY - Via Montenapoleone 7

Sono soltanto EN-TU-SI-AS-TA

della mia nuova cucina a gas GOLDEN STAR, ed entusiaste saranno le mie amiche quando l'ammireranno

E' UNA CUCINA MODERNA 4 FUOCHI

PREZZO ECCEZIONALE

L. 40'000 prezzo vendita

L. 8'000 sconto ritiro vecchio fornello

L. 32'000 A RATE in 4 mesi senza maggiorazione

La cucina funziona senza bisogno di trasformazione con tutti i gas: gas città - liquido - metano, perché munita di rubinetto brevettato ALL-GAS.

ALESMAR 08

E' UN GIOCO CUCINAR CON LA CUCINA A GAS

Golden Star

ESPOSIZIONE E VENDITA PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI E ALLA

PROGAS VIA S. TOMASO 24 ang. VIA S. TERESA

- VIA XX SETTEMBRE 45 (Pal. GAS)
- CORSO GIULIO CESARE 90
- PIAZZA SABOTINO

TELEVISORI

Comando speciale a distanza senza fili - Radio grammofoni High-Fidelity per la vera riproduzione del suono stereofonico - Radio portatili a 7 - 8 - 9 Transistor - 6 gamme d'onda

GRANDI NOVITA' ASSOLUTE

ZENITH

LA MARCA AMERICANA DI GRANDE FIDUCIA

Importatore esclusivo Torino:

TV Carmine, via Marzini 22

MEDIOBANCA

Società per Azioni - Sede in Milano - Capitale Lire 6 miliardi versato

Pagamento saldo dividendo

Si avvertono i Signori Azionisti che a partire dal 29 ottobre 1958 è pagabile il saldo dividendo per l'esercizio 1957-1958 nella misura di L. 450 per azione.

Per i certificati azionari con cedole, il pagamento si effettuerà – contro consegna della cedola n. 7 – presso la Cassa Sociale in Milano, Via Filodrammatici 10, oppure presso le Filiali delle seguenti Banche:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCO DI ROMA

Il pagamento del saldo dividendo sui certificati azionari senza cedole sarà fatto esclusivamente presso la Cassa Sociale contro stampigliatura della casella n. 7.

ULTIME NOTIZIE

In attesa della riunione del Consiglio dei ministri

Polemiche sui progetti francesi per riorganizzare l'alleanza atlantica

Gli alleati europei si oppongono alla proposta di De Gaulle di costituire un "direttorio„ anglo-franco-americano nella Nato - Altre richieste di Parigi

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 28 ottobre.

A Palazzo Chaillot si comincia a preparare la conferenza dei parlamentari della Nato che si svolgerà dal 17 al 21 novembre, e precederà di poco il Consiglio dei ministri della Nato, previsto per il mese di dicembre, durante il quale saranno probabilmente adottate decisioni importanti circa la riorganizzazione dell'Alleanza atlantica, su cui si discute da circa un anno fra i governi interessati.

Fra i vari progetti, quello del generale De Gaulle suscita ora d'ora vive polemiche negli ambienti atlantici: se n'è parlato a Roma tra Fanfani, Couve de Murville e Von Brentano, nei giorni scorsi, a Londra fra il belga Henri Spaak, segretario generale della Nato, e il Premier Macmillan; a Bonn fra il segretario generale del Quai d'Orsay Louis Joxe, e il Cancelliere Adenauer. A Parigi gli ambienti autorizzati francesi affermano che la Nato, tale e quale è oggi, non corrisponde più alla situazione politica e militare del mondo, e quindi occorre procedere a certe riforme, che mettano la Francia alla pari dell'Inghilterra e degli Stati Uniti nelle future decisioni da prendere. Sostengono i francesi che seltanto in seno alla Nato nazioni con «impegni mondiali» e altre con impegni soltanto regionali. La Francia viene messa naturalmente fra le prime.

L'aspetto strategico del problema viene naturalmente dal capo di Stato Maggiore generale Ely in un articolo pubblicato sulla «Rivista della difesa nazionale», nel quale afferma che la difesa occidentale arretra in tutte le parti del mondo, tranne in Europa, e che la breccia apertasi nel dispositivo occidentale del Medio Oriente selge ora la creazione d'uno scudo africano, appoggiato sull'asse Parigi-Algeri-Brazzaville, con eventuale estensione europea al nord e africana al sud.

Il generale Ely osserva che, di conseguenza, è necessario dare una soluzione francese al problema dell'Algeria, e fare concessioni politiche generose agli Stati dell'Africa Nera, per evitare che la propaganda avversa riesca a farne dei nemici dell'Occidente.

Riconosciuto infine che la Francia non potrà tenere la sua linea africana senza il sostegno di tutte le forze materiali e morali degli alleati, il generale conclude: «Se è necessario ristabilire la difesa occidentale, è egualmente urgente procedere a una modifica degli oneri delle nazioni occidentali, e a una riorganizzazione della difesa del mondo libero. Sembra particolarmente difficile che non si debba riconoscere la parte determinante che ha ormai la comunità francese in questa difesa, con le sue posizioni geografiche essenziali in Europa nonchè in Africa».

Questa tesi è egualmente sostenuta dal maresciallo Juin, il quale ha dichiarato di recente: «I nostri alleati dovrebbero rendersi conto che il sangue del vecchio mondo occidentale riposa essenzialmente sulla costituzione di un blocco euro-africano in cui la Francia ha attualmente le posizioni chiave, che è sola a poter difendere».

Ognuno prevede quindi una offensiva del governo di Parigi per ritornare al triumvirato occidentale anglo-franco-americano, che già esisteva praticamente anni or sono, e che molte nazioni della Nato giudicarono inaccettabile. Le stesse nazioni si oppongono oggi a che esso risorga, cosicchè si sa benissimo negli ambienti francesi che la prossima battaglia sarà dura.

Un «ballon d'essai» è stato, comunque, lanciato stamane dal quotidiano *Aurore*, con la richiesta che il maresciallo Juin venga nominato generalissimo atlantico in Europa al posto dell'americano Lauris Norstad.

Una tale riorganizzazione del comando atlantico in Europa trova un appoggio nel maresciallo Montgomery, mentre il governo britannico gli è ostile, desiderando, o quanto pare, conservare la posizione di «alleato privilegiato» degli Stati Uniti. Ma sembra — sebbene la voce sia da accogliere con ogni prudenza — che la Francia speri di fiettare l'opposizione di Londra, dando eventualmente la propria adesione alla zona di libero scambio, attualmente in discussione all'Oece, e che l'Inghilterra desidera a ogni costo, se il governo britannico si impegna, dal canto suo, ad appoggiare la richiesta che Parigi presenterà in dicembre al Consiglio dei ministri della Nato.

l. m.

Graziati quindici terroristi condannati a morte in Giordania

Amman, 28 ottobre.

Re Hussein ha commutato in pene detentive le condanne a morte emesse in agosto contro 15 persone accusate di cospirazione contro lo Stato, terrorismo e tentativo di sollevazione armata.

Per tredici condannati è stata decisa la pena di 15 anni di prigione, mentre per due è stato decretato l'ergastolo. Tra i condannati figurano il libanese Theodore Stephan, di 22 anni, e il giordano Ahmed Mahmud Ibrahim.

Un'ispezione ai lavori sulla ferrovia del Sempione

Domodossola, 28 ottobre.

I lavori in corso a San Giovanni di Crevola d'Ossola, lungo la linea ferroviaria del Sempione, destinati a ripristinare il traffico su doppio binario e in galleria, in modo da evitare i danni che potrebbero essere causati da nuove frane, sono stati ispezionati oggi dai direttori generali delle Ferrovie dello Stato, e della Ferrovia federale svizzera, ingegneri Risone e Geschwind.

Nel pomeriggio le due delegazioni hanno compiuto un escursione ad Arona.

Townsend a Hong Kong con la segretaria

Il colonnello, proseguendo nel suo giro del mondo, è giunto a Hong Kong con la sua segretaria (a destra), fotografata mentre passeggia sul lungomare (Telef.)

Il "discorso della corona„ trasmesso dalla t v

Gli inglesi hanno visto per la prima volta la fastosa cerimonia alla Camera dei Lords

Elisabetta splendente nella "veste reale„ con la corona dell'Impero - I deputati chiamati nella sala con tre colpi alla porta secondo l'antico cerimoniale - "Sarà garantita la forza della sterlina in patria e all'estero„

(Nostro servizio particolare)

Londra, 28 ottobre.

Il ventesimo secolo è entrato oggi in uno dei più recondìti santuari della tradizione britannica, la Camera dei Pari. A conto anni dall'invenzione della macchina fotografica e a venti da quella della televisione, gli obbiettivi di queste due strumenti, simbolo dell'irrimediabile varietà della nostra epoca, hanno mostrato oggi, per la prima volta, all'Inghilterra e al mondo, la apertura della nuova sessione parlamentare, alla presenza della Regina e del duca di Edimburgo.

La festosa, solenne e antica cerimonia, che si conosceva soltanto attraverso le descrizioni dei cronisti parlamentari è stata seguita su tutti gli schermi europei. La televisione sperava di penetrare anche fra le pareti dei Comuni, ma i deputati si sono opposti al progetto e quest'ala rimane pertanto l'estremo fianco antagonistico della tradizione, oggi aperturi ai Pari.

E' stata questa l'unica novità. La cerimonia si è svolta come tutti gli autunni, fedele a un immutabile rituale. Il tempo si è mostrato generoso. La splendida calligine che soffocava da ieri la capitale si è dispersa, sospinta da una leggera brezza, un'ora prima che Elisabetta e Filippo lasciassero, stamattina, Buckingham Palace. Il vecchio reale, scortato dai maestosi drappelli di guardie a cavallo e dagli staffieri nei loro costumi medioevali, ha attraversato il centro di Londra sotto un festoso sole, che ha fatto scintillare le corazze e i diademi.

Nella «Stanza delle vestizioni», al Parlamento, la Regina ha indossato la «veste reale» e ha sostituito il diadema con l'abbagliante «Corona Imperiale di Stato». La «veste reale» è un abito di levantino pizzo argentato, su tessuto dello stesso colore, su cui fa spicco il collare dell'Ordine della Giarrettiera. Il gravame vino era incorniciato da una collana di diamanti e tre giri e da orecchini pure di diamanti. Il duca di Edimburgo indossava l'alta uniforme di ammiraglio della flotta.

Quando la Regina è entrata nella Camera dei Pari, così fastosamente abbigliata e preceduta dal visconte Montgomery (il vincitore di El Alamein) con in pugno la massiccia «spada di Stato», i Lords erano già radunati. La scena aveva un tocco di fiaba. Gli sfarzosi mantelli scarlatti dei Pari e delle quattro messe «Paresse», con i colli di pelliccia di vaio; le grige e ricciute parrucche dei giudici; i paramenti dei vescovi; i gialli e rossi costumi Tudor degli alfieri reali; le soffici luci sui pennelli di legno intagliato; i bagliori dei rubini e dei diamanti della Corona imperiale facevano insieme un quadro perfetto.

Quando la Regina raggiunse il trono, comandò ai gentiluomini dalla verga nera» — un funzionario così chiamato per il colore della mazza che porta in queste occasioni — di convocare i «Comuni». Ecco un nuovo saggio di tradizione. I deputati, per mostrare la loro indipendenza verso i Pari e verso la Corte, non si fanno trovare alla Camera dei Lords, vogliono essere invitati. Non solo: il «gentiluomo dalla verga nera» deve bussare tre volte alla porta dei Comuni: non viene fatto entrare, perchè rappresenta il potere reale, e tutti odiano che appartengono alla Corte — severo compreso — non possono accedere al santuario degli eletti del popolo.

Alla fine, i deputati, incolonnati e presieduti dal Primo Ministro e dal Capo dell'opposizione, si sono trasferiti alla Camera Alta, e la Regina ha pronunciato il «Discorso della Corona».

Questo discorso — in cui è ufficialmente descritto il programma legislativo del Governo per la prossima incipiente — è redatto dal Primo Ministro e il monarca ha solo il compito di leggerlo. L'allocuzione è lunghissima ma queste parole: «Il mio Governo è deciso a garantire la forza della sterlina in patria e all'estero e a garantire un alto e stabile livello d'impiego in cooperazione con il Commonwealth. Il Governo cercherà di espandere i commerci esteri sia in Europa, con la creazione di un'area di libero scambio, sia in tutto il mondo».

Finita la cerimonia, la Regina ha lasciato il Parlamento ed è tornata a Buckingham Palace. Nel pomeriggio, i Comuni hanno iniziato il dibattito sul «discorso della Corona», ma non prima di aver dato nuova prova, come esige la tradizione, della loro indipendenza. Prima di discutere il discorso, hanno esaminato per qualche minuto un votato progetto di legge del 1958 (è sempre lo stesso), tanto per mostrare che non si occupano subito del sermone reale. Oggi, non è che una formalità; un tempo, ora un'audace sfida all'autorità del monarca.

Mario Ciriello

Un'esplosione uccide 20 operai in una miniera

New York, 28 ottobre.

Una grave esplosione è avvenuta oggi nella miniera di carbone di proprietà della «Ogilvay Norton Company», che sorge nella vicinanze di Summerville, nella Virginia Occidentale. Le prime notizie parlano di una ventina di minatori rimasti sepolti.

Tra un mese sarà lanciato un altro satellite degli S. U.

New York, 28 ottobre.

Un satellite della Terra verrebbe lanciato dalla base di Vandenberg (California) nei primi giorni del dicembre prossimo, secondo quanto dicono qui, fonti bene informate.

Ciò avverrebbe a una settimana dal lancio di un missile balistico intermedio «Thor» che costituirebbe il battesimo del gigantesco poligono di tiro per missili nel Pacifico.

A Vandenberg risiede il comando della prima divisione missili balistici, dipendente dalla Strategic Air Command. Attualmente questo reparto svolge addestramento per l'entrata nello stadio operativo dei missili balistici intermedi dell'aviazione americana e dei missili balistici intercontinentali quali l'«Atlas» e il «Titan».

Venerdì si aprirà a Ginevra la conferenza degli esperti atomici

I lavori veri e propri comincerebbero lunedì - Assente la Francia, sarebbero invitati Italia, Belgio, Polonia e Cecoslovacchia

(Dal nostro corrispondente)

Ginevra, 28 ottobre.

I giorni di vigilia della conferenza ginevrina per la sospensione degli esperimenti nucleari ricordano un po' quelli che precedettero il convegno degli esperti atomici: come lo scorso mese di luglio, anche stavolta non si è ancora del tutto sicuri se i lavori avranno effettivamente luogo.

Ciò non toglie che a Ginevra si tenda all'ottimismo. La rappresentanza permanente dell'Urss all'Onu ha fatto riservare, a partire da giovedì, una dozzina di stanze in un albergo del centro. Non v'è dubbio che esse siano destinate ai membri della delegazione sovietica per l'imminente conferenza. Gli americani e gli inglesi, dal canto loro, hanno fatto oggi confermare la loro presenza al capo del Centro ginevrino delle Nazioni Unite, l'italiano Enrico Aillaud. Si ha dunque tutta la ragione di ritenere che, salvo colpi di scena dell'ultima ora, la conferenza si aprirà come prestabilito, il 31 corrente.

Negli ambienti diplomatici si dà per sicuro che gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e l'Urss (la Francia sarà stavolta assente non avendo alcun interesse a sospendere gli esperimenti nucleari, poichè fra poco dovrebbe far esplodere la sua prima bomba atomica) manderanno alti funzionari dei rispettivi ministeri degli Esteri, probabilmente col grado di ambasciatore.

Le varie riunioni, che saranno segrete, si svolgeranno in una sala del palazzo dell'Onu ginevrino, probabilmente la stessa che ospitò già il convegno degli esperti. Sfumata la presenza dei ministri degli Esteri, la conferenza non crea problemi di carattere logistico. Le autorità ginevrine ritengono che fra delegati, osservatori e giornalisti verranno al massimo duecento persone, le quali troveranno facilmente posto nei diversi alberghi, che attualmente sono semideserti.

Stando ad alcune informazioni trapelate stasera da fonte degna di fede, i lavori veri e propri dovrebbero incominciare soltanto lunedì prossimo. Inoltre la seduta inaugurale di venerdì dovrebbe servire essenzialmente a una presa di contatto fra i due blocchi. In ambienti ben informati, si afferma inoltre che molto probabilmente verranno invitate, in un secondo tempo, alla conferenza, altre nazioni: l'Italia e il Belgio per l'Occidente, la Cecoslovacchia, la Polonia per il blocco comunista, nonchè la Svezia quale paese neutro.

Durante la conferenza, sulla cui durata è impossibile azzardare delle previsioni, verrà innanzi tutto esaminato il rapporto steso dagli esperti riuniti la scorsa estate a Ginevra. Essi giungono alla conclusione che dal lato tecnico un efficace controllo di una eventuale sospensione degli esperimenti atomici è possibile.

l. f.

Dichiarazioni di Foster Dulles

«Riprenderemo le esplosioni se i sovietici le continueranno»

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 28 ottobre.

Commentando il rifiuto sovietico di sospendere per un anno gli esperimenti nucleari a partire dal 31 ottobre, quando si aprirà la conferenza di Ginevra, Foster Dulles ha detto oggi che se le prove dei russi continueranno dopo venerdì prossimo, gli Stati Uniti saranno costretti a riprendere le loro. Il segretario di Stato americano ha ricordato nella sua conferenza-stampa che negli ultimi giorni gli scienziati sovietici hanno fatto esplodere ben quattordici ordigni, a tutti di grande potenza.

Dulles ha tuttavia espresso la speranza che l'Unione Sovietica ritornerà sulla sua decisione. In attesa che la situazione venga chiarita definitivamente, gli Stati Uniti, ha detto il segretario di Stato, mantengono la loro promessa di sospendere per un anno le esplosioni a cominciare dal 31 ottobre. Unica condizione, è che la Russia faccia altrettanto.

Il segretario di Stato americano ha criticato anche, e con violenza, la nuova tattica dei cinocomunisti di bombardare le Quemoy e le altre isole cosiddette «dei giorni dispari». Essa miete vite umane, ha detto Dulles, e non assicura alcun vantaggio militare al governo di Pechino: i comunisti avrebbero rallentato il fuoco solo per «salvare la faccia» e nascondere il fallimento dei tentativi di affamare i difensori di quelle isole, che continuano sottoposte ad una spietata bombardamento.

In merito al prestito fatto dall'Unione Sovietica alla Repubblica araba unita per la costruzione della diga di Assuan, Foster Dulles ha rilevato che gli Stati Uniti sono sempre disposti a cooperare allo sviluppo economico dei paesi del Medio Oriente e sul cui terreno è far parte di un'organizzazione finanziaria internazionale creata a tale scopo.

g. t.

Londra obiettano per il rifiuto dei russi a cessare le prove

Londra, 28 ottobre.

(a.) Il rifiuto sovietico di accettare la proposta anglo-americana per la sospensione degli esperimenti nucleari per un anno, ha suscitato a Londra «acuta delusione»: così ha detto oggi il «Foreign Office» dopo uno studio preliminare delle dichiarazioni fatte ieri al comitato politico dell'Onu dal delegato russo Zorin.

Il portavoce inglese ha poi aggiunto: «Noi non abbiamo mai chiesto al governo sovietico d'impegnarsi a rinunciare agli esperimenti per la durata di un anno a partire dal 31 ottobre: abbiamo soltanto dichiarato la nostra intenzione di astenerci dagli esperimenti per un anno a partire dall'inizio dei negoziati, sempreché l'Unione Sovietica si astenesse essa pure durante il medesimo periodo. Noi speriamo tuttora che il governo russo riesaminerà la sua posizione e rinunci alle prove una volta aperta la conferenza».

La delegazione britannica partirà per Ginevra giovedì e sarà guidata da uno dei sottosegretari al Foreign Office, David Ormsby-Gore.

Il processo all'amministratore accusato di truffa per 24 milioni

Alessandria, 28 ottobre.

Dopo numerosi rinvii è fissato per giovedì 30, al tribunale di Alessandria, il processo a carico dell'amministratore della tenuta agricola del marchese Vittorio Doria Lamba, in comune di Masio, presso Alessandria, signor Luciano Perduca, di 45 anni, residente a Corvino S. Quirico. E' imputato di truffa per un importo di 24 milioni di lire: con lui devono comparire a giudizio ben trentacinque persone, fra cui commercianti, procacciatori d'affari e titolari di aziende di Torino, accusati di concorso in truffa e ricettazione.

Il Perduca, molto conosciuto negli ambienti sportivi, sarà difeso dall'avv. Giuseppe Ravazzi, di Alessandria. Il marchese Vittorio Doria Lamba si è costituito parte civile.

Il nazista Koch afferma di aver frenato le crudeltà delle SS

Il massacratore di 72 mila polacchi si proclama "cristiano e socialista„ e chiede il rinvio del processo

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 28 ottobre.

Mentre il «gauleiter» Koch continua a proclamare la sua innocenza, hanno cominciato a sfilare oggi al tribunale di Varsavia i primi testimoni a carico. Due polacchi scampati ai massacri ordinati dallo «zar nero» hanno rievocato le sanguinose rappresaglie compiute dalle SS nella città di Sirdec: in pochi giorni per ordine di Koch vennero deportate e sterminate in quella località più di cinquemila persone, per la più gran parte ebrei.

Le vittime venivano uccise in massa con scariche di mitragliatrice e quindi gettate in fosse comuni: anche molti feriti vennero buttati nelle fosse insieme coi cadaveri e quindi sepolti vivi; altri ancora venivano impiccati e non di rado dovevano essere gli stessi ebrei a compiere le esecuzioni dei loro figli e congiunti.

Questi non sono che i primi episodi rievocati dai testimoni: la dolorosa ricostruzione dei crimini ordinati da Koch in Polonia continuerà per parecchi giorni, essendo state convocate a testimoniare quasi trecento persone. Il «gauleiter» continua a respingere ogni accusa, facendo un'auto-esaltazione della sua fede «cristiana e socialista» e addebitando tutte le responsabilità a Himmler e ad altri meno noti gerarchi che, secondo lui, sarebbero ancora a piede libero avendo collaborato dopo la guerra con gli alleati.

«Io — ha dichiarato Koch — ho risparmiato molti dolori alla popolazione polacche grazie ai miei personali interventi che servirono a frenare le crudeltà delle SS e della polizia nazista»: in altre parole, egli avrebbe stato una specie di benefattore della Polonia dove, come sappiamo, venne massacrata per sua volontà oltre settantamila persone e un numero deportate altre centomila.

Oggi pel Koch ha contestato la validità giuridica dei processi per crimini di guerra, anche di quello di Norimberga che si concluse con la condanna dei principali responsabili dell'aggressione hitleriana. Egli ha chiesto pertanto che il Tribunale chiami a presenziare in merito anche esperti stranieri di diritto internazionale: quindi il «gauleiter» ha sollecitato un rinvio della causa per poter rintracciare nella Germania occidentale persone che testimonierebbero a suo favore. Sulle richieste dell'imputato la Corte di Varsavia si è riservata di decidere entro domani.

m. c.

La relazione conclusiva al Congresso di urbanistica

Bologna, 28 ottobre.

I lavori del 7° Congresso nazionale di urbanistica si sono conclusi con l'approvazione di un ordine del giorno che riassume il bilancio di quattro giorni di relazioni e di discussione sulla situazione urbanistica italiana.

Per quanto riguarda il coordinamento tra piani territoriali e piani comunali, l'ordine del giorno chiede che si chiarisca la loro esatta potestà giuridica, e cioè se il piano regolatore territoriale è vincolativo per tutte le amministrazioni dello Stato o se ha un carattere consultivo.

Sulla pianificazione dell'edilizia sovvenzionata e privata si esprime la convinzione che l'unico quadro in cui l'edilizia sovvenzionata e l'edilizia privata possono essere armonizzate è il piano regolatore generale; si constata la discontinuità tra edilizia sovvenzionata ed edilizia privata e si chiede che si trovi un sistema per diminuire questa discontinuità, studiando delle forme intermedie poggianti sull'istituto della cooperativa.

Quanto alla viabilità, l'ordine del giorno chiede che i piani di viabilità avvengano nel quadro della pianificazione urbanistica. L'ordine del giorno auspica poi che si dia un fondamento tecnico ed economico all'opera del risanamento, che si assicurino i piani di risanamento inquadrandoli nel piano regolatore generale e che si trovi il modo di finanziare questa operazione.

Inventa un'aggressione per nascondere un furto

Milano, 28 ottobre.

Intenzionato ad appropriarsi di 30 mila lire appartenenti ad un suo cognato e a mettersi contemporaneamente al riparo da ogni sospetto, il ventiquattrenne Marino Facciolo, da Rovigo, ha finito invece per farsi scoprire.

Egli si era presentato ai carabinieri di Broglacio raccontando che, entrato in casa del cognato, a Vimodrone, vi aveva sorpreso due ignoti intenti a rubare. Chiesto che cosa facessero, era stato da essi aggredito e lasciato malconcio.

Il suo racconto, con qualche contraddizione, ha indotto i carabinieri a insistere nell'interrogatorio, fin quando il Facciolo ha ammesso di essersi appropriato delle 30 mila lire nascoste sotto un materasso e di aver inventato la presenza dei due malviventi e l'aggressione per allontanare ogni sospetto. E' stato denunciato per furto aggravato e per simulazione di reato.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Travolto e ucciso un vecchio un automobilista è fuggito

Chieri, 28 ottobre.

Il cadavere d'un uomo è stato rinvenuto questa sera in una pozza di sangue nel pressi del bivio per Santena lungo la statale 20.

La vittima è stata identificata per l'ex-ministro Giuseppe Gramaglia, nato a Givors in Francia 82 anni fa. Da una decina d'anni prestava la sua opera saltuariamente come garzone di campagna nei vicinali della collina, e in special modo nella zona di Pino Torinese, e di Pecetto. Questa sera verso le 20 era stato scorto mentre pluttosto affiocato percorreva la strada che da Santena porta a Cambiano.

Secondo le supposizioni dei carabinieri, all'altezza del chilometro 20 deve essere stato travolto da una macchina il cui autista, approfittando delle tenebre, si sarebbe poi dileguato accelerando le corse. Non è escluso però che egli sia finito sotto le ruote di qualche rimorchio e che l'autista non si sia neanche accorto dell'incidente. Dopo le constatazioni di legge, il cadavere è stato rimesso a disposizione dell'autorità giudiziaria. I carabinieri hanno aperto un'inchiesta.

Bloccato per una notte da una frana in montagna

Castelfranco Ven., 28 ottobre.

Un incidente drammatico, ma per fortuna senza conseguenze, è avvenuto sulle pendici del Monte Grappa, verso la località Canaione. Il bocalcio Giuseppe Martinato di 31 anno, mentre attraversava una zona impervia per raggiungere la propria abitazione a S. Zenone degli Ezzelini, s'accorgeva che gli stava balzando addosso una enorme massa di terra staccatasi dalla montagna. Per cercare scampo, egli si riparava sotto un dirupo: pochi minuti dopo, la frana si abbatteva su di lui con fragore.

Il Martinato rimaneva bloccato, ma da un piccolo varco formatosi alla base del dirupo, potè ricevere l'aria necessaria. In tale situazione egli rimase tutta la notte lanciando di tanto in tanto grida di aiuto. Fu al mattino seguente che i familiari, allarmati per la sua assenza, con l'intervento di varie persone iniziavano le ricerche del congiunto, riuscendo a rintracciarlo.

Giovane sposa ferita dal marito a rivoltellate

L'uomo, una guardia giurata, ha agito in un momento di follia: due mesi fa aveva subito un grave trauma

Vicenza, 28 ottobre.

Un grave fatto di sangue è accaduto stasera alla periferia della città, in Ca' Tomitte. La trentatreenne Elena Tessari è stata ferita dal marito Gino Zillio di 36 anni, guardia giurata del catenificio Rossi, con quattro colpi di rivoltella. I proiettili hanno raggiunto la donna alla testa, all'avambraccio sinistro, all'omitorace e alla coscia destra. La poverella è stata ricoverata in cepedale in fin di vita.

Lo Zillo aveva subito nell'agosto scorso un grave trauma: durante il servizio notturno allo stabilimento era rimasto vittima di una caduta accidentale e da allora aveva manifestato qualche stranezza. Questa sera, alzatosi dal letto per recarsi al lavoro, è entrato in cucina e senza parlare, estratta la rivoltella, ha sparato quattro colpi alla moglie.

Nonostante la gravità delle ferite la donna si è trascinata all'esterno dell'abitazione che è al piano terreno, chiedendo aiuto ai vicini. Poco dopo erano giunti sul posto i carabinieri i quali hanno arrestato in separatore. Egli sostiene di aver agito in stato di amnesia.

Morti per un'esplosione in miniera

New York, 28 ottobre.

Una grave esplosione è avvenuta oggi nella miniera di carbone di proprietà della «Ogilvay Norton Company», che sorge nella vicinanze di Summerville, nella Virginia Occidentale. Le prime notizie parlano di una ventina di minatori rimasti sepolti.

ULTIME DI CRONACA

Vecchio pensionato ucciso dal gas mentre sta facendo cuocere la cena

Un vecchio pensionato, che viveva solo in un alloggetto al primo piano di corso Principe Oddone 82, è morto ieri sera avvelenato dal gas. E' il 70enne Mario Arrigoni. Verso le 20,30 un vicino di casa avvertiva nel pianerottolo un acre odore di gas; bussava all'uscio dell'Arrigoni, ma non riceveva risposta. Scendeva allora ad avvertire il bracciante Bruno Ignazio. Attraverso il balcone, rotto il vetro di una finestra, i due penetravano nell'alloggio. L'Arrigoni giaceva ormai senza vita su un divano, accanto al fornello.

Veniva chiamato un medico, ma non poteva far altro che constatare la morte del poveretto. Gli agenti del commissariato di P. S. ricostruivano la dinamica. L'Arrigoni, rientrato a casa verso le 17, aveva messo a cuocere sul fornello un pentolino con della minestra senza avvedersi che il tubo di uno sbalbino per ferri da stiro, che partiva da una derivazione del bocchettone, si era staccato. L'Arrigoni si era seduto in attesa che le vivande fossero cotte: ma era stato colto dalla morte.

— In gravi condizioni per frattura di alcune costole è stata ricoverata all'ospedale San Giovanni la signora Emilia Albaria, di 48 anni, domiciliata in piazza S. Teresa 3, ieri mentre passava in via della Basilica, all'altezza di via S. Agostino, è caduta in una buca aperta per lavori alla fognatura.

— E' stato medicato all'ospedale San Giovanni il piccolo Gianni Guerrera, di un anno, abitante in via della Rocca 36. Lamentava escoriazioni al viso guaribili in 8 giorni. La madre ha dichiarato che ieri mattina, mentre camminava in piazza Vittorio Veneto teneva in braccio il bambino, incontrò una conoscente con la quale aveva già avuto un diverbio, sorse un nuovo litigio e ad un tratto la Guerrero mosse colpito con uno schiaffo, che le fece cadere dalla braccia il figlioletto.

La morte di un ciclista feritosi in una caduta

E' morto all'ospedale di Rivoli il sessantaquattrenne Leone Maffei, residente a Rosta in frazione Rivata. Lunedì pomeriggio, sull'abitato di Rivoli, era caduto dalla bicicletta riportando una grave ferita al capo. Subito raccolto da alcuni passanti e trasportato all'ospedale civile, i medici di guardia gli avevano riscontrato la frattura della base cranica e la commozione cerebrale, ordinandone il ricovero con prognosi riservata.

— Alle 18,30 di ieri il fattorino Marcello Rosso, di 46 anni, abitante in via Savonarola 9, percorreva in bicicletta via Sacchi in direzione di Porta Nuova. D'un tratto svoltava a sinistra per imboccare via Maniavemblo senza accorgersi che alle sue spalle stava sopraggiungendo una «1100 TV» guidata dall'industriale Giuseppe Ferro, di 34 anni, residente a Biella in via XX Settembre 17, con a bordo Sergio Donaglio, dimorante in via Mombarcalli 61, proprietario della macchina, — che procedeva nella stessa direzione. L'investimento non poteva essere evitato ed il povero, urtato in pieno, veniva scaraventato a parecchi metri di distanza. A causa dell'improvvisa frenata, la «TV» veniva tamponata da un'altra «1100», targata TO 177878. Gravi danni alle macchine; ma nessun ferito fra gli occupanti. Soltanto il Rosso è stato trasportato all'ospedale Mauriziano dove i medici lo hanno trattenuto in osservazione per contusioni al cranio e ferite in più parti del corpo.

— Urtato da un motociclista mentre stava salendo sui marciapiedi di via Sacchi angolo corso Stati Uniti, il pensionato Celeste Prato, di 65 anni, domiciliato in via Massena 37, ha riportato la frattura del braccio destro. I sanitari del Mauriziano lo hanno giudicato guaribile in un mese.

— Scontratosi con un'auto mentre in motocicletta percorreva corso Svizzera, l'operaio Enrico Rizzi, di 36 anni residente ad Alpignano in via Arnè 49, si è fratturato la spalla destra ed ha dovuto essere medicato al Maria Vittoria.

Si uccide con un colpo di rivoltella

Ieri mattina, verso le 10, nella sua abitazione di via Cigna 114, il pensionato Giuseppe Bertolino, di 68 anni, si è sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra. Trasportato all'ospedale Maria Vittoria, il Bertolino è morto poco dopo il ricovero.

Ragazzo investito da un'auto

Il quattordicenne Giuseppe Ferrero, abitante in via Cigna 114, mentre attraversava la strada in corso Giulio Cesare all'altezza del civico 70, è stato investito da un'auto pubblica. Il ragazzo è stato ricoverato all'ospedale Maria Vittoria per la frattura della gamba destra.

Ferito da un colpo di fucile

Il diciottenne Giuseppe Bonino, abitante in via Cigna 114, mentre stava pulendo un fucile da caccia, è stato ferito da un colpo partito accidentalmente

dica signor maccherone, per gustarla bene e digerirla facilmente?...

Olio Sasso, signora, l'olio d'oliva supergenuino!*

OLIO SASSO

* La serenità e il successo dipendono in gran parte dalla digestione: tutto è più facile per chi digerisce bene. L'Olio Sasso è squisito e rende leggeri i cibi più pesanti.

Rappresentante di Torino: Ditta BOBBA S. & G. F.lli - Corso Dante 40 - Telef. 690.314

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

3 SOC. - CAPITALI - DISSESTI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

(Continua da pag. 9)

TINTORIERIA sito radio' fatturato sodesi, causa salute. Tel. 538-821.

UNGE odesi avviatissimo accomodatore ottimo affare o garanzia. Telef. 764-563.

VARAZZE cedesi Pensione piccola avviata fronte mare 10 camere attrezzature 30 persone tutti comfort. Scrivere cassetta 2 T, SPI, Genova. 14267

VENDO tintoria con modernissimo impianto elettrotrasporto sotto luce. Scrivere cassetta 3044, SPI, Torino.

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A buon prezzo vendiamo alloggetti cucina cucina, 450.000 trovi; altri affittati pubblico 12 % diversamente pagando... via Pattinaggio 13, Fiatet, martedì giovedì, sabato ore 17-19 13279

A prezzo eccezionale vendiamo alloggi due camere più servizi nuova subito costruzione corso Giovanni angolo via Lodi. Rivolgersi cantiere dalle ore 10 alle 18.

A. BUR occasione 2.850.000 irriducibili, privato vende grazioso alloggio 2 camere cucinino e servizi, libero, piano rialzato, via Ostavia. Telefonare 297-105 ore ufficio. 16733

A fiorente appartamenti in posizione panoramica, zona centrale, silenziosa, vista mare, vende direttamente impresa Marchetti, corso Imperatrice 30 (autobus no 55-36). 13013

A 960.000, 1.000.000, 1.350.000 residui ultimi alloggi via Bongiovanni 26. Telefonare 32-067. F4022

ABBIATE Largo Semplone 178, graziosi negozi adatti commercianti drogheria, pelati convenientissimi. Mutuo ai lunghe rateazioni. Donna, Garibaldi 29 telefono 511-050. 13498

ABBIATE via Garibaldi soleggiatissimo alloggio completamente nuovo, 3 camere, cucina, bagno, 2.500.000. Donna, Garibaldi 29, telefono 511-060.

ABITABILI novembre, vendiamo splendenti Stadio centenario, alloggi signorili, soleggiatissimi, spaziosi, 1-2 camere, tinello, cucinotto, 60%, cosmarti, rimanenza mutuo ai lunghe rateazioni. Donna, Garibaldi 29. Telefonare 511-060.

ABITABILI subito vendiamo Largo Semplone 178, alloggi signorili 1, 2 camere, tinello, cucinotto, lussuosi pavimenti. Mutuo ai lunghe rateazioni. Donna, Garibaldi 29, telefono 511-060.

ABITABILI subito vendiamo adiacenze corso Giulio Cesare, alloggetti nuova costruzione, camera, tinello, cucinino, terrno, bagno, vero affare, 1.000.000. Mutuo. Donna, Garibaldi 29. Telefonare 511-050. 12493

ACQUISTASI casetta o villa terreno collina torinese. Scrivere cassetta 1116, SPI, Torino. 11216

ACQUISTEREI signorile 6-8 camere. Ho alloggiati cedibile. Telefonare 553-975.

ACQUISTO, casa anche bisognosa 10-20 camere cortile. Telefonare 850-121.

ACQUISTO zona centrale, preferenza Cromella, anche in costruzione palazzo, camera, tinello, servizi. Scrivere cassetta 3061 SPI, Torino. 15192

AFFARE cedo appartamento due alloggetti moderni affittati 8% richiesta 1 milione 700.000 più mutuo. Tel. 527-012.

AFFARE: due camere, tinello, servizi, negozio due ampie vetrine, Bloccasi 3.800.000 trattabili. Gillio, tel. 553-975.

AFFARONE Campidoglio piano rialzato 3 camere cucina servizi vendesi. Rivolgersi Santi, Collegno 26, ore 16-18.

AFFARONE casa 52 camere, 5 appartamenti, nuova costruzione reddito 9% circa, maggior parte bloccata, svendesi 38.000.000. Foienzi, telef. 596-607.

AFFARONE vendo libero alloggio tre camere servizi 2.950.000, Borgo Vittoria, Telefonare 276-456. 13401

AGENZIA Secco, Andrea Doria 5, vende mezzi negozio via commerciale 1 milione 350.000. 9161

AGENZIA Secco, Andrea Doria 5, vende bellissimo alloggio 2 camere tinello cucinotto entrata bagnolmo centrale grande terrazzo cantina garage richiesti 3.900.000. 9681

AGENZIA Secco, Andrea Doria 5, vende alloggio centralissimo 4 camere cucina bagno, libero subito, 3.800.000.

AGENZIA Secco, Andrea Doria 5, vende camera pianterreno libera subito 450 mila. 5161

ALLOGGI signorili, nuovi, prealloggiati, tre camere, cucinetta, 4.500.000. Ragioniere Fortebio piazza Lagrange 11894

ALLOGGI signorili spaziosi, 1-2-3 camere, tinello, cucinino, servizi, vendo direttamente, via Saluzzo 9 (Stadio Comunale), tel. 589-412. 1767

ALLOGGI signorilissimi zona residenziale precollinare, tutti servizi, Tabacchi 43. Relazioni tranquilli. 11325

ALLOGGI signorilissimi zona residenziale precollinare, fermata pullman, tram Relazioni tranquilli, Parassero 5.

ALLOGGI 1-2 camere servizi nuovi pronti subito; via Chiesa 5-5, vendonsi 1.000.000 per camera. Telef. 961-261.

ALLOGGIO centrale, vicinissima piazza Statuto, sette camere, doppi servizi, vendo 10.000.000. Galetti, XX Settembre 17.

ALLOGGIO corso Regina Margherita, tre camere, cucina, libera, rimango a nuovo, svendesi 3.000.000 trattabili. Privati, telefonare 596-607. 12707

ALLOGGIO via Saluzzo, 5 camere, cucina, servizi, comoderia ambienti liberi, cassa trasferimento svendesi 4.350.000. Foienzi, telefonare 596-607. 12707

ALLOGGIO signorile vicinanze piazza Statuto, sei ambienti, libero occasione vendo. Telefonare 553-807 5856

ALLOGGIO zona Giardini vigilani, camere, cucina, servizi, completo moderni, reddito 9%, svendesi 1.850.000. Foienzi, telefonare 596-607. 12707

ALLOGGIO zona Valentino, 5 camere, cucina Marchetti, corso Imperatrice 30 (autobus no 55-36). 13013

A 960.000, 1.000.000, 1.350.000 residui ultimi alloggi via Bongiovanni 26. Telefonare 32-067. F4022

ABBIATE Largo Semplone 178, graziosi negozi adatti commercianti drogheria, pelati convenientissimi. Mutuo ai lunghe rateazioni. Donna, Garibaldi 29 telefono 511-050. 13498

ABBIATE via Garibaldi soleggiatissimo alloggio completamente nuovo, 3 camere, cucina, bagno, 2.500.000. Donna, Garibaldi 29, telefono 511-060.

ABITABILI novembre, vendiamo splendenti Stadio centenario, alloggi signorili, soleggiatissimi, spaziosi, 1-2 camere, tinello, cucinotto, 60%, cosmarti, rimanenza mutuo ai lunghe rateazioni. Donna, Garibaldi 29, telefono

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 21)

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

(Continua da pag. 11)

BERGAMO nuovo, parcheggi Spontini, zona privilegio, affittasi 11.000. Tel. 828-406.

PORTA Palazzo (vicinanze) 210 mq. lussuoso pianterreno, due e tre camere abitazione affittasi. Telefonare 42-604 ore ufficio. 13032

PROFESSIONISTI rappresentanti affittasi uffici zona centrale modernissima, grandi medicinali v. B. Galliari 15 bis. Telefonare 827-163. 13519

PIGNITI ottimo nuova costruzione affittasi alloggi, via Camino 14 tel. 280.600

PROPRIETARIO affitta tre, tre, cucina, bagno termo accessori. Tel. 280-697.

ROSELLI 97 affittasi alloggio 2 camere cucina bagno, libero dicembre. Rivolgersi portineria.

S. PAOLO affittasi alloggio due camere cucina termo bagno, 17.000. Tel. 72-383.

SANTA Rita affittasi spazioso piedi-a-terra 20.000 Telefonare 43.582. 13658

SEBASTOPOLI 240 affittasi alloggi 2-3 camere cucina gabinetto servizi. Telefonare 887-163. 10677

STATUTO affittasi alloggio quattro camere cucina, soffitta, doppi servizi, termo centrale. Telefonare 56-911. 10680

VANDALINO 73 (Tenchi Unica) affittasi alloggi 2-3 camere. Telefono 47.941 ufficio. 14144

VIA Affittasi angolo via Principe, casa nuova, affittasi alloggi una, due, tre camere, accessori. Visibili ore 16-18.

VIA Michele Lessona 66 bis, affitto alloggio camere cucina servizi, termosifone. Telefonare 683-789. 10645

VIA Signorini 10 affittasi alloggio camera tinello, ripostiglio, ingresso, bagno, termo, ascensore, 15.500 mensili, libero 1° novembre. Telefonare 761-382 ore ufficio.

VILLA di undici camere con tutti i servizi, incapsulato, completa di tappezzerie, affittasi eventualmente anche ammobiliata. Telefonare al 766-239 ore ufficio.

ZONA viale Campidoglio affittasi 4 camere cucina garage. Telefon. 774-150.

16.500 camera cucina stanza Duca Dei Abruzzi 30, telef. 854-529.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

RAPALLO affittasi stagione invernale splendido appartamento mobil. Telefonare 60-358. Rapallo. 14312

SANREMO affitto vendo villetta ammobiliata, 3 camere, cucina, bagno, terrazzo, garage, giardino. Telefoni. 523-277.

SIGNORE coniugi, desiderasi ricevere al mare, accoglienza familiare. Telefonare 280-520. Torino. 14371

SOLETE una casa, una palazzina, un villino, in Riviera al mare? Scrivete alla Società Villini di Celle Ligure.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

DESIDERATE avvenire in clima mite? A Finale Ligure Pontetta, « Orchidea »: vitto sano, ambiente familiare. 12977

FINALMARINA. Pensione Giardino Delle Rose, telefono 63-085. Ogni comfort, riscaldamento, 1400 tutto compreso.

LAGHI. Albergo ecclesiastico trattamento familiare, prezzi modici. Telefonare Torino 281-103. F4533

NERVI da Anna, Vrachnini 22, sotto direttamente, ambiente signorile, centrale, comfort. 13970

NERVI pensione Villa Azzurra mare 1800-2000. Telefonate 37-333. 14310

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

AL Centro Meccanografico « Istituto Maria Vittoria » la Scuola che specializza per l'impiego) insegna corsi per operatori su macchine contabili, amministrative, meccanografiche. Diploma Ministeriale. Rivolgersi Piazza Vittorio Veneto 18, telefonate 886-866. 12286

ALL'ISTITUTO Maria Vittoria (la Scuola che specializza per l'impiego) apprendete rapidamente inglese, francese, tedesco, stenografia, dattilografia, contabilità, calcolatrici, macchine meccanografiche. Diploma Ministeriale. Rivolgersi Piazza Vittorio Veneto 18, telefonate 886-866. 12285

SCUOLA laboratorio radioricevitori, ricevitori, corsi serali, corsi diurni mesi tre. Via S. Ottavio 42, Torino. 11696

INSTALLATORI impianti elettrici corsi qualifica Elettrici P.T. Via S. Ottavio 42 Torino. 13786

10 LEZ. PRIV. PERS. L. 70 p.p.

A italiani lezioni diritto stenografia, corso S. Martino 8. Telefono 54-805. 10615

MATEMATICA lezioni, preparazioni, ripetizioni. Telefonare 47-662. 97805

PERITO alla specializzato studio privato ritiene lezioni matematica, fisica, chimica, calcoli tecnici. Casalgrande Chiomio, via Palestro, Chivasso. 08070

Si impartiscono lezioni lingua Italiana media domestica, prezzi modici. Telefonare 886-221. 74396

11 CAR. MOB. PERS. L. 70 p.p.

A ottimi prezzi semovibilità centrale vendo pensione familiare. Tel. 48-678.

A ottimi prezzi semovibilità Stadio, Ospedale Invalidi, comfort. Telefonare 884-933.

ADIACENTE Porta Nuova 1-3 letti signorili, quiti continui, unici inquilini. Telefonare 50-394. F4182

AFFITTASI semovibilità signorile a persone serie, centrale. Telefonare 54-407.

AFFITTASI bella camera ammobiliata centrale via comodità tranquilla cristianissima. Telefonare 511-747. L0830

AFFITTASI camera ammobiliata sole comodità persona sola o due paesi. Telefonare 673-000. C1146

AFFITTASI camera ammobiliata 6000, 8000. Corso S. Maurizio 6. Tel. 659-141

AFFITTASI camera ammobiliata immediatamente vicinato c/ due letti Telefonare 56-139. F4182

BELLA mobilata affitta signora o signorina, pianoli, letti 1 resident. Parogi Beaini. Pratica. Telefonare 73-383.

BELLISSIMA due letti 14.000, bagno termo. Zona Borgo. Telef. 770-895.

CENTRALE ammobiliato uno due letti, ufficiali, impiegati, studenti. Tel. 681-495.

CENTRO camera ammobiliata funzionale indipendente zona ospedale Maggiore. Scrivere casella 3000, SPI, Torino.

CENTRO cedesi appartamento privato zona Palazzo. Telefonare 786-682. 95767

DISTINTA non affittasi camera, piena bellissima ammobiliata, centrale, ogni comfort, chiesta predilezione, impiegato/a, viaggiatore, massima serietà richiesta. Via Nizza 14-52. Tel. 69-296. L0826

FRATELLI universitari cedono camera ammob. due letti o due camere separate, riscaldamento centrale zona Cermaia, Vigevano, Pinerolo. Scrivere Cermaia, Biella. 14198

GRANDE semovibilità sul mezzo, altra piccola 7.000, semovibile. Piazza Filatoio. Telefonare 81.288. G1138

INDIPENDENTE matrimoniale camera, uso cucina, cristiani e signore. Via V. Vitt. 43-076. M705.2

NON affittasi camere oltre signorile ammobiliata. Società. Corso Lecce, tel. 760-396.

POSTA Nuova, affitto camera ammobiliata, riscaldamento centrale. Tel. 565-193.

5500 primo piano ammobiliato adatto persone serie. Via Cigliano 36.

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

BARO signora tenta fino stenotipia, massima esperta offresi. Scrivere casella 3121, SPI, Torino. 80861

CAPOFFICINA lunga esperienza lavorazione stampaggio lamiere costruzione stampi offresi. Scrivere casella 3126, SPI, Torino.

CORRISPONDENTE contabile inglese francese tedesco spagnolo ragioniere tecnico offresi. Pubblicano, casella 848, Venezia. 14389

DATTILOGRAFA videoterminale tedesca stenotipista, referenziatissima svolgerebbe lavoro serio. Telefonare 384-852.

DIPLOMATA segreteria azienda, praticissima lavori ufficio, lingue, paghe, offresi. Scriv. MASSIMA 8241, SPI, Torino.

DIRETTORE ottimo esperto sviluppo progettazione civile industriale offresi anche mezza giornata. Scrivere casella 6111, SPI, Torino. 80850

DISEGNATORE meccanico abile esperienza offresi. Scrivere casella 9080, SPI, Torino. 00443

GIOVINETTA MOLTO seria, offresi presso azienda, studio, lavoro facile decoroso. Telefonare 296-945. M5186

ELEMENTO attivo, colto, volonteroso, buone organizzative, pratica, contabilità, stenodattilografia, amministrazione, corrispondenza ecc. accetterebbe. Tel. 792-768

ER libellist 30enne pratico pubblicità cerca adeguata sistemazione, mensilità, ottime referenze ed curriculum. Scrivere casella 5083, SPI, Torino. L0276

GEOMETRA disponendo ore libere geometra progetti, preventivi, perizie, contabilità tecnica, ecc. Scrivere casella 6142, SPI, Torino. 96809

GEOMETRA, ore libere, utili pratiche, offresi. Scrivere casetta 9027, SPI, Torino. M5760

GEOMETRA pratico lavori edilizia, disponibile ore libere, offresi anche presso professionale. Scrivere casetta 9030, SPI, Torino. 00539

GIOVANE ragioniere militesente patente auto massima ampa ufficio primaria cerca specializzarsi offresi preferibilmente lavoro amministrativo periodicistico. Scrivere casetta 6163, SPI, Torino. M7332

STENOGRAFIA corrispondente conoscenza francese inglese, praticissima esperienza offresi stessa giornata. Scrivere casella 8011, SPI, Torino. F4597

STENOTIPISTA dattilografa dizionimmo, conoscenza superficiale francese inglese, ghestionali. Scrivere casetta 6174, SPI, Torino. 97359

TECNICO pratico lavorazioni meccaniche redigibile apparecchiature preventivi acquisti accetterebbe mansioni capo squadra impiegato. Scrivi. casetta 5060, SPI, Torino

TECNICO progettista macchine automatiche lavorazioni provenienza estero, conoscenza lingue, disponibilissimi scopo miglioramento grande industria analoga o manutenzione macchine industria chimica alimentari. Scrivere casella 126 C, SPI, Milano. 14348

TRENTASEIENNE referenziato distinto presenza ottimo, forte carattere, offresi cassiere incasso fiducia. Scrivere casella 8126, SPI, Torino. 99423

TRENTENNE pratico ogni lavoro ufficio esperienza amministrativa commerciale assistenti mansioni direttivo responsabilità referenze, offresi. Scrivere casetta 8128, SPI, Torino. 99256

VENTENNE dattilografa conoscenza, cerca impiego presso sede Alba. Telefonare al 377-277. F4581

VENTENNE perito meccanico, offresi sede Alba. Telefonare 735-385. G0561

VENTENNE artiere, diploma commerciale, conoscenza tedesco inglese francese Hellmer, impiegherebbesi famiglia ufficio. Scrivere casetta 9031, SPI, Torino.

VENTOTTENNE portalia conoscenza inglese con patente accetterebbesi. Scrivere Fatelo, via Nizza 5, Torino. F4445

VENTUNENNE abilissima disegno e pittura meccanica, capacissima guiapponomia offresi sede Alba. Scrivere casetta 8128, SPI, Torino. 80511

VENTUNENNE, ragioniera, dattilografia, complementista cerca impiego presso azienda Alba. Telef. 389-882. 94579

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

ASSISTENTE edile pratico cantieri cercasi da impresa. Telefonare 757-220.

CERCANSI ambosessi contanti elettrani proviso gratis. Mascaro, via Cernaia 11.

CERCASI dattilografa contabile anche primo impiego età massima venti anni. Dettagliare. Scrivere casetta 4168, SPI, Torino 97273

CERCHIAMO elementi giovani, media coltura, moralità, presenza da inviare sede, redattrice corriere. Scrivere casetta 1130, SPI, Torino. 12491

DATTILOGRAFA primo impiego cercasi. Scrivere casetta 9068, SPI, Torino.

DROGHERIA o salumeria adiac. pressante cercasi commesso. Preferibile persona pratica. Telefonare pasti 771-898. 00479

ECONOMINA bella presenza, pratica, offresi stessa giornata. Telefono 670-274. M7351

ECONOMINA referenziata presenza serietà offresi cassiera contabile. Telefono 680-981.

SPEDIZIONI preventivino import-export terra, mare ed aeroplano, testimonianza clientela, offresi così spedizioni oppure industria desidera agenzia. Scrivere casetta 6159, SPI, Torino. 97331

STENODATTILOGRAFA conoscenza conoscenza francese inglese, praticissima esperienza offresi stessa giornata. Scrivere casetta 8011, SPI, Torino. F4597

STENOTIPISTA dattilografa dizionimmo, conoscenza superficiale francese inglese, ghestionali. Scrivere casetta 6174, SPI, Torino. 97359

TECNICO progettista macchine automatiche lavorazioni provenienza estero, conoscenza lingue, disponibilissimi scopo miglioramento grande industria analoga o manutenzione macchine industria chimica alimentari. Scrivere casella 126 C, SPI, Milano. 14348

TRENTASEIENNE referenziato distinto presenza ottimo, forte carattere, offresi cassiere incasso fiducia. Scrivere casetta 8126, SPI, Torino. 99423

TRENTENNE pratico ogni lavoro ufficio esperienza amministrativa commerciale assistenti mansioni direttivo responsabilità referenze, offresi. Scrivere casetta 8128, SPI, Torino. 99256

VENTENNE dattilografa conoscenza, cerca impiego presso sede Alba. Telefonare 377-277. F4581

VENTENNE perito meccanico, offresi sede Alba. Telefonare 735-385. G0561

VENTENNE artiere, diploma commerciale, conoscenza tedesco inglese francese Hellmer, impiegherebbesi famiglia ufficio. Scrivere casetta 9031, SPI, Torino.

VENTOTTENNE portalia conoscenza inglese con patente accetterebbesi. Scrivere Fatelo, via Nizza 5, Torino. F4445

VENTUNENNE abilissima disegno e pittura meccanica, capacissima guiapponomia offresi sede Alba. Scrivere casetta 8128, SPI, Torino. 80511

VENTUNENNE, ragioniera, dattilografia, complementista cerca impiego presso azienda Alba. Telef. 389-882. 94579

14 DOMANDE LAVORO L. 50 p.p.

ABILE tornitore orizzontale, conoscenza disegno, volonteroso, offresi. Dirotti, via Cigna 11, Torino. M5771

ECCELLENTE stenotipia, scuola militare, perito meccanografico, esperienza, cerca sistemazione. Scrivere casetta 2386, SPI Torino. M4918

AUTISTA meccanico praticissimo qualunque garage offresi anche altri lavori. Telef. 372-060. 80479

AUTISTA praticissimo, ottima referenze offresi anche giornaliero o ditta privata. Scrivere casetta 3042, SPI, Torino.

AUTISTA personalmente lotta patenti, lunga pratica offresi subito, Telefonare 680-376.

AUTISTA 24enne patente 2ª 3ª referenziato, offresi qualunque lavoro. Telefonare 276-023. 98722

BANCARIO istruttore, [illegible] tecnico italiano offresi 30enne, diplomato, provenienza, ottime referenze, referenze. Telefono 797-355. M5776

CERCO portineria pulizia scala custode villa, marito dipendente Fiat, libero mattino. Telef. 684-747.

CINQUANTENNE offresi pomeriggio, amministrazione, compagnia interni, eventualmente pulizia a ore. Scrivere casetta 8081, SPI, Torino. L0349

COMMESSA 18enne cerca lavoro preferibilmente negozio abbigliamento. Scrivere [illegible] 9021, SPI, Torino.

COMPOSITORE tipografo 3ª categoria, libero anche subito. Offresi. Telefonare 230-240.

DONNA di compagnia, cercasi posto custodi, bel pratico giardino, auto, referenze inoccepibili. Scrivere casetta 6125, SPI, Torino.

GIOVANE esperto referenziato, cerca posto alberga, ristorante. Gallosi Luigi, Biella (Vercelli). F4388

GUSTOSO giardiniere azienda, offresi ovunque, scrivere casetta 5138, SPI, Torino. L0484

GIOVANISSIMO [illegible] carrellatore sono occorrerebbesi. Telef. 282-626.

DICIANNOVENNE offresi, massima serietà pettinatrice, referenziata. Parco, via Paganini 42.

DICIASSETTENNE cerca lavoro apprendista fattorino, preferibilmente meccanico. Telefonare 56-870. 97361

DICIOTTENNE videoterma, offresi qualsiasi lavoro. Telef. 85-033. M4743

DONNA piemontese, [illegible] tuttofare a ore possibilmente in mattinata. Telefonare 287-361. M5741

DONNA servizio ore o giornata, offresi. Telefonare pomeriggio 283-518. 98557

DONNA [illegible] offresi dalle 2 Alle 22, via Montenero 11, Torino. M5125

DONNA tuttofare offresi mezza giornata Telefono 276-660. M7271

ELETTROTECNICO 35enne, primo impiego, volonteroso offresi. Telef. 842-005.

ENERGICO 50enne, serio buona referenze, professione generico vastissima conoscenza, ottimo carattere, cerca occupazione anche caution. Scrivere casetta 8121, SPI, Torino. 80469

ER [illegible] 30enne, primo impiego, volonteroso offresi. Telef. 84-806.

MAGAZZINIERE distribuzione cooperativo materiali industria meccanica, offresi. Scrivere casetta 8082, SPI, Torino.

OFFRESI, elettrico esperto qualità, Telefonare 72-486. G1150

OFFRESI barista, reparto in lavoro cedo [illegible] esperienza. Scrivere casetta 7943, SPI, Torino.

OFFRESI collaudatori lattoniere fiorista o ove, referenziata. Scrivere casetta 9046, SPI, Torino. 00847

PENSIONATO agricoltore pratichissimo, offresi mezza giornata o lavori a domicilio. Scrivere casetta 8164, SPI, Torino.

PENSIONATO buona [illegible] pratica occupazione mezza giornata, meglio pagato possibilmente come magazziniere, compagnia. Scrivere casetta 6114, SPI, Torino.

PIEMONTESI pensionati offresi portinai custodi, Scrivere casetta 8044, SPI, Torino. M6613

RAGAZZINA 18enne, volonterosa, capace, offresi. Scrivere casetta 8118, SPI, Torino. 80385

RAGAZZA 22enne bella presenza, pratica lavori casalinghi e specialista cucina vegetal, offresi presso seria famiglia Rivoli, Trofarello 9. 97373

SALDATORE elettrico autogeno, offresi posto ditta, lavoro ottimo. Tel. 271-[illegible]

SERIA [illegible] occuperebbesi almo quindici o commessa. Telef. 282-856.

SIGNORINA 18enne fine compatibile cassa alimentari giornata, massimo due ore sole, eventualmente consulenza ragioneria mensile, scrivere casetta 6160, SPI, Torino. 97350

TAPPEZZIERA molto capitrice, proiettista lavorazione poltrone cuscino referenziata offresi. Scrivere casetta 2354, SPI, Torino. 14467

TUTTOFARE offresi in gabinetto. Scrivere casetta 9014, SPI, Torino. F4433

VENTENNE [illegible] media, commerciale offresi. Telef. 536-482. 00560

VENTICINQUENNE svelto patente 2ª cerca qualsiasi lavoro, preferisce città o dintorni. Telef. 882-782 Montalenta. 97307

VENTIDUENNE offresi commessa. Telefonare 282-277. M5788

VENTOTTENNE vendo, rolando, volenteroso, tuttofare, cerca qualsiasi lavoro. Telefonare 675-714. L0372

VENTUNENNE alta bella presenza operaia meccanica, offresi per macchine automatiche, qualsiasi altro genere di lavoro. Telefonare 281-204 dalle ore 8-10.

VERNICIATORE spruzzo finito offresi, anche presso. Telefonare, 671-886. 97371

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

ABILE donna fisso per cucina guardaroba, cerca piccola famiglia. Referenze, buon stipendio. Tel. 53-873. 99311

ABILISSIMA tuttofare buona referenziata cerca famiglia tre persone. Tel. 881-302.

APPRENDISTA elettrico 16enne volenteroso, ottimo insegnamento, corsivi. Telefonare 30-591. M5802

ASSUMO applicatore e tornitore prima categoria. Bonelli, Borgaro 92. F4626

BALIA per neonato cercasi, ottime referenze. Telefonare 46-852 dalle 8 alle 13 e dalle 13.30 alle 15.30. G4086

BANDERAIA istituto professionale [illegible] jodoca, unico per due bambini 6 e 3 anni. Dettagliare posti occupati, adatti, eligendo, ecc. Scrivere casetta 9013, SPI, Torino.

CERCASI abilissima lavorante sinistra confezione. Via Bruno Buozzi 3, Rivarolo Torese. F4472

CERCASI abilissima lavorante sinistra confezione. Via Bruno Buozzi 3, Rivarolo Torese. F4472

CERCASI ragazza fidata per cucina con ottime referenze. Telefonare 46-814.

COMMESSA pratica merceria cerca importante ditta. Scrivere casetta 6166, SPI, Torino. 97380

GIOVANISSIMA bella presenza, ambo lavori fotografici. Telefonare 564-738 ore 8-13. F4489

SIGNORINA libera, offresi cameriera, cameriera tuttofare, 6178, SPI, Torino. 97365

TAGLIANTE, taglione fodere, pratica specchi, offresi anche subito. Telefonare 286-549. M5674

TORNITORE ed aggiustatore provetto 25enne offresi subito. Scrivere casetta 8161, SPI, Torino. 97361

TUTTO fare, offresi mezza giornata, mattino o pomeriggio. Telefono 681-981.

GERMANI governante fissa per famiglia composta coniugi e due ragazzi, Valsesia massima serietà. Referenziare dettagliatamente. Ottimo trattamento. Scrivere G. 1387, Pubblicità Oliva, Biella.

GERSAM 2 apprendisti conoscenza 1ª 2ª lingua per Bordighera caffè pasticceria, Torino, via S. Bernardo 25 e Alassio, nuovo Dante 114. Presentarsi, dopolavoro Bellarbonia, via S. Secondo 29, Torino.

GERCO aiutante apprendista sarta unico. Via Bologna 7, Viale, Telefono 45-197.

GIOVANI con bimbo 3 anni cercano assistente, [illegible] anni 30-45 anni fare, cucire, abile rammendare, ottimo stipendio e trattamento. Telefonare ore ufficio 22068. F4540

DITTA artigiana cerca fattorino 14-anni svegliu volenteroso presso motofurgoncino. Scrivere casella 2011, SPI, Torino.

FAMIGLIA sul pertonte cerca domestica fissa, capace, alto stipendio. Tel. 894-602.

MAGLIFICIO Zoiy assume abili assemblatrici maglierista, cucitrice, abile tagliatore. Lagrange 28. Tel. 544-[illegible]

MASSIMA [illegible] sempre operazioni tenuta quarantacinque giornata, [illegible] Provinciali Da Jonzac, c. G. Cesare 36, secondo piano, ore 8-10. 98058

MOLLIFICIO cerca operaio avvolgitore al tornio. Telefonare 280-016. 96372

NEGOZIO signora appassionata corredino 16-18enne. Telefonare 46-744. 97355

PARRUCCHIERE signora cerca aiuta lavorante e manegginetrice. Tel. 40-682.

PICCOLA famiglia cerca 60enne autofore per piccoli lavori domestici. Telefonare 780-326. 98339

PORTINAIA coniugata, senza bambini, cerca importante società per custodia, pulizia uffici. Dettagliare età, referenze, etc. Scrivere casetta 6119, SPI, Torino.

QUINDICI-diciassettenne ragazza volenterosa cercasi da primaria lipografia zincografia. Telefonare 43-809. L0486

TINTOSTIRERIA cerca stiratrice. Via Sacra 5, Michele 44. Non presentarsi se non abilissima. F7260

TUTTOFARE 35-38enne pratica lavori cercasi disposta trasferirsi Bellia d'Ulzio. Stipendio buono, referenze. Telefonare 25-024, Bellia d'Ulzio. F4472

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

ACCETTISSIMI rappresentanza [illegible] alimentari, garanzia. Scrivere casetta 9010, SPI, Torino. 00890

AGENTI giovani attivi preparati, mezzo proprio muniti per settore tecnico, lusso, provvigione. Scrivere casella 141 C, SPI, Milano. 14344

ASSUMIAMO piazzisti introduttori drogheria Piemonte. Cianciol Bosia, Lesegno 53, Torino. M5153

CERCASI piazzista bene introdotto macelleria. Scrivere casella 6155, SPI, Torino. 98740

CERCASI produttore per Torino e provincia, Scrivere, referenziando casetta 6162, SPI, Torino. 97361

CERCO volonterosi giovani intraprendente corriere piazzista-viaggiatore. Presentarsi mattino Commerc, 8, Quintino 3, Torino.

IMPORTANTE fabbrica macchine per la lavorazione del legno già fortemente introdotta cerca tecnico rappresentanti rappresentantissimi che già visitino artigiani ed industriali del legno preferendo rappresentanti o commercianti segnanti compensati ed affini. Casella 60-P, SPI, via Parlamento 9, Roma. 14094

IMPORTANTE magnifico combinato per bambini cerca rappresentante fortemente introdotto Piemonte Liguria. Referenziati. Scrivere casetta 9022, SPI, Torino. 01095

INDUSTRIA elettromeccanica cerca vivaci elementi referenziati massimo trentaquattro anni, provvigioni. Scrivere casetta 6143, SPI, Torino. L0510

JUKE-BOX Ripar distributori automatici cercasi produttori. Diedub, Caspica 1146, Milano. F4509

NOTA fabbrica pellami articoli tendenza ricerca abile rappresentante introdotto clientela ingrosso dettaglio, zona assegnata per abbinamento campionario. Scrivere casella 153 C, SPI, Milano. 14296

NOTO istituto milanese cerca per Torino Novara Vercelli propagandista medicinali preferibilmente giovane. Mandare curriculum referenze casetta 6138, SPI, Torino. 97109

ORGANIZZAZIONE Nazionale ricerche per ufficio cerca venditori gli ognuno clienti motorizzi in proprio per consistente quanto importante apparato ai consumi auto e refrenanti. Casella 42 M, SPI, Bologna. 14379

PERITO triennale pratica tecnico-commerciale pesso primaria ditta elettromeccanica, disponendo auto, magazzino, scopo miglioramento assume rappresentanze per la Liguria. Lotti, Massini 7, Alassio.

PRIMARIA [illegible] venditore abbigliamento ispettore zona industria distinta conoscenza tutta Italia cerca rappresentanza. In particolare accetta rappresentanza Torino Piemonte purché cosa seria e conosciuta. Riferimenti. Scrivere casetta 9045, SPI, Torino. 01090

PRODUTTORI [illegible] con auto introdotti Piemonte, serie concessionarie articoli tecnici, accessori per auto e motori, pietraumatore ufficina. Specificare referenze. Scrivere casetta 8300, SPI, Torino.

RAPPRESENTANTE articoli accessorio [illegible] ramo ampio deposito proprio, ufficio propaganda Lombardia Emilia, anche solo deposito. Scrivere casella 147 C, SPI, [illegible] 14365

RAPPRESENTANZA con deposito Torino cercasi disponendo ampi locali automezzo. Scrivere casetta 3002, SPI, Torino.

SERIA ditta torinese elettromeccanici in [illegible] cerca rappresentanti per zona: Piemonte. Scrivere casetta 8206, SPI, Torino. F4561

TRENTENNE eccellente zioni esperienti distinto - intelligente ambizioso cerca serio rappresentanza provincia Torino. Caution richiesta. Scrivere casetta 8202, SPI, Torino. L0274

VENTIQUATTRENNE elettrico [illegible] ramo, articoli, macchine, conoscenza francese, ottimo lingua, cerca rappresentanza, impiego. Curriculum vitae. Scrivere Pubblimas casella 25 A. [illegible]

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

AGENZIA abili detectives per accertamenti investigazioni, accertamenti prematrimoniali, informazioni tutti paesi Italia estero; Nunzo Italia; Pio V 60 (Porta Nuova), Telefonare 883-110.

AGILE detective svolgono indagini, sorveglianze lingua, Mondial, Cavour 5 tel. 531-181

ACCERTAMENTI fedeltà, sorveglianze indagini, informazioni ovunque, a Napoli, Madama Cristina 111, [illegible] 647-374. 0087

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A buone condizioni perstiti finanziamo, ti su protocollo. Bodoni 1, tel. 531-291

A buone condizioni semovibilissimi 1100 500 vere 'occasioni' Rivoli, Cavalieri, Brescia 18. 11982

ABBIAMO Mercedes 170 S, Giulietta T.I. e normali disponibili nuove e occasioni, Alfa Romeo, Via Cigna 17, Torino.

ABBIAMO Mercedes 170 S, Giulietta T.I. e normali disponibili nuove e occasioni, aprile; Ford Consul nuova, Daimler Vignale; familiari nuove; TF Spyder; 100 nuove, occasioni; 600 nuove occasioni; Lavadore, Torquato, cessazione. Automobili Porta Nuova, Torino 8, tel. 46-681.

ABBIAMO pronte 102 nuove semimovo, Giulietta, 600 semimovo occasione, 1400 nuovo, 600 C vetture, belvedere, Ardea, Gamma, rateazioni, Vinaggio 5.

ABBIAMO 600 nuove occasione, Fiat, Lancia, Alfa 1900 A nuova, 600 manovre d'occasione, 600 C [illegible] 44 lancia e belvedere, Fulvia 2 nuove. Cesati, facilitazioni, Vinaggio 5.

ABBIAMO 1100, 600, 500 C, Belvedere 600 A, permutiamo acquistiamo usati Rateazioni. Mondovì 9, tel. 882-884.

ALFA e Vespa 1 proprietario nuove occasioni, permute, finanziamenti, Autosalone Punta 4.

ALFA-AUTORALONE « Tassiera » Nuova 287 Ti, telefono 42-355. Alfa 1900 super, 57, Giulietta normale T.I., Giulietta T.I. sport, 600, 600 C, 1100 T.I., Giardiniera, Belvedere, Ardea, Gamma, Vespa, modelli nuovi, usato ogni marca, rateazione vendo permuto. Galileo 40.

ARDEA 1958, 600 C, 500 C Belvedere, Giulietta 1300. Corso Vittorio 117.

AUTOBIANCHI Fiat-Lancia, 600, Bianchi 2 HP, Alfa 1900, vendo, permuto, rateizzo.

AUTOMOBILISTA moderno, nuovo 600, perfetto, 800 guida, 1100 1400. Telefonare 276-901.

AUTORALONE Fiat, Accademia Abbonati R. tel. 882-800. Compravendita Rateazioni, Nizza, Rivoli, Usato, Lingotto 1958.

BARGIONI vendo auto di tipi moderni nazionali rimessi nuovi, normali, ribassati. Corsica, tel. 681-470, corso Racconigi 46, Borgo S. Paolo, Torino. 21797

AUTOSALONE via Montenero 44, vendo 600, 100, Ardea GT 2000, pulmino, 1100 A. Telefonare 291-418. 98154

AUTOVETTURA 100, 1958 ultima, lucida bianca privato vende. Sera 36. 98189

CANNON Ascoli tre cilindri riparato nuovo, garantito, 280.000, avenda cambiarla via Tripoli 36. 14388

CORSA Auto corso Re Umberto 5. Fissaccumuli autocarri, automotrice, autorità migliori condizioni. 13688

COMPRO rottami da fabbricari, privati, autoclave Fiat, Alfa, Lancia, nuove, autovetture, Roberti, Lagrange 26.

CONCEDIAMO rapidissime finanziamenti a condizioni da autovetture 12-24 mesi. Motor Sud, Quattro 4 bis, tel. 50-940.

FINANZIAMO rapidamente auto alle migliori tabelle massimo. Telef. 53-591, 50-580. 10340

FIORIONE Ascoli dieci minuti, perfetto unico proprietario, Quagliari, Bogotà 18, telefonare 36-826. 11982

GILERA 125 [illegible] vendo ideal commercio, Chiesa, 220-1055, rumi pomeriggio, Galileo 40. 10919

MOTOAUTOCARRI vendesi autocarri con tettoia Ecomi grande ribaltino, prezzi convenientissimi. Cremonino 26, telef. 30-803.

METANO: impianti perfetti lire 45.000, bombole uso gratuito, montaggio ritornato modello S.E.R.M., telef. 280-806, 280-980.

MOTOAUTOCARRI [illegible] vendesi, Rivoli, Cavalieri, Brescia 18.

NUOVA 2100 cc bagni privato a privato massima garanzia. Telef. 780-088.

NUOVO camioncino Fiat 1100 T carrozzeria monoval Viberti, portata 1.150 kg, grande piazzale, aperto rimborsi, garanzia rateizzata, consultazione, sopralluogo con camion, agenzia, importata. Prove, dimostrazione, preventivi-ml. Capello, Lagrange 37. 8063

OCCASIONISSIMA camion Mercedes, ribaltino diretto, tre assi, pneumatici, eventuali. Telefonare 33-233. 14369

OCCASIONISSIMA privato vende Giulietta 1958, Angelo 1954, perfettissime. Telefonare 774-580. 14371

PRIVATO cedesi da privato 600 aggiornata C ottimo. Telefonare 32-941.

PRIVATO vende fuoriserie 500 C fino '51 240.000. Telef. 881-667. L0488

PRIVATO vende Fiat 1900 Gran Lusso, ben mantenuta. Tarchetti 4 A. 9438

PRIVATO vende lancia aurelia anno matr., visibile via Tortorelli 6 A. 9439

PRIVATO vende 1400 fuoriserie mesi 4. Telefonare 280-466. G0483

PRIVATO vende 500 C 1951, cerca accessori, cerca contatore. Torquilli 111.

PRIVATO vende 600 mesi sei, vende chiara lire 4300. Telef. 281-692. 98730

RISORGIMENTO Adige due Assi avvenenza, portata 100 quintali, vendesi. Telefonare 280-367. F4573

ROULOTTE inglese accomodatissima campeggiata Dimoi berline vendesi. Comunicazioni Chiesa, corso Vittorio Emanuele 306. 13166

TUBIFLEX Torinese fabbrica tubi flessibili per tutte le applicazioni tubi flessibili speciali brevettati per idrostici, via Bergamo 1. Telefono 280-262.

VENDIAMO 500, 600, 1100 R, Ardea, Appia, Telefonare 670-582. 98128

VENDO autocarro ELK: oltre 7 q.li a forgone. Telefonare 61-114. L0332

VENDO Fiat 600 mesi sei. Telefonare 652-436 ore pasti. 98749

VENDO relazioni multipla 6 posti, Appia 11 mesi, turgone Appia '57, 103 '58, 500 matallica Tel. 761-258. 61612

500 C, veramente ottima, vendo cambio cilindrata superiore; contanti. Telefoni, Sonia Chiara 53, ore 18.30. 98108

600 bicolore bellissima, mesi sei vendo 3400 km. Telef. 775-554. 01000

600 colore perfettissimo reddito 8000 km. 555.000. Telefonare 776-695 pasti.

900 grigio Bus '57 vendo privato. Telefonare 682-491. F4468

600 sei mesi grigio chiaro vendo. Telefonare 295-937 ore pasti 97307

600 revisionato nuovo, 615 ricente, 1100 ELK, Elmi quinati, 636, Borgomanero 8000 vendo, Pellizzaro, corso Francia 21, telefonare 73-999. 9301

700 Abarth tempi Ticini, refrigerato elegante sportivo vendo permuto. Galileo 38.

22 CICLI MOTO SPORT L. 100 p.p.

ABBIAMO velocissimi modelli produzione Bianchi moto velocissimi vero, armati speciali, pneumatici convenienti, attraente offerta assistenza. Agenzia Torino e Provincia: Morgando, Cumiana 2.

AGENZIA Bianchi, modo velocissimi Miciclette, cambi, facilitazioni. Rocca, Della Rocca 19. 98029

PRIVATO cedesi eccezionale Aga cilindrata. Telefonare 883-074. F7239

VOLETE comprare, cambiare, vendere Vespa, Ape? Marconi, Unione Sovietica n. 186. Telefono 280-630. 0091

23 ANNUNZI VARI L. 100 p.p.

ACQUISTA bottiglie ferro, libri, Carlo, supermercato, oggetti vari. Tel 780-845

AFFARONE, mondo sola pronta lagune 160.000, autoveo 40.000 Telef. 893-898.

ALLOGGIO Mobili, corso Galileo Ferraris 38 (mezzanino); specialità mobili cucina legno Formica e armadi guardaroba. Assortimento mobili in genere. 14348

ARMADI guardaroba, camere, cameretta regnali, pensioni, mobili, soggiorni, tipi dani, Pagella, Mazzini 44